

# l'Unità

1€ | Sabato 9 Maggio 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 86 n. 124

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

“

La stampa in Italia è «parzialmente libera» a causa delle limitazioni imposte dalle leggi sulla diffamazione, delle intimidazioni della mafia ai giornalisti e della concentrazione proprietaria dei media. Rapporto di Freedom House, 2 maggio

## Mafia bank

### I timori di magistrati e imprenditori

Nei dossier dell'antimafia e dei pm denunciato il rischio che Cosa Nostra utilizzi la sua grande disponibilità di denaro. Lo Bello: paura per industria e commercio

### L'allarme di Napolitano

«C'è il rischio che le organizzazioni di stampo mafioso approfittino della crisi per acquisire il controllo di aziende in difficoltà in tutte le regioni del Paese»

→ ALLE PAGINE 4-8

## Deportati in Libia Il Vaticano accusa «Violate le norme sui diritti»

Anche la Santa Sede, come l'Onu, bocchia la politica del governo → ALLE PAGINE 14-16



## Fiat-Opel Marchionne non convince i tedeschi

I dubbi di autorità e sindacati. Epifani: il capo del Lingotto spieghi → ALLE PAGINE 28-29

Franca Rame - Dario Fo  
UNA VITA  
ALL'IMPROVISA



Stasera gli autori saranno ospiti a

elecompocheia

[WWW.ILLIBRAIO.IT](http://WWW.ILLIBRAIO.IT)





**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# La dittatura del reality

Per concludere. Il divorzio non c'entra niente, o poco. La minorenni con l'autista è l'ultima goccia. Le inverosimili ricostruzioni che gli avvocati del premier sono incaricati di ammannire in tv (la ragazza cantava a domicilio ma sempre in presenza di papà, Berlusconi è amico degli umili per questo i messi comunali lo chiamano sul cellulare) un patetico ennesimo tentativo di sviare l'attenzione da un colossale problema pubblico e niente affatto privato che riguarda ciascuno. In Italia la politica agonizza. Non è successo all'improvviso. Sono vent'anni che scivoliamo lungo questo pendio. Dai luccicanti anni Ottanta, quelli di Colpo Grosso e di Milano da bere. Al principio fu la costruzione dell'impero. La rete dei venditori. Dell'Utri. Poi il reclutamento dei parlamentari. Dentro tutti gli avvocati (in una percentuale, in Parlamento, tuttora di quattrocento volte più alta che in natura) gli amici d'infanzia e d'impresa. Poi le donne, all'inizio poche e chiamate dalle professioni: la giovane imprenditrice, la magistrata devota. Nel frattempo le leggi opportune. La sciagurata legge elettorale, da ultimo. Quella che fa dei parlamentari dei dipendenti del capo. Grati, dunque, per principio e per sempre. La dittatura dei reality tv, intanto. I tronisti, le isole, i famosi. E la risacca della crisi economia, insieme. Non c'è lavoro. Se c'è è flessibile, dunque sotto ricatto. Eserciti di giovani cresciuti senza futuro che non sia quello di avere qualcuno che li racco-

manda. Nelle università, nei ministeri, nelle professioni. A raccogliere mele e a studiare Cartesio non diventi famoso. Se hai belle gambe puoi fare un book. «Lei sa chi sia Emanuele Filiberto? Sì: quello che ha vinto Ballando sotto le stelle».

**Così anche dove** i voti si devono conquistare uno per uno funziona il casting. A destra come a sinistra, certo. Passa chi rappresenta un bisogno, un progetto? Ma per carità. Chi drena consensi: la giovane, la precaria, il campione sportivo, il principe ballerino. A destra come a sinistra, sì. Poi però l'età avanza. Passati i settanta se vuoi incarnare l'eterna giovinezza hai bisogno dei medici. Degli elisir di Scapagnini, pazienza per gli eccessi collaterali. La giovinezza coincide col vigore, il vigore con la virilità. Quante ragazze puoi compiacere in una volta: venti? Cinquanta? Ecco il via vai dalle magioni sotto gli occhi di tutti, le foto in tuta da relax e due ragazze, cinque, dodici. Ecco Noemi, infine, una bambina. «Vorrei un programma tv o un seggio alla Camera». È uguale. Non è Noemi: è il suo mondo, quello attorno a noi. I book agli agenti giusti e 25mila euro per avere i piedi come quelli di Paola Barale, fate un giro su Internet. Una scuola di politica di tre giorni e pronte per Bruxelles. Reclutate nei consorzi agricoli, tra le insegnanti di scuola media? Tra le normotate a una cert'ora (succede se non hai un camerino) «maleodoranti»? Macché. La tragedia è duplice. La prima: che alla logica del casting non si sottragga nessuno. La seconda: che si debba discutere se una bella ragazza non possa essere anche intelligente e se ambire alla tv sia un disonore. Certo che sì, certo che no. Ma devi avere la farfallina al collo, però. Devi essere prima passata da palazzo al cospetto del sovrano in kimono. Il seggio è il regalino del buongiorno-tesoro. E fatela finita con la menata della sobrietà e del buon esempio, parrucconi. Ma va là.

## Oggi nel giornale

PAG. 10-11 ■ PRIMO PIANO

**Berlusconi diserta gli impegni ma nomina Brambilla ministro**



PAG. 22-23 ■ MONDO

**Il Papa accolto in Giordania «Dialogo con ebrei e Islam»**



PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Gomorra-Il divo, 7 a 7 ai David di Donatello**



PAG. 12 ■ IL RITRATTO

**Addio a Baget Bozzo, devoto di Silvio**

PAG. 19 ■ ITALIA

**Bergamo, elemosina ma solo per un'ora**

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Scontri in Pakistan, un milione in fuga**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Maya Sansa sull'Italia delle veline**

PAG. 44-45 ■ SPORT

**Parte il Giro, Venezia si tinge di rosa**

## CASA EDITRICE BONECHI

## BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Elio e le storie tese

**D**unque. Elio Letizia da Secondigliano, meso comunale, 12mila euro dichiarati all'anno, ha una figlia, Noemi, che veste firmato e va a scuola in Mercedes con autista. Lui conosce intimamente il premier, ma né lui né il premier spiegano come e quando si sono conosciuti. Anche Noemi conosce intimamente il premier: a 15 anni inviò un book di foto a Mediaset tramite un amico di Dell'Utri; poi, a 16-17 anni, iniziò a frequentare «papi» per tirargli su il morale col karaoke. Milano, Roma, Sardegna. Ma sempre, giura Ghedini, accompagnata dai genitori. Strano: i coniugi Letizia risultano separati da anni; e il Corriere ventila addirittura un'«amicizia particolare» tra Elio e un ex dirigente comunale. Quali armi di persuasione possieda Elio per convocare il premier da Milano alla circonval-

zione di Casoria, posto da paura, non è dato sapere. Salvo credere al premier: «Elio voleva parlarci delle candidature di Malvano e Martusciello». Uno è l'ex questore di Napoli, deputato Pdl; l'altro un consigliere regionale Pdl, fratello del coordinatore forzista in Campania. I due non han mai visto né conosciuto Elio. Che però, generoso com'è, li raccomandava lo stesso. Silvio rimane chiuso un'ora in aereo a Capodichino in attesa che Noemi entri alla festa. E, siccome ha deciso all'ultimo momento, le regala un collier che casualmente teneva in tasca, per ogni evenienza. Sempre casualmente, da sotto un tavolo, spunta un fotografo di «Chi» (Mondadori) per immortalare la scena. Tutto chiaro. Ecco perché Veronica e Mike Bongiorno trovavano perennemente occupato: era sempre al telefono con Elio. ❖

## CESARE BUQUICCHIO

cbuquicchio@unita.it

## 5 risposte da Tiziano Mellarini

Assessore Agricoltura Provincia di Trento



- 1. ■ Il "laboratorio Trentino"**  
«L'alleanza sperimentata alle elezioni comunali e provinciali di Trento tra Pd, Udc, Idv e Upt può dare spunti anche a livello nazionale, così come la Margherita inventata da Lorenzo Dellai diventò, da trentino, un movimento italiano».
- 2. ■ Un Pd socialdemocratico**  
«Si tratta di costruire un centrosinistra che sia veramente popolare e che abbia da un lato il modello socialdemocratico con un Pd realmente riformista e dall'altro le forze e i valori degasperiani».
- 3. ■ Fermare la Lega**  
«Se il Partito democratico sceglie di andare ancora da solo, non può andare molto lontano. E qui al Nord, ad esempio, c'è da frenare la Lega che sta diventando sempre più "mente", "intelletto", e sempre meno "braccia"».
- 4. ■ L'Unione**  
«Qui con l'Unione per il Trentino stiamo dimostrando che esiste un altro modo di essere autonomisti rispetto alla Lega e di poter contribuire alla affermazione del centrosinistra».
- 5. ■ Efficienza e non slogan**  
«Se si danno ai cittadini risposte concrete e si governa in modo efficiente come stiamo facendo qui in molte amministrazioni, propaganda e slogan della destra e della Lega non hanno modo di attecchire».

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](http://abbonamenti@unita.it)



## Le frasi del Presidente

### Il terremoto, una tragedia

«Una tragedia per tutti, in particolare per i bambini. Ora abbiamo bisogno di un grande sforzo collettivo e solidale».

### Le vittime del terrorismo

Oggi la moglie di Pino Pinelli sarà al Colle nel segno del «superamento di una stagione lacerante e distruttiva culminata con l'omicidio di Aldo Moro».

### L'Europa e la pace

Il saluto alla Tavola della pace: «L'Europa ha trovato il suo più saldo fondamento nel desiderio di pace, di diritti umani e di sicurezza».



Foto di Enrico Oliverio/Ansa

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, alla celebrazione del 157° anniversario della Polizia di Stato

→ **Il procuratore nazionale antimafia:** il presidente ha ragione, stare con gli occhi aperti

→ **Immigrazione e terrorismo:** attenzione all'intolleranza

# Crisi, l'allarme di Napolitano «La mafia può approfittarne»

Il Presidente della Repubblica lancia l'allarme durante la Festa della polizia. Il procuratore Grasso: «Importante segnale». Nella relazione della Dna l'analisi di come le mafie possono sfruttare la crisi economica.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

I soldi, si sa, non hanno odore. E quando in giro ce ne sono pochi,

come nei tempi di crisi, inutile chiedersi da dove arrivino. L'importante è che arrivino. Occhio alle mafie, dunque, che sono parassite e «possono approfittare dell'attuale crisi per acquisire il controllo di aziende in difficoltà e per allargare in tutte le regioni del paese la loro invasiva presenza». L'allarme-appello del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano arriva nel giorno della Festa della Polizia mentre il Capo dello Stato siede in prima fila, massima au-

torità tra le autorità (assente il premier Berlusconi, dispetto alla Lega di Maroni?), nella tribuna allestita in piazza del Popolo per celebrare la festa del corpo. Parla di immigrazione clandestina («per il cui contrasto è preferibile privilegiare la cooperazione internazionale»), mette in guardia «dai preoccupanti segnali di intolleranza», ringrazia la polizia per tutto quello che ha fatto e farà in Abruzzo, si sofferma sul terrorismo e parla di «segni positivi per giunge-

re a ricostruire una storia comune». Ma Napolitano sceglie di dedicare il suo messaggio alla lotta contro le mafie per mettere in guardia contro i rischi che proprio i capitali mafiosi possano sfruttare la crisi economica per ingrassare ancora di più i loro conti.

«Ha ragione il presidente Napolitano a richiamare l'attenzione sui temi della mafia perché in questo momento bisogna stare con gli occhi aperti» dice il procuratore nazionale



**Le guerre colpiscono i più deboli**

Le guerre «cambiano di natura ma continuano a colpire in primo luogo gli innocenti e i più deboli, spesso nell'indifferenza collettiva»

**Dopo la caduta del Muro di Berlino**

«Siamo orgogliosi della capacità dell'Europa di avere saputo superare egoismi nazionalistici conflitti dilanianti e ideologie totalitarie»

**Preoccupante l'intolleranza**

Cooperazione internazionale contro «la criminalità che rischia di ingenerare insicurezza e preoccupanti fenomeni di intolleranza»

antimafia Piero Grasso. In un momento in cui è difficile ottenere credito, aggiunge, «chi ha denaro a costo zero magari con profitti illeciti ha un potere economico più forte». Proprio pochi giorni fa il numero 1 della Dna, era salito al Colle per consegnare al Presidente la relazione annuale dell'antimafia. Centinaia di pagine che documentano quanto sia alto il rischio in un periodo come questo dove le famiglie sembrano essersi accomodate e aggiustate in una sorta di pace mafiosa che consente di fare ancora più affari. Il pm della Dna Alberto Cisterna ha dedicato un allegato specifico (110 pp) della relazione annuale al tema dell'infiltrazione mafiosa in fase di recessione economica. «Tutto autorizza a ritenere che l'attuale crisi finanziaria ed economica, destinata ad aggravarsi nei prossimi mesi con conseguenze non pienamente valutabili, possa

**Il pm antimafia Cisterna**

«Le famiglie mafiose le uniche con disponibilità di capitali liquidi»

rappresentare una ghiotta occasione per l'arricchimento delle mafie». I motivi sono almeno due. Il primo è che le organizzazioni mafiose, specie quelle che fondano la ricchezza sul traffico di stupefacenti, «godono di una permanente, enorme, illimitata liquidità finanziaria che va ad aumentare visto che quello della droga è un mercato che non va in crisi». Non solo, a questo si aggiunge il fatto che «le banche sono in difficoltà e sono sempre meno disponibili a concedere mutui ad imprese e privati». Di fronte a questo doppio scenario, «diminuiscono i prezzi delle materie prime così come degli immobili e delle materie prime». Ecco perché «ci sarà un'accelerazione del processo di occupazione di settori sempre più vasti dell'economia da parte mafiosa».

Il secondo motivo di allarme e di rischio riguarda «il massiccio intervento dello Stato nell'economia nei momenti di crisi per aiutare la ripresa economica con interventi di sostegno». bene, il rischio è che siano proprio le mafie «a captare parte delle risorse pubbliche». Il che equivale a dire che la mafia è a pieno titolo «nel sistema di potere economico e politico». ❖



Alcuni partecipanti alla Festa della polizia a piazza del Popolo

**«Sarà modificato il sistema della pubblica sicurezza»**

L'annuncio del ministro dell'Interno Roberto Maroni (Lega) durante la Festa della polizia. La 1ª Commissione del Senato già al lavoro. Cambieranno competenze per Ps e Cc

**Polizia e non solo**

**C.FUS.**

ROMA  
cfusani@unita.it

I tempi sono maturi per rivedere il sistema della sicurezza in Italia. Più che i tempi, sono mature le casse dello Stato non più in grado di mantenere l'attuale sistema con cinque corpi di polizia nazionali - polizia, carabinieri, guardia di finanza, polizia forestale e penitenziaria - per un totale di 358 mila persone in divisa. Poche parole per annunciare una rivoluzione. Succede così che nel mezzo della Festa della Polizia, la numero 157 del corpo, il

ministro dell'Interno scopre un piano già in marcia: la riforma della legge 121 del 1981. «Per garantire a tutte le forze dell'ordine le risorse necessarie a mantenere un elevato livello di efficienza - dice Maroni - ritengo ormai maturi i tempi, dopo quasi trent'anni, per procedere alla revisione dell'ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza».

La legge 121 del 1981 è quella che ha smilitarizzato il corpo della polizia di Stato e ha organizzato competenze, mansioni e funzioni di tutti gli altri corpi. Mettere mano a quella legge equivale dare il via libera ad un'operazione delicata e che solleva qualche interrogativo in un momento in cui tanto si parla di polizie locali, di federalismo anche nella sicurez-

za, di ronde di cittadini, di sicurezza urbana contro il degrado nelle città.

Succede che mentre le mafie sono sempre più forti grazie ai capitali illegali ma liquidi, ossigeno in periodi di crisi economica, la sicurezza dello Stato deve riorganizzarsi per adeguarsi alla mancanza di fondi. La «revisione», come la chiama Maroni, è già cominciata. La prima Commissione Affari costituzionali del Senato «ha avviato - spiega Filippo Saltamartini (Pdl) - un'indagine conoscitiva sui sistemi di sicurezza». L'urgenza è soprattutto di tipo economico. E chi più di tutti preme per la riforma è il ministro Tremonti. Già adesso mancano all'appello 23 mila uomini - per lo più

**Il prefetto Manganeli**

«I tagli ci obbligano a riorganizzare le risorse»

**Saltamartini (Pdl)**

«Mancano all'appello 23 mila persone nei 5 corpi nazionali»

andati in pensione - in tutti e cinque i corpi che saranno sostituiti, secondo i diktat della Finanziaria, da non più di 2.800 persone. Nei prossimi due anni, anagrafe alla mano, ne usciranno altri 40 mila, quelli entrati negli anni settanta per fronteggiare l'emergenza terrorismo. «E' chiaro che con questi numeri - spiega Saltamartini - non è possibile assicurare i turni». Serve, quindi, un altro modello che eviti doppioni ma garantisca il controllo del territorio. Che impedisca un commissariato di polizia e una stazione dell'arma a poche decine di metri l'una dall'altra. O di non averne nessuna delle due in un intero quartiere. Il modello potrebbe essere quello francese, gendarmeria (i nostri carabinieri) solo nella capitale e nei centri minori mentre la polizia nazionale opera nei grandi centri urbani. «I tagli obbligano ad una riorganizzazione delle risorse» ammette il capo della polizia prefetto Antonio Manganeli che subito precisa: «L'ordine e la sicurezza pubblica saranno sempre prerogativa dello Stato». ❖

Foto Omniroma

## Mafia e camorra

### Una telecamera per Telejato

Scienze della comunicazione e la Scuola di giornalismo di Salerno doneranno una telecamera professionale all'emittente tv di Partinico Telejato

### Si sblocca il processo Dell'Utri

Si avvia a conclusione il processo d'appello a carico del senatore Marcello Dell'Utri. In primo grado era stato condannato a nove anni di reclusione

### Arrestato latitante a Siracusa

Domenico Rappazzo, latitante del clan Strangio di San Luca, è stato fermato a Siracusa. Condannato, era ricercato dal 2007

#### NINNI ANDRIOLO

ROMA  
nandriolo@unita.it

**P**residente Ivan Lo Bello lei guida Assindustria Sicilia, postazione privilegiata per valutare l'allarme del Capo dello Stato sulle infiltrazioni mafiose nelle aziende in crisi...

«Condivido in pieno l'allarme del Presidente della Repubblica. Tempo fa, del resto, il problema era stato segnalato autorevolmente dal dottor Ingroia, magistrato della procura di Palermo. Non c'è dubbio che, oggi, molte imprese che operano nei settori dove incidono maggiormente le organizzazioni criminali si trovano in grave difficoltà...»

#### A quali settori si riferisce in particolare?

«Penso al ciclo dell'edilizia, o del commercio, ma anche ad altri comparti. Potrebbe presentarsi adesso, in un momento di grande difficoltà economica, l'occasione per assumere posizioni imprenditoriali dirette da parte dei clan che potrebbero utilizzare il titolare d'azienda in difficoltà, trasformandolo nei fatti in un loro prestanome».

#### Assindustria Sicilia ha già avuto segnali concreti di clan che hanno acquisito recentemente il controllo di aziende in difficoltà?

«No, segnali concreti non ne ho. Le mie sono deduzioni che si basano sull'entità della crisi economica che colpisce in maniera pesantissima le imprese. Anche l'allarme del Capo dello Stato e di autorevoli magistrati, in ogni caso, fa prendere in ancora maggiore considerazione questa ipotesi. La mafia continua a disporre di risorse liquide importanti, i traffici illeciti infatti prosperano anche adesso, malgrado la crisi. Da parte delle organizzazioni criminali, quindi, esiste la necessità di reinvestire somme ingenti e trovare prestanome che non siano in qualche modo ricorrelabili ai clan...»

#### Un meccanismo antico, a ben vedere...

«Certo, ma oggi Cosa nostra è a corto ancora di più di figure spendibili. Tutti i vecchi prestanome stanno emergendo. Il sequestro dei beni viene fatto nei confronti

#### L'allarme

Il problema era stato segnalato autorevolmente dal dottor Ingroia, magistrato della procura di Palermo

#### Segnali

Elementi concreti non ne ho. Ma mi baso sulla pesantezza della crisi economica

#### Cosa Nostra

È anche vero che l'organizzazione mafiosa oggi è a corto di figure spendibili

di mafiosi acclarati, ma anche di figure che prima erano insospettabili. L'attività di intelligence ha consentito di scoprire casi eclatanti, basti pensare alla vicenda Ciancimino. Oggi, quindi, la mafia potrebbe avere interesse a stringere accordi con imprenditori in difficoltà che operano, ripeto, in settori dove maggiore è stata l'influenza dei clan, e che potrebbero fornire comodi paraventi in quanto non legati, fino a questo momento, ad alcuna cosca»

#### Da una parte il pizzo, dall'altra l'infiltrazione nelle attività economiche: molte aziende, quelle del sud in particolare, sono a rischio continuo

«Imprenditori con l'acqua alla gola potrebbero essere tentati, per salvare l'azienda, di ricorrere a capitali mafiosi che, a loro volta, sono frutto di riciclaggio. Siamo nel campo delle deduzioni, comunque. Non ho esempi concreti da fare, se li avessi li avrei già denunciati. L'inquinamento del mercato, operato dalle imprese mafiose, è un elemento ancora più rilevante del pizzo. Perché produce effetti sulla crescita economica e civile di un territorio»

#### E l'azione di contrasto di forze dell'ordine e della magistratura?

«Le faccio l'esempio siciliano. L'ini-



In piazza per la XII giornata nazionale della memoria e dell'impegno contro le mafie

#### Intervista a Ivan Lo Bello

# «Un problema ancora più grave del pizzo»

**Il capo di Assindustria Sicilia:** con la difficoltà economica in settori come industria e commercio può entrare il denaro della mafia

Foto di Franco Cufari/Ansa



**La Dia: attenti a negozi e rifiuti**

La grande distribuzione commerciale e il ciclo dei rifiuti: su questo puntano le mafie per infiltrarsi nel mondo imprenditoriale.

**Casalesi, sequestrati 500.000 euro**

La Dia di Napoli ha sequestrato a Castelvolturno 2 appartamenti e 5 garage a Assunta D'Agostino ex compagna di Domenico Bidognetti

**Chiedono il pizzo all'antiracket**

Arrestati a Caserta due estorsori che avevano chiesto 5mila euro al referente dell'associazione antiracket, l'imprenditore Giuseppe Vitale

**IL CASO**

**Palermo, indagati Cuffaro, Lombardo e 20 addetti stampa**

L'ex presidente della Regione Sicilia, il centrista Salvatore Cuffaro, e il suo successore Raffaele Lombardo (leader dell'Mpa) sono stati iscritti dalla Procura di Palermo nel registro degli indagati, insieme con i venti giornalisti dell'ufficio stampa della presidenza della Regione assunti nel 2004, per chiamata diretta, con contratto di redattori capo. L'accusa è quella di concorso in abuso d'ufficio.

Finora, solo quattro giornalisti sono stati raggiunti da avvisi di garanzia e sentiti dal pm titolare dell'inchiesta, Ennio Petrigli, per dare chiarimenti sulle loro modalità di assunzione.

L'iscrizione nel registro degli indagati di Cuffaro e Lombardo è l'automatica conseguenza della trasmissione degli atti da parte della Corte dei Conti alla Procura di Palermo. La magistratura contabile aveva chiesto il risarcimento del danno erariale per quattro milioni di euro ai due politici siciliani e all'ex capo dell'ufficio legislativo Franco Castaldi.

**Strategia**

È giusta

la focalizzazione

sui patrimoni

della mafia

Condivido in pieno

ziativa dello Stato è stata formidabile in questi anni, e continua ad esserlo anche adesso. Basti pensare alla confisca dei patrimoni mafiosi: solo nell'ultimo anno la procura di Palermo - dove nel contrasto ai fenomeni di criminalità economica e mafiosa opera un magistrato capace come Roberto Scarpinato - ha effettuato sequestri per centinaia di milioni di euro. La focalizzazione sui patrimoni della mafia è una strategia efficace che noi condividiamo in pieno. La frontiera reale per indebolire i clan è questa e, assieme, quella di svelare i rapporti di collusione che esistono tra mondo economico e mafia». ❖



Roberto Saviano a un incontro con gli studenti romani

**Fondi, ci sarà solo un mini palco per Sassoli e Saviano**

In attesa dello scioglimento per infiltrazioni mafiose il sindaco limita i comizi elettorali a due sole piazze Con una tribuna di due metri per due metri

**Il caso**

**MASSIMILIANO DI DIO**

ROMA  
massiddio@gmail.com

Un palchetto di due metri per due. Quattro metri quadrati in tutto. Forse neppure la scrivania del Tg1 era così piccola ma tant'è. Se David Sassoli, il noto mezzobusto ora candidato Pd alle prossime europee, vuole parlare di criminalità organizzata e politica a Fondi, si dovrà accontentare. Anzi, se a fine maggio tutto va come spera, dovrà anche cedere uno di quei due metri quadrati allo scrittore Roberto Saviano, invitato d'eccezione nella città alle porte di Latina che il ministro Maroni propone di sciogliere per infiltrazioni mafiose. E se poi arriva il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, allora ci saranno solo posti in piedi. D'altronde l'amministrazione guidata dal sindaco

di centrodestra, Luigi Parisella, è categorica. La centrale piazza Duomo «potrà essere occupata limitatamente all'uso del palchetto» comunica l'assessorato alle Attività produttive in nome di una delibera di giunta. È la delibera 193 del 5 maggio scorso. Stabilisce le linee di indirizzo in tema di «occupazione di suolo pubblico per propaganda elettorale». «Per motivi di opportunità, logistici e soprattutto di origine pubblica» - si legge - comizi e altre iniziative di tutti i partiti politici potranno svolgersi «nei palchetti di piazza Duomo e piazza S. Maria (intitolata in realtà piazza della Repubblica ndr)». «Un atto liberticida e antidemocratico» insorge Bruno Fiore, coordinatore Pd di Fondi. «Vengono ristretti a soli due luoghi tutte le manifestazioni elettorali di una città con un territorio molto vasto e 30mila abitanti». Fiore si appella anche al prefetto di Latina: «Come si può pensare a un palchetto di quattro metri quadrati per l'incontro con Sassoli e Saviano?». Frattasi, da indiscrezioni, si sa-

rebbe fatto consegnare una copia della delibera ma è facoltà del sindaco scegliere come e dove autorizzare i comizi. «Il principio di buon senso spingerebbe ad allargare i luoghi a disposizione dei partiti piuttosto che a restringerli, soprattutto in periodo elettorale» commentano in altri ambienti prefettizi, come quello capitolino.

Attentati e intimidazioni a colpi di arma da fuoco si susseguono a Fondi. L'ultimo episodio, un incendio doloso che ha distrutto buona parte dei mezzi di una società di noleggio escavatori, sembra portare a una resa. «Non possiamo più andare avanti, stiamo pensando di chiudere» denunciano gli imprenditori mentre il prefetto crea una

**Bruno Fiore, Pd**  
Si tratta di un atto liberticida e antidemocratico

**Racket e attentati**  
L'ultimo, un incendio doloso a una società di noleggio escavatori

task force e da nove mesi attende risposta alla richiesta di scioglimento per mafia. «A Fondi - conclude Umberto Barbato, candidato Sinistra e Libertà - hanno agibilità consorzierie criminali di ogni specie ma è difficile avere spazi per un'aggregazione democratica. La legalità è un problema urgente o no in questa città? Perché il governo non decide?». ❖

→ **Il contestatissimo decreto** aprirebbe spazi alle infiltrazioni

→ **Si prevede** che il 50% dell'appalto principale possa essere subappaltato

## Abruzzo, nel subappalto la mina della ricostruzione

**Gli esperti non hanno dubbi: l'economia di mercato è a rischio. In piena recessione le mafie sono gli unici soggetti in grado di disporre di liquidità. Soldi da investire anche sulla ricostruzione in Abruzzo.**

**ENRICO FIERRO**

ROMA  
efierro@unita.it

L'allarme del Capo dello stato è serio. «Esiste il rischio che le organizzazioni di stampo mafioso possano approfittare dell'attuale crisi per acquisire il controllo di aziende in difficoltà, con una invasiva presenza in tutte le regioni del paese». L'analisi di Napolitano è preoccupata. In piena recessione sono le mafie italiane gli unici soggetti in grado di disporre di liquidità. Capitali freschi, non gravati da interessi, immediatamente disponibili per operazioni finanziarie e di mercato. Lo aveva detto nei mesi scorsi anche Pietro Grasso, il procuratore nazionale antimafia. E lo dicono i magistrati e gli investigatori che giorno dopo giorno sul territorio contrastano il potere finanziario delle organizzazioni criminali. Studi e ricerche, i più accreditati sono quelli dell'Eurispes, calcolano in 130 miliardi di euro il fatturato complessivo di mafia, camorra, 'ndrangheta e Sacra corona unita. I guadagni netti, sempre secondo le stime, sono pari a 70 miliardi. Una cifra enorme, frutto, soprattutto, di quello che è ancora il business più lucroso il traffico di stupefacenti: 59 miliardi di utile netto. Ma anche all'interno delle mafie, stando alla lettura dei dati riferiti agli anni scorsi, c'è stata una forte evoluzione. Che ha fatto svettare la 'ndrangheta calabrese ai primi posti della hit-parade della ricchezza. Il fatturato dei boss che dominano da San Luca a Vibo Valenzia ammonta a 44 miliardi di euro, qualcosa pari al 3% del Pil. Una cifra paragonabile alla ricchezza di nazioni come Estonia e Slovenia. Con queste cifre, è l'analisi degli esperti, è a rischio una buona fetta della

### Maramotti



libertà di mercato nel nostro Paese. Acquisizione di aziende, ingresso nella grande distribuzione commerciale, finanziarie e banche. Ma anche opere pubbliche. Il Ponte, l'interminabile Salerno Reggio, l'Alta velocità, l'emergenza rifiuti in Campania e l'«occasione d'oro»: la ricostruzione dell'Abruzzo terremotato. Un dato per capirci: per risanare le feri-

vo 99» in un documento pubblicato sul loro sito ([www.collettivo99.org](http://www.collettivo99.org)). Il decreto dà la possibilità di assegnare in subappalto «fino al 50% della categoria prevalente in deroga alla Legge 163/2006 Codice dei Contratti Pubblici che indica un tetto del 30% (elemento molto pericoloso per le infiltrazioni malavite)». In pratica subappalti a gogò e senza controlli. Mafie ricche, che riciclano e investono modificando così la loro stessa struttura. Fenomeno che è già ad uno stadio avanzato per quanto riguarda la 'ndrangheta. Nelle «famiglie» più importanti ormai un solo figlio è destinato a tenere in mano le redini dell'organizzazione. Gli altri sono medici, avvocati, broker, esperti finanziari e capi d'impresa. Mafia, camorra e 'ndrangheta temono poco i sequestri dei beni. Nel 2008, calcolano gli esperti, l'azione della magistratura ha portato al sequestro di ricchezze per 5,2 miliardi di euro (2,9 miliardi alla camorra, 1,4 alla mafia e 231 milioni alla 'ndrangheta). Poco. Troppo poco. ♦

#### IL TESORO DEI BOSS

**Il potere finanziario della 'ndrangheta è enorme: 44 miliardi di euro l'anno, l'equivalente del 3% del Pil, una cifra pari alla ricchezza di Estonia e Slovenia.**

te de l'Aquila e dei paesi colpiti dal sisma del 6 aprile il governo ha stanziato 8,5 miliardi, una cifra cinque volte inferiore al fatturato della sola mafia calabrese. Appalti e subappalti, smaltimento delle macerie: sono queste le pieghe del dopoterremoto nelle quali possono infiltrarsi le associazioni mafiose. Un varco è stato già aperto dal decreto del governo. Lo denunciano gli architetti, ingegneri e avvocati riuniti nel «Collettivo

## Imperia, la Lega ottiene il ritiro del candidato musulmano

■ Aveva tentato il colpo di teatro il Pdl di Imperia. Candidare nella lista di appoggio all'aspirante sindaco di An, Paolo Strescino, il figlio di Roberto Hamza Piccardo, già portavoce nazionale dell'Ucoi (Unione delle Comunità islamiche). La notizia aveva suscitato notevole scalpore, non solo perché il giovane Jbril è islamico ma anche perché il padre aveva sempre palesato idee di sinistra ed era stato non poche volte critico con i governi Berlusconi. Non si sa se a suggerire la brillante idea sia stato il ministro Claudio Scajola, gran patron del Pdl locale e gran sponsor di Strescino, sta di fatto che gli azzurri imperiesi non avevano fatto i conti proprio con la Lega, alleata nella corsa amministrativa. Dirigenti regionali e provinciali del Carroccio hanno fatto fuoco e fiamme: o Piccardo o noi. Se il giovane Jbril resta in lista -hanno minacciato il segretario provinciale Mariano Porro, quello regionale Francesco Bruzzone e il deputato Giacomo Chiappori- la Lega si ritira dalla coalizione e presenta un proprio candidato sindaco.

### Figlio di Hamsa Piccardo Corrova per il Pdl costretto a ritirarsi dai ricatti del Carroccio

Panico nel Pdl: a lista presentata ecco il dietro-front. Troppo musulmano, Piccardo è costretto al ritiro. Pace fatta e partecipazione in pompa magna (ex sindaco, candidato sindaco, assessore vari) alla presentazione della lista del rappacificato Carroccio.

Piccardo jr ha reagito con veemenza. «Sono stato costretto a farmi indietro -ha affermato- perché musulmano, mi sento discriminato per la mia religione, ma non si sta in una casa dove non ti vogliono». Anche il padre ora lo difende: «È vittima di una grave discriminazione frutto di un ricatto della Lega. E questo ricatto ci dà il segno della grave deriva verso la quale questa alleanza del centro-destra con il movimento di Bossi sta spingendo il Paese». Duri i commenti di Arci, Pd e dal segretario Prc, Pasquale Indulgenza. Sondaggio volante di «Imperia 24». Il Pdl non doveva accettare il ricatto della Lega 48%; Piccardo doveva rimanere in lista 21,33%; sì alle dimissioni ma il Pdl doveva difenderlo 4,44%; ha fatto bene la Lega ad imporsi 26,22%.

**NEDO CANETTI**

**IL LINK**

**INFORMAZIONI SUL DECRETO DEL TERREMOTO**  
[www.governo.it](http://www.governo.it)



# LAVORO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# DISOCCU



**Più forti noi, più forte tu.**

I nominati  
dal premierCambia  
la squadra  
di governo  
dopo un annoMICHELA VITTORIA BRAMBILLA  
MINISTRO  
PER IL TURISMOIeri sera il giuramento  
al Quirinale

Ieri sera, al Palazzo del Quirinale, ha prestato giuramento nelle mani del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il ministro senza portafoglio Michela Vittoria Brambilla. Erano presenti, in qualità di testimoni, il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Consigliere di Stato Donato Marra, e il Consigliere militare del presidente della Repubblica, Generale Rolando Mosca Moschini.

ADOLFO URSO  
VICEMINISTRO  
AL COMMERCIO ESTERO

→ **Fa il rimpastino** annunciato di governo. E poi comunica una raffica di disdette

→ **I terremotati** ora sono meno inclini alle fanfare, aspettano fatti

# Berlusconi non se la sente più Non va a L'Aquila né altrove

**Berlusconi annulla vari appuntamenti, soprattutto la visita a L'Aquila annunciata da Vespa. Al Consiglio dei ministri nominata Michela Brambilla al Turismo e cinque viceministri. La «rossa» ha giurato al Quirinale.**

## NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

Sarà lo stress di questi giorni, ma quello che il cordone protettivo attorno a Silvio Berlusconi giura sia «un terribile torcicollo», sembra una provvidenziale sciatalgia d'uscita per evitare apparizioni pubbliche a rischio contestazioni o domande scomode. Uno dopo l'altro, il presidente del Consiglio ieri ha disertato vari appuntamenti, a cominciare dalla Festa della Polizia la mattina con Napolitano. E, soprattutto, non è volato in elicottero a L'Aquila per l'undicesima visita. Eppure, al riparo da sgambetti e ben seduto nel salotto di Bruno Vespa aveva annunciato l'annuncio, clamoroso a suo dire, su un'importante ricerca avvenuta nella prestigiosa Università de l'Aquila,

Invece niente, la mattina è rimasto a Palazzo Grazioli. Cancellati dall'agenda anche gli appuntamenti del week end: la visita al Salone del Gioiello di Marcianise stamattina, il polo orafa del Tari in provincia di Caserta, dove aleggiavano proteste. Annullata anche la l'apertura

della campagna elettorale per le provinciali a Milano, al Teatro dal Verme. Per Silvio si profila un tranquillo week end (di avvocati?) a Villa San Martino ad Arcore, a meno che non si spinga da Veronica a Macherio...

## MARTUSCIELLO PROMOSSO

La visione di *Anno Zero* a Palazzo Grazioli lo ha irritato non poco, e, al telefono con alcuni parlamentari, ha lamentato il modo in cui «si spendono i soldi pubblici». Salvo poi smentire, durante il consiglio dei ministri, tanto per dire «lavoravo a cose serie». Comunque qualcosa si è mosso sulla linea Napoli-Casoria: Fulvio Martusciello, uno dei due esponenti del Pdl

## MARCIANISE

**Era atteso alla fiera del gioiello a Marcianise, vicino Caserta per oggi. Ma non ci sarà, come ieri dopo un annuncio rapido, ha fatto sapere che non sarebbe andato dai terremotati.**

dei quali, a detta di Berlusconi, gli voleva parlare Elio Letizia, il padre di Noemi, è stato nominato vice coordinatore regionale del Pdl campano. Una bella promozione se si considera che finora, insieme al fratello Antonio, Martusciello era stato messo un po' in disparte nel partito. Un recupero tempestivo, e di Elio Letizia si sa

che vantava, con i forzisti napoletani, «potenti amicizie romane» mai specificate.

## LA «ROSSA» MINISTRA

Ieri Berlusconi non ha potuto disertare il consiglio dei ministri nel quale è stata nominata ministra del Turismo Michela Vittoria Brambilla, né la salita al Quirinale alle otto di sera per il giuramento della «rossa» di Lecco. Ora ha ministero tutto per sé, pur senza portafoglio. Irrinunciabile, dopo tanti rinvii e tanta fatica per tacitare i malumori nella maggioranza, anche l'allargamento della squadra di governo: il Cdm ha «promosso» 5 sottosegretari al ruolo di viceministri. Tre erano già dati per scontati: Paolo Romani allo Sviluppo economico con delega alle comunicazioni, Adolfo Urso con delega al Commercio Estero, Roberto Castelli alle Infrastrutture. Ne sono stati aggiunti due: Ferruccio Fazio al Welfare con delega alla Salute e Giuseppe Vegas all'Economia.

Il cdm ha anche approvato un disegno di legge che passerà al Parlamento per «spacchettare» il Welfare e ricreare il ministero della Salute, con portafoglio, da affidare al «tecnico» Ferruccio Fazio (e si prevedono altri due sottosegretari, uno ai Rapporti col Parlamento e uno al Lavoro). Sulla nomina di Fazio si era opposto Maurizio Sacconi, che si vede togliere un delega importante, ponendo problemi sul cambiamento della Finanziaria. La stessa promozione della Brambilla - la ministra dalla

calza autoreggente esibita in tv - ha provocato malumori tra i notabili forzisti; insoddisfatte An e Lega perché la bilancia infatti pesa sul fronte forzista e berlusconiano del Pdl. E la nomina di Vegas, (che già fu viceministro all'Economia nel 2003) anche Tremonti avesse opposto una certa resistenza, nel timore di essere ridimensionato. ♦

## SARDEGNA

La Giunta di destra  
ha cancellato  
la tassa sul lusso

**SARDEGNA** «Lo sviluppo va incentivato riducendo la pressione fiscale e non imponendo tasse inutili e idiote». L'assessore del Bilancio Giorgio La Spisa, nelle battute finali del dibattito sulla Finanziaria 2009, ha posto così una pietra tombale su uno dei provvedimenti che avevano caratterizzato la passata legislatura regionale: le tasse sul lusso, un'iniziativa fortemente voluta da Renato Soru più che per tassare i ricchi nell'ottica di accantonare risorse per garantire un fondo perequativo alle zone interne della Sardegna e migliorare la sostenibilità ambientale sulle coste, dove ogni estate arrivano milioni di turisti. La Manovra cancella le ultime imposte rimaste del provvedimento varato nel 2006 dalla Giunta Soru.





**ROBERTO CASTELLI**  
VICEMINISTRO  
ALLE INFRASTRUTTURE



**FERRUCCIO FAZIO**  
VICEMINISTRO  
ALLA SALUTE



**PAOLO ROMANI**  
VICEMINISTRO  
ALLE COMUNICAZIONI



**GIUSEPPE VEGAS**  
VICEMINISTRO  
ALL'ECONOMIA

## Le parabole calanti di due (ex) prodigi

Tremonti e Sacconi escono depotenziati. Vegas, da anni all'Economia «di lungo corso», è molto amato in Parlamento E Fazio è l'uomo del San Raffaele vicino al premier

### Il retroscena

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

**N**on dev'essere stato un consiglio facile. Soprattutto per Giulio Tremonti e per Maurizio Sacconi. Al primo si affianca un viceministro di lungo corso, Giuseppe Vegas, tra i più amati nelle schiere parlamentari: sia dai peones che dalle prime file. L'esatto

contrario del titolare dell'Economia, schivo, bizzoso, finora molto poco disponibile alle richieste dei colleghi di partito. E sempre più isolato nel suo stesso schieramento. È il solito destino dei ministri del tesoro - si dirà - devono tenere i cordoni della borsa ben tirati, mentre deputati e senatori vorrebbero allentarli per spendere, spendere, spendere. Sarà, ma l'aria che tira attorno al ministro non sembra quella solita. Da prodigio umano proiettato sul proscenio globale per le sue doti predittive sulla crisi, per le sue parole d'ordine

sempre ficcanti, a poco a poco ha assunto le sembianze dell'isolato, di quello da tenere ai margini. Troppo irruento nei suoi attacchi frontali (per esempio a Mario Draghi) e troppo movimentista nella sua voglia di leadership, di successione al «Grande Capo». Lo si è visto chiaramente al vertice di Londra, quando un Silvio Berlusconi sprezzante diceva alla stampa: «Mentre i ministri erano al gabinetto, io ho fatto gli accordi». E Tremonti zitto.

**Più sotterranea**, e per certi versi scontata, la parabola di Sacconi. La coabitazione con Ferruccio Fazio, sottosegretario con deleghe alla Salute, è stata sempre difficoltosa. A Sacconi è sempre piaciuto fare il «superministro - a-tutto»: lavoro, welfare, sanità. Ha sempre respinto l'accusa (giustificata) di conflitto di interessi, per quell'incarico di sua moglie in Farmindustria. «Ma le deleghe alla salute le ha Fazio», replicava. Eppure il ministro era lui. Anche

se tutti, nell'ambiente, sapevano che la cosa non sarebbe durata molto a lungo. Fazio aveva un vantaggio insormontabile: essere un medico, per di più del San Raffaele di Milano. E dunque, avere un rapporto diretto con Berlusconi. La tipica figura del tecnico prestato alla politica, che i politici non tollerano. Il braccio di ferro con Sacconi è stata una vera partita di potere: nessuna competizione politica. Sacconi ha sempre saputo combattere, ma la pressione in favore di un nuovo dicastero con un nuovo ministro era fortissima. Lo vogliono i medici e le case farmaceutiche, che hanno mal digerito il Moloch Lavoro/Salute. Per loro Fazio è un professionista serio, attento alle innovazioni, sensibile alle richieste della ricerca industriale. Sacconi lo sa benissimo. Tanto che ieri ha subito ammainato la sua bandiera. «Termino qui le mie funzioni come ministro della salute», ha detto senza troppi giri di parole. ♦

## L'Era Glaciale, un'altra censura a Raidue Vauro e Borromeo «stoppati» da Marano

«Io non sono mai stato un censore ma vedrete che stavolta voi due non andrete in onda». Detto, fatto. Antonio Marano, direttore di Raidue, ha «congelato» l'intervista rilasciata ieri sera da Vauro e Beatrice Borromeo a Daria Bignardi per *L'Era Glaciale*. Vauro e Borromeo erano stati chiamati per presentare il libro *Italia Annozero* scritto insieme a Marco Travaglio. Marano, al termine della registrazione, ha comunicato che «nonostante i ripetuti tentativi da parte della conduttrice Daria Bignardi di riportare il discorso sul libro, gli ospiti hanno affrontato questioni politiche in un periodo di par condicio in assenza di contraddittorio». «Era una presentazione di un libro e non la continuazio-



**Vauro Senesi**

ne della puntata di ieri di *AnnoZero* ha poi aggiunto Marano precisando che l'intervista andrà in onda dopo le elezioni «in maniera integrale, senza tagli». Vauro, protagonista di un altro caso per le vignette sul terremoto, non vorrebbe commen-



**Beatrice Borromeo**

tare. «Di polemiche ne ho abbastanza - dice - In un'intervista si risponde alle domande ed è quello che ho fatto. Le domande erano sul libro e il libro contiene gli interventi e le vignette di tre anni di *AnnoZero*. Non si poteva non parlare della trasmis-

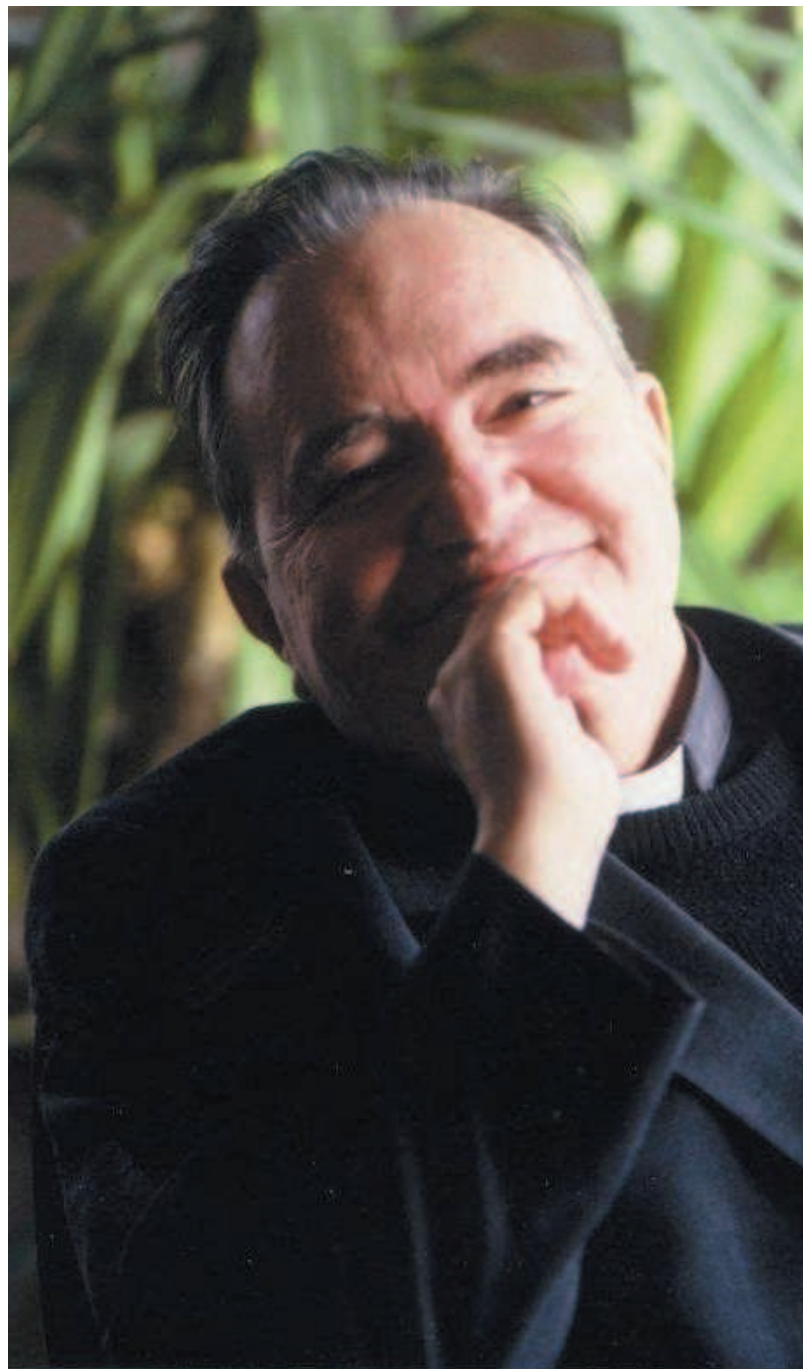
sione». «Né io, né Beatrice abbiamo sollecitato interviste - conclude il vignettista - Se la nostra intervista ha violato la par condicio credo che le unità di misura di questa regola siano molto opinabili». Beatrice Borromeo è sulla stessa lunghezza d'onda. «Mi sono limitata a rispondere a delle domande... - dice - Nello specifico, sul «caso Noemi», ho precisato che le insinuazioni sono state fatte dalla moglie... A quel punto Daria Bignardi ha detto «mica ci troveremo di fronte al solito problema dell'informazione»... Ho replicato che alcune trasmissioni fanno un'informazione scadente e ho portato degli esempi». «Ho detto poi - continua - che in Rai ci sono state forti pressioni per esempio in occasione della puntata di *AnnoZero* sui preti pedofili». Qui il colpo di scena di Marano. «È stato molto aggressivo, mi ha insultato. Ha detto che in Rai non si fanno pressioni... Poi quella frase... «Io non sono un censore ma...». Ma la censura è scattata. ♦

## IL RITRATTO

**Gianni Baget Bozzo si è spento a Genova. Aveva 84 anni. Sacerdote dal 1967, fu sospeso a divinis quando si candidò con il Psi all'Europarlamento. Dal '97 era consigliere di Berlusconi.**

Poco dopo la vittoria del centrodestra, nel giugno 2001 a Firenze, capitò a Don Gianni Baget Bozzo di appressarsi alla tribuna di una kermesse di *Forza Italia*. Tremolando, inesplicò. Ma prontamente sorretto, si avviò al proscenio, dove lo aspettava Silvio Berlusconi in persona. Che disse subito: «Lo Spirito Santo è tra di noi... ma è caduto». Per poi aggiungere tra gli applausi: «Lo Spirito Santo si è rialzato!». Battuta affettuosa e niente affatto maliziosa. Che la diceva lunga sul lungo cammino di quello spirito e sul suo approdo finale. Culminante in un'amizizia personale e in un sodalizio politico per nulla casuali.

Oggi che Don Gianni se ne è andato - a 84 anni per un infarto notturno nella sua casa genovese - quel piccolo episodio ci torna alla mente. Così come ci tornano alla mente tante altre immagini di don Gianni, che avevamo avuto occasione di conoscere personalmente negli anni 80 a *Rinascita*, le cui tavole rotonde frequentava riverito. E anche nella sua casa di Genova sul mare, con altare ed assistente, dove eravamo andati a trovarlo per un'inchiesta sul futuro della città «deindustrializzata» («Senti Baget» mi avevano detto, come di prammatica). Certo era un Don Gianni molto diverso da quello che abbiamo conosciuto molto dopo, prevalentemente in libri, articoli ed editoriali del *Giornale*. Ma c'era qualcosa in lui, pur così mutato da sinistra a destra, di fortemente perdurante. Il sentirsi - parole sue tipiche - «tutto penetrato da Dio», come ci disse una volta in aereo, conversando di religione e vita quotidiana. Che significava, ci siamo chiesti allora e tante volte in seguito? Senz'altro un sentimento, un vissuto totale e personale, in un uomo profondamente religioso. Ma anche qualcosa di più, a scorrere la sua biografia, le sue scelte, le sue impennate. Intanto era un carattere, insieme radicale e prensile. La voglia di essere un po' in tutto. In Dio e con Dio, ma anche con la storia, la vita, la parola, l'esperienza. Di là delle contraddizioni della vita, e anzi malgrado queste ancor di più, nel fluire del presente. Diamo uno sguardo rapido alla sua biografia.



Bruno Gravagnuolo

bgravagnuolo@unita.it

# L'ERETICO DEVOTO DI SILVIO

La scomparsa di Gianni Baget Bozzo, figura ambivalente e controversa, approdato a destra dopo essere stato dossettiano e filocomunista

Nato a Savona nel 1925, laureato in legge e consigliere comunale della Dc. Teologo nel 1967 e ordinato sacerdote nel 1967. Dal cardinal Siri, suo grande protettore. All'ombra di Siri si era opposto al Concilio, dopo essere stato dossettiano. E insieme si era opposto alle sinistre, tifando in Curia per il governo Tambroni, strada su cui dialogherà coi neofascisti pacciardiani alla Giano Accame. Poco a poco però si avvicina alla sinistra e negli anni del Compromesso storico è ormai su posizioni rodaniane. Intravedendo in Berlinguer l'occasione di un cattocomunismo salvifico, capace di inverare teologia ed escatologia del cattolicesimo sociale. Erano gli anni in cui scriveva anche per *l'Unità*, e cose non da poco. Tipo: Marxismo e socialismo «da concepire con mezzi puri» e che i cristiani dovevano «intendere come un problema interno al loro essere cristiani». Anni di disaccordo con le logiche riformiste, e di un marcato «desiderio di altro che non sta ai patti». Di invocazione a «un gigantesco combattimento tra servo e padrone». Fino al pacifismo radicale del 1994, contro le basi Usa, malgrado la conversione craxiana e presidenzialista (quando fu sospeso a divinis). Poi *Forza Italia*. Di cui nel 1997 diviene «responsabile formazione», a seguito della nuova amicizia con Silvio Berlusconi.

Ma in mezzo, dicevamo c'è il craxismo, laico e avverso al cattolicesimo sociale. Quel craxismo che lo portò diritto al Signore di Arcore e per fascinazione plebiscitaria. E qui i nodi della parabola di don Gianni venivano davvero al pettine. E in due sensi. Da un lato don Gianni si ricollegava a una parte dei suoi esordi: il tradizionalismo anticonciliare e laicamente anti-laico. Dall'altro scopriva o riscopriva l'istanza salvifica moderna, in grado di riconciliare tradizione e innovazione. Che era il suo chiodo fisso. La cifra della sua ubiquità e del suo presenzialismo. Che lo spingeva a ritrovare Dio comunque e ovunque. In un'Entità terrena fondativa e autoritativa, fosse essa di destra o di sinistra. Entità presentita, toccata, predestinata. In uno col suo sentirsi predestinato e profetico. Fu così che vide in Silvio la Libertà e l'Autorità. L'enigma risolto della democrazia. L'Occidente. Il sacro e il profano. Il cadere e il rialzarsi... Come in quel giugno 2001, quando cadde e si rialzò. ♦

A PAGINA 35

IL COMMENTO

di Giuseppe Tamburrano



partitodemocratico.it  
youdem.tv

# FUTURO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# BERLUSCO



**Più forti noi, più forte tu.**



Una lancia colma di immigrati avvistata da una unità navale della Marina Militare

→ **Monsignor Marchetto** «il peccato originale è la criminalizzazione degli immigrati»

→ **Rivolta** delle associazioni cattoliche: inaccettabile il reato di clandestinità

# Deportati Il Vaticano accusa: diritti violati

Condanna secca della Chiesa e del mondo cattolico, dalle Acli alla Caritas, per pacchetto sicurezza e respingimento per mare dei migranti verso la Libia. «Quel rimpatrio forzato è inaccettabile. Viola diritti umani».

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

È un no fermo e preoccupato quello della Chiesa e del mondo cattolico al rimpatrio forzato dei clandestini in Libia di cui tanto si vanta il governo italiano. «Ha violato le norme internazionali sui diritti dei rifugiati» denuncia monsignor Agostino Marchetto. Il segretario del pontificio consiglio per i Migranti continua nella sua ferma denuncia di quelli che vede come ostacoli alla piena realizzazione dei diritti umani dei migran-

ti in Italia. «La normativa internazionale, alla quale si è appellata anche l'Onu - ricorda - prevede che i possibili richiedenti asilo non siano respinti, e che, fino a che non ci sia modo di accertarlo, tutti i migranti siano considerati "rifugiati presunti"». Diversa la scelta del ministro Maroni. «Capisco che gli attuali flussi misti complicano le cose anche per i governi - ha aggiunto Marchetto - ma c'è bisogno comunque di rendere operative le norme concordate e riaffermate più volte nelle sedi internazionali». «Il peccato originale» della legislazione italiana sull'immigrazione per l'uomo di curia è la volontà di «criminalizzare gli emigranti irregolari». Con misure come negare di fatto ai clandestini il diritto alle cure e all'educazione dei figli «si violano i diritti fondamentali della persona».

## PACCHETTO SICUREZZA

Sul pacchetto sicurezza e sul respingimento per mare prendono posizione anche i movimenti cattolici. «I migranti riportati in Libia rischiano di subire maltrattamenti...» denunciano i gesuiti del Centro Astalli. Così «l'Italia viola la convenzione Ue sui diritti umani e la direttiva sulle procedure per diritto d'asilo». «Il respin-

gimento coatto» - dicono - «è assolutamente inaccettabile».

La preoccupazione sul pacchetto sicurezza è più generale. «È necessario avviare un processo di integrazione, ricostruzione e rafforzamento, senza sacrificare i diritti fondamentali delle persone» lo affermano in un documento sottoscritto tra gli altri oltre al Centro Astalli dalle Acli, dalla Caritas e dalla Comunità di sant'Egidio «a nome di numerose associazioni e organismi cattolici». Esprimono la loro «viva apprensione per alcune tra le norme proposte che, se

## Centro Astalli

I migranti subiranno maltrattamenti e saranno perseguitati

approvate, influiranno negativamente sulla vita e la dignità delle persone e persino sul bene della sicurezza che pure esse intenderebbero tutelare». Le organizzazioni chiedono che i parlamentari non riconoscano il reato di clandestinità e rivedano una serie di norme lesive dei diritti degli immigrati. Sottolineano come l'introduzione di questo reato «ripro-



## Articolo 21 Tutti in piazza contro il razzismo

«Il signor Salvini ha proposto di separare le etnie in metropolitana, alcuni vagoni saranno riservati ai milanesi, altri agli ospiti stranieri. Viva la faccia della chiarezza! Non finge di essere politicamente corretto e reclama in modo aperto il ritorno alle divisioni su base etnica, alla segregazione, alla discriminazione». Lo afferma il portavoce di articolo21, Giuseppe Giulietti, aggiungendo che «la sub-cultura delle leggi razziali iniziò proprio così. anche allora molti minimizzarono, altri fecero finta di non sentire e di non vedere». Giulietti aggiunge che articolo 21 «chiederà a tutte le forze politiche, e non solo del centro sinistra, associative, sindacali, alle chiese, al mondo della cultura, dello spettacolo, del giornalismo di promuovere una grande iniziativa nazionale che ribadisca la centralità dei diritti umani e dei diritti costituzionali per tutti, senza distinzione di razza, di sesso, di religione, senza distinzione alcuna. Sarebbe ora e tempo di far sentire la voce e la passione di una Italia civile».

porrà la controversa questione già emersa per medici e presidi, in quanto potrebbe obbligare tutti i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio (fra cui impiegati pubblici, vigili urbani, insegnanti, infermieri, ecc...) a denunciare uno straniero irregolare» e questo avrebbe come preoccupante conseguenza ad esempio «il divieto, per gli stranieri privi di permesso di soggiorno residenti in Italia, di effettuare atti di stato civile» e quindi «l'impossibilità di contrarre matrimonio ovvero di dichiarare la nascita e di riconoscere i propri figli».

Dà man forte a Marchetto il presidente della commissione migrazione della Caritas europea, Quyen Ngo Dinh. «Qualsiasi respingimento in mare lede il diritto d'asilo. Ma se non affrontiamo seriamente il tema della richiesta d'asilo le violazioni dei diritti umani si moltiplicheranno». Rispondendo all'agenzia Sir aggiunge: «Non possiamo tollerare che le persone rischino la vita, siano torturate e che l'85 per cento delle donne che arrivano a Lampedusa siano state violentate». Si è arrivati alla «vergogna» che siano state respinte persone che «hanno già subito delle persecuzioni nei rispettivi Paesi». ❖

IL LINK

LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO  
www.santegidio.org

# Fini contro Salvini «La Costituzione vieta discriminazioni»

Imbarazzo nel Pdl. Pecorella: la Libia garantisca il rispetto dei diritti umani. Silenzio dei cattolici del centrodestra

## Reazioni

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Una boutade, forse. Di certo una proposta incostituzionale e offensiva per la dignità dell'uomo. È il duro giudizio di Gianfranco Fini sull'idea del capogruppo leghista a Milano, Matteo Salvini, di istituire posti riservati in metro per i milanesi doc. «Una proposta che offende la Costituzione e la dignità - afferma il presidente della Camera - e viola la carta dei diritti dell'uomo» oltre a far venire in mente il passato sinistro dell'apartheid sudafricano.

Va detto che l'idea di Salvini viene sconsigliata dalla maggioranza: dal Pdl è un coro, e anche per il leghista Giorgetti il collega di partito «ha esagerato». Berlusconi se la cava minimizzando: «Una battuta». Una bagatella, chissà. Pronta la risposta di Barbara Pollastrini: «Lui di battute se ne intende».

Un velo di silenzio, invece, cala dai cattolici del centrodestra sul «respingimento in mare» dei naufraghi del Canale di Sicilia, considerato inquietante anche dalla



Gianfranco Fini

Cei e dal Vaticano. Oltre ai 227 immigrati che mercoledì notte sono stati riportati in Libia, nell'«inferno» da cui provenivano, un altro barcone ieri mattina è stato ricondotto nel porto di Tripoli.

In conferenza stampa il ministro dell'Interno Roberto Maroni, alla domanda se il trattato bilaterale con la Libia preveda garanzie sul rispetto dei diritti umani e della possibilità di richiedere asilo da parte di Gheddafi, ha risposto di no. Spiegando che la sorte dei migranti «non può essere una preoccupazione del governo italiano» e che ad accertare l'eventuale diritto d'asilo saranno le organizzazioni

umanitarie impegnate sul suolo libico.

Le stesse preoccupazioni, però, le ha espresse all'Unità Gaetano Pecorella, deputato del Pdl: «La questione è articolata. Non possiamo certo diventare luogo di accoglienza per tutti i disperati della terra. Ma da Paesi come la Libia si devono avere garanzie precise sui diritti umani. Si tratta di garantire non soltanto la sopravvivenza, ma anche uno standard di vita di un centimetro superiore alla disperazione».

Tanto più alla luce degli spietati reportage pubblicati sulla stampa che hanno fatto raccontare i mesi trascorsi nei campi libici ai naufraghi nigeriani della «Pinar», il mercantile turco che dopo un braccio di ferro durato cinque giorni tra Roma e La Valletta, ha potuto sbarcare gli immigrati tra Porto Empedocle e Lampedusa. Racconti di violenze, stupri di gruppo, sigarette spente sulla pelle, riduzione in schiavitù da parte dei trafficanti di essere umani: «Meglio morire che tornare laggiù. Voi italiani siete buoni ma avete fatto una cosa disumana».

Sotto questo profilo, Fini è più cauto: «Il respingimento non è in contrasto con i diritti fondamentali dell'uomo né con le linee guida internazionali». Il problema è che questa prassi «non sempre rende possibile riconoscere chi ha diritto ad avanzare la richiesta di asilo». Della legge sull'immigrazione che porta il suo nome, la Bossi-Fini, la terza carica dello Stato non si dichiara pentito: «Quando mai. Ma merita qualche correttivo».

La proposta leghista sui posti separati in metro, invece, per Fini «deve essere respinta con forza». Ci sono precedenti storici, come appunto l'apartheid: «Non credo che Salvini pensasse a questo, ma l'idea era sbagliata». ❖

## «Scosse e riscosse»: un libro con i ragazzi aquilani

Ricostruire l'Aquila anche a partire dai bambini e dai ragazzi. Aiutandoli a rielaborare il trauma del terremoto attraverso un progetto di arte-terapia che ha, al centro, un oggetto per tutti comune e familiare: il libro. È questa l'idea alla base del progetto «Scosse e riscosse», lanciato ieri, a Roma, dal-

la Fondazione Marilena Ferrari, legata a una delle più importanti imprese italiane di alto artigianato libraio. In collaborazione con uno staff di pedagogisti dell'Università di Trento, la Ferrari ha deciso di investire oltre 300 mila euro per promuovere un programma di studio e formazione dedicato alle

scuole elementari, medie e superiori de l'Aquila, tutto centrato sulla costruzione di un libro artigianale. «A partire dal prossimo 12 luglio, una ventina di bambini delle scuole elementari aquilane racconteranno ai nostri esperti la loro esperienza del terremoto e i loro desideri legati alla ricostruzione», spiega Marilena Ferrari. Le storie raccolte saranno tradotte in racconti, che diventeranno il contenuto di un libro che verrà realizzato manualmente da un gruppo di 10-15 studenti delle scuole medie e superiori. ❖

Foto di Tony Gentile/Reuters



Immigrati in fuga verso l'Italia

Intervista a Bill Frelick

## «I migranti fuggono da condizioni gravi e inumane»

**Il responsabile rifugiati di Human Rights Watch: «Sono stupito dalle dichiarazioni dei ministri italiani. Hanno rimandato persone in situazioni di pericolo»**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

**U**n atto d'accusa forte, argomentato. Human Rights Watch critica duramente il Governo italiano per la decisione di far tornare 227 migranti in Libia. A spiegare le ragioni di questa denuncia è Bill Frelick, responsabile del settore rifugiati dell'organizzazione per la difesa dei diritti umani che ha la sua centrale negli Stati Uniti.

**La decisione assunta dal governo italiano di far tornare 227 migranti in Libia ha sollevato polemiche e denunce. Tra queste, quella di Human Rights Watch. Su che basi si fonda la**

**vostra posizione?**

«Su basi solidissime che fanno riferimento alla Convenzione di Ginevra e a precise norme del Diritto internazionale in materia di diritti inalienabili della persona, tra i quali il diritto d'asilo. Sono stupito, amareggiato e fortemente preoccupato nel leggere le dichiarazioni di ministri del governo italiano che rivendicano con orgoglio la decisione di rispedito indietro 227 migranti, senza avvertire l'obbligo di accertare prima la loro identità e la situazione dalla quale fuggivano. L'Italia si è comportata come se avesse fatto qualcosa di positivo rimandando immediatamente queste persone indietro...».

**Invece?**

«In realtà, hanno negato a queste persone il diritto di asilo e le hanno mes-

se in una situazione difficile, di grave pericolo. Sappiamo quanto duramente la Libia abbia trattato altri migranti rientrati nel Paese. I rapporti di agenzie internazionali che documentano gli abusi subiti da persone nei campi di "accoglienza" libici sono di dominio pubblico. Mi chiedo se i governanti italiani li hanno letti e presi in considerazione. Ne dubito fortemente».

**Insisto su questo punto. Il governo di Tripoli nega questi maltrattamenti. Per averne riferito l'Unità è stata querelata dall'ambasciatore libico a Roma...**

«Se vuole, posso metterle a disposizione le testimonianze raccolte da volontari di Hrw che hanno visitato migranti in Libia, a Malta, ora anche in Sicilia. Sono testimonianze sconvolgenti che fanno riferimento a maltrattamenti e detenzioni in condizioni inumane da

### Diritto inalienabile

**«Il primo diritto da tutelare è quello alla vita; abbiamo a che fare con persone che fuggono dall'inferno dei loro Paesi»**

parte delle autorità libiche. I nostri volontari hanno visto il terrore negli sguardi di questa povera gente. "Non ci abbandonate", ripetevano. "Non ci condannate a morte". Molte di queste persone hanno storie di sofferenze indicibili, di abusi. Fuggivano da situazioni di guerra e di sofferenza. E avevano paura di tornare in quei centri di detenzione. Prima di rimandare indietro queste persone occorre pensarci non una ma cento volte. Perché a rischio è la loro stessa vita».

**Il governo italiano ribadisce la necessità di garantire il diritto alla sicurezza.**

«Il primo diritto da garantire è quello alla vita. Diritto che viene ogni giorno messo in discussione da organizzazioni criminali che fanno affari con la tratta di esseri umani; diritto che viene negato da quei regimi che perseguono donne e uomini per la loro appartenenza etnica o per il loro credo religioso. Questo diritto va difeso e garantito. Operando perché vengano meno le motivazioni che spingono centinaia di migliaia di persone a fuggire dall'inferno dei loro Paesi e avventurarsi in mare. Un'avventura comunque tragica. Quest'azione è il modo più giusto ed efficace per garantire la propria sicurezza. E per mantenere in vita una cultura dell'accoglienza e del rispetto dei più deboli». ♦

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



### Il premier Berlusconi e l'introvabile titolo di futuri libri di testo

Camilleri, siamo l'unico paese al mondo con un premier vietato ai minori, da mandare a notte fonda, quando, su certi canali, iniziano le programmazioni hard. «Papi» sta inaugurando un nuovo filone di commedia all'italiana, si fa per dire. E saranno titoli da cassetta: «Il premier e il gran debutto delle diciottenni»; «Il premier che voleva palpate alle cerimonie ufficiali»; «Il premier e le ministre alla scuola di partito»; «Il premier e le notti bianche finlandesi»; «Le fanciulle sulle ginocchia del premier»; «Indovina chi viene a cena? Papi».

**C**'è chi è passato alla storia per avere cambiato il suo paese, chi per avere promosso trattati internazionali fondamentali, chi per essersi prodigato per il benessere mondiale. In genere, questi celebrati personaggi sono, al contrario, detestati dagli studenti costretti a subirsi le innumerevoli pagine che i libri di storia dedicano loro. Non sarà così per gli studenti che, messi nel 2050, si imbattono nel grande statista italiano del quale è superfluo fare il nome. Si divertiranno un mondo. Naturalmente mi riferisco agli universitari, perché, come dice Lei caro Lodato, a quelli inferiori di anni 18 ne sarà proibita la lettura. Insomma, anche dopo la sua scomparsa, il nostro statista avrà ampi consensi. Specialmente se il libro di testo avrà un corredo di illustrazioni che riportano le immagini, al naturale, di alcune fra le sue più procaci collaboratrici politiche. Però, suppongo, che i film che ne celebreranno le gesta, alla stregua di un Napoleone o di un Lincoln, non avranno i titoli che Lei suggerisce. Quei titoli sono sulla scia, non della commedia all'italiana, ma dei film di quart'ordine con Alvaro Vitali nella parte di Pierino. E qui invece ne siamo distantisissimi, ci troviamo a un livello assai più basso, quale però non so immaginare.

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it





# GIUSTIZIA



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# POVERTÀ



**Più forti noi, più forte tu.**

→ **L'esponente Pd** presenta la candidatura di Roberto Gualtieri: «Destra illiberale e populista»

→ **In Europa** «Il Pd favorisca un campo più ampio e vincente nel centrosinistra»

# D'Alema: i progressisti possono vincere I sondaggi non ci spaventano

**D'Alema parla di Europa alla presentazione della candidatura di Gualtieri. Il Pd può favorire il rinnovamento del riformismo europeo. Sfida al Pdl? Non sui «sondaggi», ma sulle idee e sulla «qualità» del rinnovamento.**

**N. A.**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Le elezioni come «occasione per la riscossa dei progressisti in Europa». Massimo D'Alema lancia la candidatura di Roberto Gualtieri, e mette a confronto «la serietà» del vice presidente dell'Istituto Gramsci - che illustra il proprio programma nella sala Capranichetta, in piazza Montecitorio - con certi metodi elettorali della destra. «Il tema del rinnovamento della classe dirigente in Italia viene affrontato in vari modi - ironizza il presidente di ItalianiEuropei - Alcune volte, come abbiamo visto negli ultimi giorni, in modo molto creativo...». Il riferimento indiretto, naturalmente, è alle *veline* annunciate nelle liste berlusconiane. La qualità dei candidati Pd, spiega D'Alema, «ci aiuta a dare un tono a questa campagna elettorale, senza essere spaventati dai sondaggi, perché ci sono momenti in cui un grande partito riformista deve sì avere l'obiettivo di prendere più voti possibili, ma non può rinunciare alla qualità». La sala è gremita, in

presidenza anche Andrea Manzella e Stefano Fassina. Puntare sull'unificazione politica dell'Europa, «non rimanere a metà del guado»: questo il compito che spetta ai progressisti nel confronto con una destra europea «populista» e «illiberale».

Per Gualtieri bisogna portare «l'Europa in Italia in modo tale da dare anche più forza nel Continente al nostro Paese», ma - soprattutto - bisogna rilanciare l'unità europea e darle smalto. Difficile, però, discutere di idee e di programmi per l'Europa con chi - Berlusconi - vuole limitare il responso delle urne «ad una verifica delle posizioni di forza dentro e fuori

## Capranichetta Presenti Fassina e Manzella: Europa sempre più unita

la maggioranza, nel vuoto più totale di proposte e programmi». Una riflessione deve riguardare anche i riformisti. «Paradossale», infatti, «che le idee e i principi della sinistra siano prepotentemente attuali» in molte parti del mondo dove i progressisti governano e guidano «profonde trasformazioni della società», mentre in Europa le idee socialiste e riformiste «sembrano in affanno». Rinnovare il campo del centrosinistra europeo, quindi. E la nascita del Pd può dare un «contributo di innovazione» an-



Massimo D'Alema al telefono in una immagine d'archivio

che al Pse. D'Alema condivide esplicitamente le affermazioni di Franceschini, sul Pd che «non vuole diventare socialista ma vuole creare in Europa un partito nuovo che non può fare a meno dei socialisti». Alleanza dei democratici e dei socialisti a Strasburgo? Per l'ex ministro degli Esteri il problema non è solo quello del no-

me. Ma di un modo efficace per far sì che il contributo del Pd «dia vita a un campo più ampio e vincente del centrosinistra». ❖

 **IL LINK**

**SERVIZI E INTERVISTE SU:**  
<http://www.redtv.it/>

## La Consulta sulla legge 40: «La tutela dell'embrione non è assoluta»

■ Spetta al medico, e non al legislatore, individuare, di volta in volta, il numero di embrioni «idoneo ad assicurare un serio tentativo di procreazione assistita, riducendo al minimo ipotizzabile il rischio per la salute della donna e del feto». La Corte costituzionale ha depositato le motivazioni, 33 pagine, della sen-

tenza con cui ha dichiarato parzialmente incostituzionale la legge 40 sulla fecondazione assistita. Era una legge sbagliata, come si evince da quanto scrivono i giudici che affermano, tra l'altro, che gli embrioni «prodotti ma non impiantati per scelta medica» vanno congelati, così derogando al divieto di crio-con-

servazione. Il giudice costituzionale Alfio Finocchiaro fugge ogni dubbio e chiarisce il perché sia illegittima la produzione di non più di tre embrioni per volta da impiantare contemporaneamente in utero. Tale limite - scrive la Corte - viola l'art. 3 della Costituzione «sotto il duplice profilo del principio di ragionevolezza e

di quello di uguaglianza, in quanto il legislatore riserva il medesimo trattamento a situazioni dissimili», e viola anche l'art. 32 per «il pregiudizio alla salute della donna - ed eventualmente (...) del feto - ad esso connesso». La «tutela dell'embrione non è assoluta, ma limitata dalla necessità di individuare un giusto bilanciamento con la tutela della esigenza di procreazione». La legge ha un limite: «La regola di fondo deve essere l'autonomia e la responsabilità del medico che, con il consenso del paziente, opera le necessarie scelte professionali». ❖





**FRASE**  
**DI...**  
**DARIO**  
**FRANCESCHINI**  
Leader del Pd



«Molti politici, molti ministri, a cominciare da Berlusconi, escano dalla torre dorata in cui vivono mentre le famiglie faticano. La crisi c'è, i problemi crescono, non vanno ignorati».

**l'Unità**

SABATO  
9 MAGGIO  
2009

19

→ **L'assessore presenta** il nuovo regolamento di Polizia urbana: «Norme di buon senso»

→ **Il quotidiano locale** critica il provvedimento. Il sindaco: tuteliamo la sicurezza dei cittadini

## Bergamo: elemosinare si può, ma solo per un'ora

Il regolamento, che entrerà in vigore soltanto se approvato dal Consiglio comunale che uscirà dalle elezioni, detta regole rigide: dall'uso dei pattini sui marciapiedi al bivacco davanti ai monumenti.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Vietato elemosinare per più di un'ora nello stesso luogo e con «cuccioli di età inferiore ai sei me-

si»; vietato circolare creando «pericoli» con tavole, pattini e simili in aree che non siano a questo destinate; vietato sedersi su monumenti e scale di uffici pubblici se si ostruisce l'ingresso; vietato da dar mangiare ai piccioni; vietato avvicinarsi a prostitute nella propria auto. Bergamo, la città ricca e di bella presenza si avvia ad adottare il nuovo regolamento di polizia urbana, firmato dall'assessore competente Dario Guerini, Pd, che usa modi decisi, ma «non è uno sceriffo». Per ora la Giunta comunale ha preso atto delle nuove

norme ma sarà la prossima amministrazione comunale, quella che verrà fuori dalle urne. Ieri mattina L'Eco di Bergamo ha fatto un titolo «Vietato giocare», che il sindaco uscente, nonché candidato del centrosinistra, Roberto Bruni, non ha gradito affatto. «Non è vero che sarà vietato giocare o sedersi sui gradini dei monumenti. nel regolamento ci sono regole di buon senso e le applicheremo con buon senso», ha spiegato.

Quella sul divieto di elemosinare i collaboratori del sindaco la motiva-

no così così: «Attualmente i mendicanti sono gestiti da vere e proprie bande criminali, litigano per la conquista di un posto, noi dobbiamo debellare questo fenomeno». Sicurezza pubblica, rispetto delle regole, decoro urbano: si gioca anche su questo la campagna elettorale, nella culla della Lega che con il Pdl punta al Municipio. Per questo il nuovo regolamento (quello ancora in vigore non è stato più modificato dal 1960) parla ai più intransigenti ma non sfiora mai nell'intolleranza. Prevede la possibilità di vietare la sosta in alcune zone della città per chi si prostituisce o per chi con abbigliamento e modo di comportarsi lascia pensare che lo faccia, ma trova sfumature laddove prevede l'impegno del Comune a favorire «i processi di assistenza e di integrazione dei soggetti vittime», di droga, sfruttamento della prostituzione e isolamento. ♦



Le espressioni della qualità poltroneseofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzieri.
- struttura garantita fino al 2024.

**TERMINA  
DOMANI**

**METÀ  
PREZZO**

SULLA COLLEZIONE SOFASHION

poltronesofa.com

Ardisia divano 3 posti **IN VERA PELLE 990€**. Dopo 1.980€. L214 P98 H94 cm. Disponibile in tutti gli 8 colori della collezione Lisianthus senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al divano 2 posti e alla poltrona.

I sofà poltroneseofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltroneseofà • Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino al 10 maggio. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

poltronesofà



Foto di Cesare Abbate/Ansa



## Nati due cuccioli di leone nello zoo di Napoli

**zoo** ■ È festa allo zoo di Napoli per la nascita di due cuccioli, i primi dopo oltre quattro anni. Il padre Charlie ha 14 anni e vive da sempre allo zoo di Napoli; Lori, la leonessa, ha quattro anni. Ora, per tutti, sarà ampliata la gabbia

con l'inserimento di strutture semovibili: il primo passo per una fase di restyling attesa da tempo allo zoo, al centro in passato di numerose polemiche per lo stato di abbandono in cui versava.

## In pillole

### POLEMICA PER UNO SPOT

È polemica a Napoli per la pubblicità di una ditta di arredo negozi che ritrae manichini di bimbi nudi. E dopo le proteste di diversi cittadini, e della Caritas diocesana di Napoli secondo cui la pubblicità si presta ad essere interpretata come un invito alla pedofilia, anche il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, è intervenuta per condividere «pienamente lo sdegno e le proteste di chi si è ribellato contro un manifesto poco rispettoso dei diritti dei bambini».

### PROCESSO MEREDITH

«Fa molto male sentir dire cose della propria figlia che non sono vere». Così Curt Knox, padre di Amanda Knox, parlando con i giornalisti al termine dell'udienza di oggi. «Amanda sa di essere innocente - ha detto l'uomo - e avrà la possibilità di dimostrarlo quando prenderà la parola».

NEL 2008 CON I FONDI DELL'OTTO PER MILLE I VALDESI  
HANNO FINANZIATO CIRCA 250 PROGETTI IN ITALIA E ALL'ESTERO.  
DUE PER LA RICERCA SULLE CELLULE STAMINALI

FACCIAMO QUALCOSA  
DI LAICO

Con il tuo otto per mille piantiamo semi di pace, giustizia e solidarietà; promuoviamo opportunità di lavoro, cultura e formazione. In Italia e all'estero.

**Laicamente**, perché la laicità garantisce i diritti di tutti.



Vendita effettuata ai sensi del D.P.R. N° 218 del 06 Aprile 2001

# SOTTOCOSTO!

Prezzi imbattibili, offerte imperdibili.



Alcune delle nostre offerte.

**SCONTO**  
**30%**  
**ALLA CASSA**

**SOTTOCOSTO**  
**PROSCIUTTO**  
**CRUDO**  
**DI PARMA DOP**  
**COLLEMILIA**  
il kg

anziché € 9,20

**€ 6,44**

Q.tà minima 200 pezzi



**SOTTOCOSTO**

**PASTA DI SEMOLA**  
**BARILLA**  
formati classici assortiti  
1,5 kg

**€ 1,29**

il kg € 0,86

Q.tà minima 9.000 pezzi



**SOTTOCOSTO**

**SCAMPI INTERI**  
**LAESO**  
800 g

**€ 4,90**

il kg € 6,13

Q.tà minima 200 pezzi



**SOTTOCOSTO**

**NUTELLA FERRERO**  
750 g

**€ 2,99**

il kg € 3,99

Q.tà minima 1.000 pezzi



**SOTTOCOSTO**

**OLIO EXTRA VERGINE**  
**DI OLIVA IL POGGIOLIO**  
**MONINI**  
1 litro

**€ 2,99**

Q.tà minima 2.500 pezzi



**SOTTOCOSTO**

**COCA COLA**  
1,5 litri x 5  
+ 1 bottiglia omaggio

**€ 4,90**

il litro € 0,54

Q.tà minima 760 pezzi



**SOTTOCOSTO**

**TV LCD SAMSUNG**  
Mod. LE40AG56

**€ 699,00**

Q.tà minima 30 pezzi

**LCD**  
**15,6"**  
**TFT**



**SOTTOCOSTO**

**NOTEBOOK ACER**  
Mod. AS5738Z-423

**€ 399,00**

Q.tà minima 50 pezzi

**SOTTOCOSTO**  
**DASH LAVATRICE**  
108 misurini - 8,64 kg

**€ 16,90**

il kg € 1,96

Q.tà minima 500 pezzi



**DAL 7 AL 16 MAGGIO**  
**NEL SUPERMERCATO DI GUIDONIA**  
**CENTRO COMM.LE TIBURTINO**  
**Via Tiburtina Valeria, Km 20**

**coop**  
LA COOP SEI TU.

www.e-coop.it

→ **Pellegrino di pace** Il Pontefice ha insistito sull'alleanza tra occidente e musulmani

→ **La Chiesa in Terrasanta** Tra gli obiettivi del viaggio la difesa della comunità cristiana

# Benedetto XVI in Giordania

## «Dialogo con ebrei e Islam»

Riconoscimento dell'impegno della Giordania, Paese dell'Islam moderato, a favore del dialogo e della pace in Medio Oriente. Inizia così il pellegrinaggio in Terrasanta di Benedetto XVI ieri giunto ad Amman.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

«Violenza e conflitto non sono inevitabili, anzi è possibile costruire un'alleanza di civiltà fra Occidente e mondo islamico come dimostra l'azione svolta dal re di Giordania Abdallah».

Papa Benedetto XVI, giunto come «pellegrino di pace» ad Amman, prima tappa del suo viaggio in Terrasanta, come primo gesto nel Paese del Monte Nebo dove Mosè condusse il suo popolo e di Betania dove Giovanni Battista battezzò Gesù, tesse le lodi dell'Islam moderato e impegnato nella promozione del dialogo e della pace. Nel suo discorso di saluto all'aeroporto di Queen Alia esprime il «suo profondo rispetto per la comunità musulmana» e rendere omaggio al ruolo svolto dal re di Giordania «nel promuovere una migliore comprensione delle virtù proclamate dall'Islam».

**PONTE CON I MODERATI**

Ricorda la pubblicazione del «messaggio di Amman» e del «messaggio Interreligioso di Amman» che hanno ottenuto «buoni risultati» nel favorire «un'alleanza di civiltà tra il mondo occidentale e quello Musulmano, smentendo le predizioni di coloro che considerano inevitabili la violenza e il conflitto». Al regno di Giordania riconosce pure il ruolo concreto svolto nel «promuovere la pace nel Medio Oriente e nel mondo, incoraggiando il dialogo interreligioso, sostenendo gli sforzi per trovare una giusta soluzione al conflitto Israeliano-Palestinese, accogliendo i rifugiati dal vicino Iraq, e cercando di tenere a freno l'estremismo». Lo fa richiamando gli «sforzi



Il re Abdallah ieri ha accolto ad Amman Benedetto XVI

d'avanguardia a favore della pace nella regione» fatti da re Hussein. Ha pure ringraziato il sovrano per la possibilità concessa alla minoranza cristiana.

**Medio Oriente**  
Per superare il conflitto Ratzinger auspica posizioni ragionevoli

na di costruire luoghi di culto nel Paese islamico. Un impegno che nel suo saluto il re di Giordania, Abdallah II ha riconfermato. «Considero un dovere preservare i luoghi santi e accogliervi i pellegrini». Per il sovrano, che è anche custode della Spianata delle Moschee a Gerusalemme, «i luoghi

santi vanno protetti, l'identità di Gerusalemme va preservata» come «luogo di culto per tutti». Il sovrano ha quindi auspicato che «il popolo palestinese veda la fine dell'occupazione e della sofferenza e possa condividere il diritto e la dignità della libertà».

**IL REGALO DELL'UNITÀ**

È nel pomeriggio, durante la visita al centro di assistenza per portatori di handicap «Regina Pacis», che il Papa chiarisce ulteriormente il senso del suo viaggio. «Pregare per il regalo prezioso dell'unità e della pace per Gerusalemme, la Terrasanta, l'intera regione del Medio Oriente. Una pace durevole generata dalla giustizia, pace per gli individui, per i genitori e i

figli, per le comunità, per l'intera famiglia umana». Sono temi anticipati dal Papa nel corso della conferenza stampa tenutasi in volo verso Amman. La pace in Medio Oriente può essere raggiunta se si assumono «posizioni realmente ragionevoli» ha affermato, ricordando che la Chiesa «non è un potere politico ma una forza spirituale». Sul rapporto con gli ebrei si è detto convinto che «nonostante i malintesi» il dialogo stia facendo «progressi e questo aiuterà la pace e il cammino reciproco». Sull'altro obiettivo del viaggio, il sostegno alle comunità cristiane di Terrasanta e del Medio Oriente ha assicurato che le incoraggerà «a restare nelle loro terre» di cui sono «componente importante» per «il futuro di pace». ❖

Foto di Ahmed Jadallah/Reuters



# Viaggio in Terrasanta Tutti gli ostacoli sulla strada del Papa

Dalla Shoah ai luoghi santi di Gerusalemme dalla pace con i palestinesi al Muro voluto da Israele: per Ratzinger inizia una settimana di passione

## Il dossier

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

**M**uri fisici. Muri «mentali». Da abbattere nel nome di un dialogo che reclama il riconoscimento dei diritti dell'altro da sé. Una pace possibile perché si fonda su un incontro a metà strada tra diritti ugualmente fondati. Lo status di Gerusalemme, città santa per le tre grandi religioni monoteiste; la difesa della sempre più sparuta minoranza cristiana; la triste condizione di Betlemme, circondata dalla barriera di sicurezza (il muro dell'apartheid per i palestinesi). Ostacoli vecchi e nuovi sul cammino di Benedetto XVI in Terrasanta. «Il Papa dovrà fare i conti con un passato che non passa e con una bramosia di possesso assoluto che segna profondamente la storia di Gerusalemme; una storia che racchiude in sé tutti gli elementi di un conflitto interminabile», dice a *l'Unità* Meir Shalev, tra i più affermati scrittori israeliani contemporanei.

**Passato e presente** si rincorrono e intrecciano fortemente nel viaggio di Benedetto XVI. Così è per Gerusalemme, la Città Santa, contesa da israeliani e palestinesi, ebrei e musulmani. Città che custodisce i luoghi santi per le tre grandi religioni monoteiste. Il Vaticano è schierato per una pace fondata sul principio di «due Stati per due popoli»; un principio che trova molta freddezza, per non dire aperta ostilità, del nuovo governo d'Israele, guidato da Benjamin Netanyahu. Gerusalemme significa anche una gestione condivisa della Città vecchia, dove sono custoditi i luoghi sacri per il cristianesimo (il Santo Sepolcro), l'ebraico (il Muro del Pianto), l'Islam (la Spianata delle Moschee). Gerusalemme vuole dire i suoi luoghi controversi. Come il Cenacolo, il

luogo dell'Ultima Cena: la Chiesa ne rivendica la proprietà, Israele non è di questo avviso. Per gli ebrei è il luogo della Toma di re David. Gerusalemme è lo Yad Vashem, il Museo dell'Olocausto. Papa Ratzinger visiterà il memoriale della Shoah, lunedì, ma non il museo con la contestata targa sulla complicità di Pio XII.

**«Ci aspettiamo che il Papa** faccia riferimento alla Shoah e alla sua memoria, nel presente e nel futuro», dice a *l'Unità* il direttore di Yad Vashem Avner Shalev, secondo cui non è possibile dimenticare la sua prima giovinezza nella Germania nazista. *Yediot Ahronot*, il più diffuso quotidiano dello Stato ebraico, rileva che le sue parole a Yad Vashem saranno trasmesse in diretta a centinaia di milioni di fedeli e avranno risonanza mondiale. Religione e politica accompagnano il Papa nel suo

## IL CASO

**Netanyahu duro:  
«Non ci ritireremo  
dal Golan»**

**TEL AVIV** Israele non ha alcuna intenzione di restituire le alture del Golan alla Siria. Lo ha ribadito ieri il primo ministro, Benjamin Netanyahu, in dichiarazioni rilasciate ad alcune testate israeliane in lingua russa e riprese dai media online.

«Rimanere sul Golan ci assicura un vantaggio strategico chiave in caso di conflitto militare con la Siria», ha detto Netanyahu, avvertendo di essere deciso a non cedere su questo punto, come su ogni punto ritenuto «critico per la sicurezza nazionale» d'Israele, anche di fronte al presidente americano.

Il premier israeliano incontrerà Barack Obama, che ha inviato di recente due emissari a Damasco per cercare di scongelare i rapporti, a Washington il 18 maggio.

cammino in Terra Santa. Così è per Nazareth (giovedì): il presidente israeliano Shimon Peres preme perché siano date al Vaticano garanzie sulla tutela della Basilica dell'Annunciazione e di altri 5 luoghi santi, ma su questo il governo israeliano è diviso. E divisa è la città della Natività, Betlemme, che il Papa visiterà mercoledì: qui celebrerà la Messa nella Piazza della mangiatoia, e visiterà il campo profughi Aida. Il Papa pregherà per i palestinesi morti nella guerra di Gaza e incontrerà il presidente Abu Mazen. Benedetto XVI toccherà con mano la sofferenza della gente della Cisgiordania, avrà una visione diretta di città e villaggi spezzati in due, isolati dal Muro. La Santa Sede perora la costituzione di uno Stato palestinese realmente so-

## NEGAZIONISMO

**Un appello a Ratzinger affinché rinnovi la condanna contro l'antisemitismo e il negazionismo: è stato lanciato dal ministro israeliano per gli Affari di culto, Yakov Margi, del partito Shas.**

vano. La diplomazia vaticana è consapevole che il tempo non lavora per la pace, e trova un punto di convergenza con quanto affermato da re Abdallah II, convinto che se non si arriverà a uno Stato palestinese entro il 2009, le forze estremiste e violente potrebbero avere il sopravvento.

**Il piano saudita** Il re ha recentemente incontrato a Washington sia il presidente Obama che la segretaria di Stato Hillary Clinton e si è impegnato a collaborare a una nuova stesura del piano saudita. Al centro della trattativa, in cui il re giordano ha coinvolto il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen e il ministro degli Esteri siriano, Walid Al Muallim, l'ipotesi - sostenuta dalla Casa Bianca e che incontra il consenso della Santa Sede - di concedere la cittadinanza ai profughi palestinesi presenti nei diversi Paesi di residenza nella regione oppure di consentire loro di spostarsi nei Territori occupati da Israele nel 1967 e che dovrebbero far parte del futuro Stato autonomo palestinese. Ma pace per il Medio Oriente per Benedetto XVI dovrà comunque significare anche la possibilità che i cristiani «restino in Terrasanta e Medioriente», e per questo, non basta «l'incoaggiamento», servono «cose concrete, aiuti concreti», come «scuole, ospedali», educazione. Cose da conquistare. ♦

## LE MOSSE DI LIEBERMAN LO SCALTRO

**DIPLOMAZIA  
ISRAELIANA**

**Tobia  
Zevi**



**A**lcune settimane fa ho partecipato a un incontro tra pacifisti israeliani e palestinesi. Questi confronti hanno una lunga storia: dall'entusiasmo rivoluzionario e sinistrorso degli anni Ottanta sono sopravvissuti alla speranza degli accordi di Oslo e al dolore della seconda Intifada. Mi ha colpito il tono reducitico, cupo degli interventi. «Due popoli, due Stati» ripetuto come un mantra e svuotato della sua forza originaria. È bastato evocare Gaza e l'operazione «Piombo fuso» perché svanisse qualsiasi sembianza di concordia: tutti critici nei confronti dei propri governanti, ma anche gli uni verso gli altri. Per aver lasciato Gaza ai terroristi, per essere ricorsi alle armi, per le colonie, per i razzi di Hamas nel Sud di Israele. Uno stillicidio di accuse, temperato solo dalla volontà di non lasciare definitivamente il campo ai rispettivi estremismi. Un'atmosfera che in questi ambienti non si era mai vista.

Alla luce di tutto ciò va giudicata la visita italiana di Lieberman. Certamente è grave la scelta di non evocare lo «Stato palestinese» e i «Due popoli, due stati». Ma non si può non cogliere, nella retorica aggressiva e ruspante di questo israeliano di origine russa, un barlume di verità: non riempiamoci la bocca di slogan, rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo. Affrontiamo tutti i dossier: i palestinesi, il loro Stato e la sua necessaria sostenibilità economica; la sicurezza di Israele, messa in discussione in primo luogo dall'Iran e dai suoi satelliti; le relazioni tra Israele e Stati arabi (assai divisi), oltre al ruolo dell'Europa. Sebbene non sceglieremo Yvette per risolvere questi problemi, egli è più scaltro di quanto la sua rozza - e per certi versi razzista - campagna elettorale ci abbia mostrato. E il suo governo ha lo stesso colore degli esecutivi che hanno fatto la pace nella storia di Israele. ♦

→ **L'esercito tenta** di riconquistare la valle dello Swat strappandola alle milizie integraliste

→ **L'agenzia Onu** per i rifugiati lancia l'allarme: l'emergenza umanitaria si aggrava

# Battaglia anti-talebani Pakistan, un milione in fuga

Foto di Faisal Mahmood/Reuters



Nel campo Onu di Swabi bambini sfollati da Buner dove infuriano i combattimenti

**Infuriano i combattimenti tra l'esercito pachistano e le milizie integraliste nella valle dello Swat e altri distretti vicini. I civili fuggono. L'agenzia Onu per i rifugiati calcola che gli sfollati siano oltre un milione.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Valle del fiume Swat, Pakistan settentrionale. Era una cartolina, una meta turistica delle più frequentate. Oggi su quei monti si combatte e si muore. Non arriva più nessuno. Chi può, scappa. Solo negli ultimi giorni duecentomila hanno abbandonato in fretta e furia le loro case rifugiandosi nelle zone vicine. A piedi, a dorso di mulo, in auto. In maggioranza sono donne, vecchi e bambini. Le strade che dallo Swat e dai distretti limitrofi di Buner e Dir puntano in direzione della capitale Islamabad, 130 chilometri più a sud, sono intasate. I campi d'accoglienza allestiti dall'Unhcr (Alto commissariato Onu per i rifugiati) sono stracolmi, anche se molti degli sfollati preferiscono farsi ospitare nelle case private, presso parenti o amici.

Ai duecentomila fuggiti dall'inizio della settimana, stanno per aggiungersi altri trecentomila che erano segnalati in precipitosa partenza ieri dalle autorità locali. Mezzo milione

di persone si riversano fuori dalla valle dove l'esercito pachistano ha lanciato una massiccia offensiva contro le bande talebane. Ma un altro mezzo milione aveva già evacuato le stesse aree a partire dallo scorso agosto, quando gli integralisti si erano lanciati alla conquista dell'area. Tra il primo graduale esodo iniziato l'estate scorsa e l'attuale ondata di piena, siamo ormai ad un milione di profughi. E l'Unhcr lancia l'allarme: sul Pakistan incombe una formidabile emergenza umanitaria.

**TIMORE DI SABOTAGGI**

Dodici giorni fa il potere centrale ha rotto gli indugi, tentando di riprendersi i territori di cui aveva ceduto sostanzialmente il controllo in cambio di una illusoria promessa di pace. I partiti integralisti locali avevano assicurato Islamabad di essere in grado di tenere a bada le milizie talebane che loro stessi avevano aiutato a penetrare nello Swat. In cambio esigevano il via libera del governo e del Parlamento all'instaurazione della sharia in quei distretti.

Lo Stato centrale ha accettato, salvo pentirsi quasi subito, perché le bande fondamentaliste, anziché mantenere l'impegno a riporre le armi, sono partite alla conquista di un altro pezzo di Pakistan. Arriveremo sino a Islamabad, proclamavano i loro capi più battaglieri. La corsa è fini-

LA PASTA DELL'AUSER  
PER RICORDARSI  
DEGLI ANZIANI.

IL 30 MAGGIO 2009  
NELLE PIAZZE ITALIANE.

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

**auser**  
risorsAnziani

ARMANDO TESTA

**A I I**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA  
ON T U S

CERCHIAMO  
DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Per informazioni visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it)

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

[www.ail.it](http://www.ail.it)



ta a mezza strada, nella città di Buner. Finalmente il presidente Zardari e il premier Gilani hanno capito che stavano rischiando grosso, anche perché i ribelli si trovavano pericolosamente vicini ad una centrale che distribuisce energia a buona parte del Paese. Si è temuto un sabotaggio che avrebbe messo in ginocchio l'economia nazionale e provocato il caos.

**CINQUEMILA RIBELLI**

Soldati e rangers sono ora mobilitati per bloccare l'avanzata talebana. Quindicimila truppe regolari contro forse cinquemila insorti. La battaglia è in pieno svolgimento. L'ultimo bollettino di guerra diffuso da Islamabad parla di 171 morti fra i rivoltosi nelle ultime 24 ore e 7 fra i militari. In un discorso televisivo alla nazione il primo ministro Yousuf Raza Gilani ha esortato i connazionali ad unirsi contro gli estremisti che hanno violato gli accordi e minacciano la sovranità del Paese. Da Washington, dove ha

**Il presidente Zardari**

«L'offensiva finirà solo dopo che avremo riportato la normalità»

incontrato Obama ed il presidente afgano Karzai, il capo di Stato Asif Ali Zardari ha assicurato che le operazioni belliche dureranno fino a quando nella valle dello Swat non sarà ripristinata la «normalità». Il capo della Casa Bianca ha promesso aiuti economici ingenti, ma ha chiesto maggiore coerenza e determinazione nella lotta all'integralismo armato che minaccia sia il Pakistan che l'Afghanistan. Zardari ha garantito che sarà così. Ciò che sta avvenendo in queste ore nello Swat sembra confermarlo. ♦

**LONDRA  
Brown nella bufera  
per note spese gonfiate**

Imbarazzo per Gordon Brown e altri ministri del governo britannico dopo che ieri il quotidiano Daily Telegraph ha pubblicato documenti relativi ai loro rimborsi spese: in particolare, ha rivelato il giornale, Brown ha pagato 6.577 sterline a suo fratello Andrew per aver provveduto alle pulizie del suo appartamento privato a Westminster per tre anni. Downing Street ha negato irregolarità nel pagamento.

**LAOS  
Forse in Inghilterra  
la giovane condannata**

Samantha Orobator, la giovane incinta, britannica di origini nigeriane in carcere in Laos dove rischia la pena di morte se verrà condannata per traffico di eroina, potrebbe invece essere trasferita in Gran Bretagna per scontare una pena detentiva. La svolta si è avuta dopo che l'altro ieri Londra e Vientiane hanno firmato un accordo per il trasferimento di condannati.

**IRAN  
Ahmadinejad si candida  
per il secondo mandato**

Il presidente iraniano ieri ha ufficialmente presentato la candidatura alle presidenziali di giugno per strappare un secondo mandato. Secondo gli analisti è il favorito ma una forte influenza sul voto la esercita il supremo capo religioso della repubblica islamica, l'ayatollah Ali Khamenei che ha fatto sapere che questa volta non si schiererà. Tra i suoi avversari l'ex premier Mousavi.

Foto di Dmitry Astakhov/Epa



**Giorno della Vittoria, Medvedev tende la mano a Georgia e Nato**

**MOSCA** Oggi Mosca torna a gonfiare i muscoli nella piazza Rossa per celebrare il V-day, il Giorno della vittoria, nel 64° anniversario del trionfo sovietico sulla Germania nazista. Il presidente Medvedev, ha espresso i suoi auguri alla Georgia per la «comune grande festa», facendo appello alla «eredità storica comune», nonostante la guerra dello scorso agosto e le tensioni legate alle manovre della Nato.

**IL LINK**

SITO AGENZIA ONU PER I RIFUGIATI  
www.unhcr.it

CARTA SETTIMANALE DA VENERDÌ 8 IN EDICOLA

# IL GRANDE PROTETTORE

**Abruzzo** Dopo il terremoto il G8:  
Bertolaso e le emergenze  
**Mali** L'oro dei poveri di Diou  
**Parma** La metro: il buco nel formaggio  
**Sicurezza** Nel Gorgo della paura  
**Consumi** La Carta dei vini

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659

**CLAN DESTIN**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Foto di Faisal Mahmood/Reuters



## FRONTIERA AFGHANA

# «Un patto India-Pakistan per contrastare l'avanzata dei talebani»

**Parla l'indiano Prem Shankar Khan** scrittore, economista, consulente delle Nazioni Unite  
Le forze armate pachistane continuano a essere schierate lungo la frontiera col suo paese mentre i fondamentalisti dilagano nel Nord-Ovest e mettono in pericolo entrambi gli Stati



**TANA DE ZULUETA**

TORINO  
inchieste@unita.it

**P**ubblico attento nella sala del «Teatro Gobetti» per ascoltare la conferenza di Prem Shankar Jha, giornalista, economista e scrittore indiano, alla «Biennale della Democrazia di Torino». Prem Jha parla della globalizzazione, della crisi del capitalismo, del *Caos prossimo venturo*, il titolo del suo ultimo libro uscito in Italia. È ottimista. Ritiene che l'orizzonte di «guerra permanente», che del caos futuro è un elemento fondamentale, potrà schiarirsi proprio perché la crisi economica e finanziaria sta imponendo un ripensamento agli Stati Uniti, la nazione dominante.

C'è però una guerra che continua a preoccuparlo. Una guerra insidiosa proprio perché non dichiarata: quella che lambisce il suo paese e rischia di inghiottire il Pakistan, mentre coinvolge anche gli Stati Uniti e, con loro, tutti i paesi, compreso il nostro, impegnati nell'estenuante conflitto afgano. «Non ci dormo la notte», confessa questo cronista di lungo corso che è stato anche consulente di governo e funzionario delle Nazioni Unite.

**L'evidente impotenza** del governo e delle forze armate pachistane di fronte all'assalto dei talebani è motivo di costernazione per le cancellerie del mondo intero. Sono ormai centinaia di migliaia i pachistani in fuga dal conflitto, una massa di sfollati che sta occupando i vecchi campi profughi abbandonati da poco da oltre un milione di afgani. La società civile pachistana è come schiacciata, inerme e impotente di fronte alla spavalderia ma anche alla ferocia del nemico interno. Una debacle politico-militare senza precedenti nella storia di questo travagliato paese. Ma il resto del mondo stenta a coglierne la gravità.

Parlo con Prem Jha alla vigilia del suo ritorno in India. Ha consegnato un articolo al *Guardian* di Londra e un altro alla prestigiosa rivista di politica estera americana *Foreign Policy*. È ora, mi dice, che l'Europa si muova perché c'è un rischio reale che il conflitto in atto destabilizzi l'intero subcontinente indiano.

Qui l'occhio di chi la regione la conosce, vi coltiva una fitta rete di relazioni personali e anche culturali, è prezioso. Prima da cronista, poi da analista, Prem Jha ha seguito la guerra e poi il lungo conflitto del Kashmir, la regione dell'Himalaya contesa tra i due paesi. Ha i suoi contatti in tutte le sfere della vita pubblica di qua e di là della frontiera. «Le minacce al Pakistan sono anche minacce all'India», dice. È un passo dell'appello, già sottoscritto da alte personalità del mondo della cultura indiano, che lancerà in questi giorni.

Sono parole di pace che suonano come un paradosso, se non una provocazione, visto che le intere forze armate pachistane, con l'eccezione di due sole divisioni, distaccate nelle turbolenti aree tribali, continuano a rimanere schierate lungo la frontiera con l'India, il nemico storico per definizione. Anche in questi giorni di duri combattimenti nei distretti contesi a meno di cento chilometri dalla capitale Islamabad, le forze armate pachistane hanno schierato unità del corpo delle guardie di frontiera, non truppe regolari. Gli alti gradi delle potenti forze armate pachistane sono rimasti sordi alle richieste americane di spostare una parte di dell'esercito dalla frontiera indiana a quella afgana, con la scusa che i loro soldati sono equipaggiati per una guerra convenzionale con l'India. «Sciocchezze - dice Prem Jha - Ci sono almeno 50mila soldati di fanteria di montagna seduti lungo l'ormai tranquillissima Linea di Controllo che separa il Kashmir. Questo è lo stesso esercito di un milione e 200mila uomini che ha permesso a 2500 fanatici di conquistare la tranquilla valle di Swat, e sempre lo stesso esercito che ha lasciato che soli 500 combattenti talebani si stabilissero nel vicino distretto di Buner».

**La sgradevole verità**, secondo l'esperto indiano, è che le forze armate pachistane non sono disposte a combattere i talebani. La battaglia in corso non è certo sufficiente a ipotizzare una inversione di tendenza. Anche in passato è accaduto che, dopo analoghe controffensive, la situazione sia rimasta sostanzialmente immutata. Le spiegazioni, aggiunge Prem Jha, non possono essere che due: «O l'esercito non può e non vuole combattere perché è esso stesso talebanizzato, o, e mi sembra l'ipotesi più probabile, perché ritiene di non poter vincere questo conflitto». Rinunciano a combattere perché continuano a ritenere che questa

sia «l'opzione del minor danno». Una verità che fatica a passare a Washington e nelle capitali europee: è troppo imbarazzante per il nuovo governo del presidente Zardari, che pochi giorni fa, assieme al presidente afgano Karzai, ha avuto un incontro con Barack Obama.

I generali pachistani sono convinti che alla fine gli americani, e la Nato, lasceranno l'Afghanistan per non restare esposti alla furia congiunta delle forze talebane, forti della loro presunta vittoria sull'odiato straniero. «Quello in atto è un nuovo tipo di conflitto», dice Prem Jha, con un nemico che non può essere sconfitto con le forze militari disponibili. Mentre i bombardamenti americani continuano a fare «almeno nove vittime civili per ogni combattente ucciso», alimentando la rabbia delle tribù pashtu che forniscono, contemporaneamente, il grosso delle reclute talebane e un quarto degli uomini delle forze armate pachistane. È chiaro il problema di incerta lealtà che questa situazione crea in un paese dove le divisioni etni-

che rimangono decisive.

L'unica via d'uscita dall'attuale impasse, dice questo tranquillo indiano, è una concertazione politica tra tutti i paesi della regione. Ma il cuore del problema rimane per lui la vecchia contesa tra l'India e il Pakistan e i loro reciproci sospetti. Quale miglior collante, dunque, che la scoperta di un interesse comune nella messa in sicurezza dell'Afghanistan? «Un accordo politico che garantisca la popolazione pashtu, afgana e pachistana, e veda la fine della presenza militare straniera, sottoscritto da tutti i paesi confinanti, dovrebbe essere l'obiettivo delle diplomazie americane e europee». ♦

**La valle di Swat**

**Un terzo della popolazione in fuga dopo l'applicazione della sharia**

**Nel mese di febbraio il governo del Pakistan firmò un accordo con il leader talebano pachistano Mullah Fazlullah, concedendo l'imposizione della sharia, la legge islamica, in tutta la valle di Swat, nel nord-ovest del paese, in cambio dell'impegno a deporre le armi. Ma l'accordo si è tradotto in un rafforzamento del controllo dell'area da parte dei fondamentalisti, senza la pacificazione. Si stima che quasi un terzo del milione 500mila abitanti sia fuggito in seguito ai combattimenti. I talebani hanno imposto la propria brutale interpretazione della legge islamica in tutta la zona, con la chiusura delle scuole femminili. Nel giro di poche settimane hanno occupato il vicino distretto di Buner, a soli 100 chilometri dalla capitale, Islamabad. I combattimenti sono ancora in corso, mentre migliaia di persone continuano a fuggire.**

**In seguito ad un precedente accordo, nel 2006, i talebani avevano preso il controllo del Waziristan, nelle zone tribali lungo la frontiera dell'Afghanistan. Anche qui la tregua durò poco e alla fine del 2007 i talebani avevano isolato sette distretti del North West Frontier Province dalla capitale Peshawar.**

**LE PROVINCE DEL NORD-OVEST**

**Area di crisi**



→ **Via libera** in America per Chrysler, in Germania la partita per Opel sembra più difficile

→ **La strada** Per il capo del Lingotto «l'Europa ha molto interesse a risolvere il problema auto»

# Fiat-Opel, i dubbi tedeschi Epifani: Marchionne spieghi

I sindacati di Opel incontrano le sigle italiane il 13 maggio. Marchionne in Germania non convince, ma per un giornale tedesco il problema è la diffidenza «per un Paese che ha votato tre volte Berlusconi».

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«La soluzione ideale sarebbe chiudere entro fine mese, anche per rispettare gli accordi presi con il presidente Obama». Marchionne in Germania annuncia che presenterà la sua offerta per Opel in tempi brevi, ma non convince i governatori di Assia e Palatinato (importanti nella geografia dell'azienda) cui ha illustrato i suoi progetti, e non rassicura nemmeno i «suoi» lavoratori, che temono chiusure o drastici ridimensionamenti in Italia. Tra le possibilità, infatti, c'è anche quella che non prevede vere e proprie chiusure, ma una graduale riduzione della produzione, parallela a quella dei dipendenti che dovrebbe avvenire con il ricorso al blocco del turn-over e agli ammortizzatori sociali. Ma «è ancora tutto da discutere», dice Marchionne, «di piani sulla stampa ne sono usciti a bizzeffe», aggiunge. Anche il ministro all'Economia tedesco, Karl-Theodor zu Guttenberg, sostiene che «Fiat sta ritoccando la sua bozza», sulla quale non si sbilancia: bene i colloqui di Marchionne in Germania, dice, ma intanto esprime un giudizio positivo anche sull'incontro con i rappresentanti del gruppo austriaco-canadese Magna (che insieme alla russa Gaz punterebbe a creare un colosso dell'auto in grado di produrre fino a 5 milioni di auto l'anno).

## LA MOSSA DEI SINDACATI

Dubbi e perplessità rimangono. In Germania come in Italia spaventano i costi sociali dell'operazione e la mancanza di chiarimenti non aiuta. Mercoledì prossimo, Fiom



Foto Johannes Eisel/ Reuters

**Marchionne** continua la sua offensiva in Germania per convincere autorità e sindacati della sua proposta per la Opel

## CONTRATTI

### Rinaldini: a giugno la piattaforma Fiom

«Se altre organizzazioni sindacali della nostra categoria presenteranno una piattaforma per il rinnovo del Contratto dei metalmeccanici sei mesi prima della scadenza del biennio salariale in corso, e quindi entro fine giugno, noi agiremo in modo tale che alle nostre controparti arrivino contemporaneamente due piattaforme». Parola di Gianni Rinaldini, segretario della Fiom-Cgil. La riforma dei contratti prevede infatti la presentazione delle piattaforme a sei mesi dalla scadenza del contratto. Per evitare un doppio binario tra le due piattaforme la Fiom è dunque pronta a presentare il proprio documento.

Cgil Fim Cisl e Uilm incontreranno a Francoforte i colleghi tedeschi della Opel, con una posizione unitaria. Per il segretario della Cgil Guglielmo Epifani il problema nasce «da una assenza di informazioni: Fiat si sta muovendo tra l'America e la Germania, dovrebbe fermarsi un po' anche in Italia». Innanzitutto, «sarebbe bene che si facesse rapidamente l'incontro a palazzo Chigi», sul quale ora concorda pure il ministro Scajola e che anche il Pd richiede con urgenza. «Siamo già in ritardo - dice l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano - Stati Uniti e Germania sono già intervenuti ponendo precise condizioni, a partire dalla salvaguardia occupazionale». Gli fa eco Epifani: «Il nostro problema non sarà solo salvare le fabbriche, c'è anche l'indotto», dice. E riporta alla realtà sul-

le grandi manovre del Lingotto: «L'operazione Fiat-Chrysler-GM nasce dagli Usa - dice - Fiat è stata intelligente a mettersi dentro. Ma Torino non è il centro, non avrebbe avuto la forza di prendersi neppure uno

## Die Zeit

La Fiat? In Germania c'è risentimento per l'Italia guidata da Berlusconi

stabilimento». E «se oggi Marchionne può avere chance di prendersi la Opel, dipende dal rapporto degli americani con General Motors», la casa che ha il controllo di Opel. Anche se, secondo Marchionne, «l'Europa ha un grande interesse a risolvere il problema dell'auto». Ma per-



## La crisi

### Toyota per la prima volta il bilancio in perdita

La crisi economica si abbatte su Toyota e ne affonda gli utili facendo segnare, al primo produttore automobilistico al mondo, il primo rosso della sua storia. Toyota ha infatti chiuso il proprio anno fiscale, marzo 2008-marzo 2009, con una perdita netta di 436,9 miliardi di yen, pari a 3,3 miliardi di euro, contro gli utili record dell'anno precedente. Il passivo è risultato anche peggiore delle attese della stessa casa nipponica, che aveva previsto un rosso di 350 miliardi di yen.

La perdita «è la conseguenza diretta del calo delle vendite, soprattutto negli Stati Uniti e in Europa», ha spiegato il presidente uscente di Toyota, Katsuaki Watanabe, aggiungendo che «Ci vorrà del tempo prima che i mercati finanziari si riprendano negli Usa e in Europa e che l'economia globale possa ripartire».

#### BRUXELLES

Prosegue l'occupazione pacifica nella sede Fiat di Bruxelles dove i lavoratori protestano per l'annuncio di 24 licenziamenti su un totale di 90 dipendenti.

chè la Germania nutre diffidenza nei confronti di Fiat?

#### NO AL PAESE DI BERLUSCONI

Se lo chiede il giornale tedesco Die zeit, con una risposta possibile: «perchè sono italiani». Dietro alle accuse rivolte a Marchionne, scrive il settimanale, «c'è anche il risentimento nei confronti di un paese che per tre volte ha eletto come presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, un uomo che non riesce a separare il privato, il business e la politica». «Per quanto appaia temerario - conclude il giornale - il piano di Marchionne non lo è» e «non è neanche sleale perchè punta a soldi dei contribuenti». Infatti «un investitore per Opel che non abbia bisogno di aiuti pubblici non è stato ancora trovato». Opel non è una sposa ambita, e questo «dovrebbe portare tutti, compresi i sindacati, a una maggiore umiltà». ❖

#### IL LINK

LE NOTIZIE SUL LINGOTTO  
www.fiat.it

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3476

MIBTEL  
16.082  
+2,81%

S&PMIB  
20.509  
+3,51%

#### TAGLI IN GERMANIA

### ThyssenKrupp

ThyssenKrupp annuncia che intende tagliare tra 1.880 e 2 mila posti di lavoro in Germania entro il 2011. Lo rivela il membro del board, Dieter Kroll.

#### CIPE

### Ferrovie

Il Cipe ha approvato un'assegnazione di 330 milioni di euro per investimenti nel settore del trasporto ferroviario di media-lunga percorrenza in gran parte nel Mezzogiorno.

#### PROFITTI IN CALO

### Atlantia

Atlantia ha chiuso il primo trimestre del 2009 con l'utile di competenza del gruppo a 148,5 milioni di euro, in diminuzione del 9,9% rispetto al primo trimestre 2008.

#### UTILE IN CALO

### Fiera Milano

Nel primo trimestre 2009 Fiera Milano ha registrato un utile pari a 21,3 milioni, in calo rispetto ai 29,1 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente; i ricavi consolidati sono rimasti stabili a 108,6 milioni.

#### PREVISIONI

### Edison

Edison continua ad aspettarsi per il 2009 risultati in linea con il 2008, «nonostante ad aprile la domanda di energia elettrica sia stata ancora bassa». Lo dice l'amministratore delegato Umberto Quadrino.

#### INTERNET

### Dada

Il cda di Dada, Internet company controllata da Rcs, ha realizzato nel primo trimestre 2009 ricavi consolidati per 38,4 milioni di euro (rispetto ai 40,6 milioni dell'analogo periodo del precedente esercizio).



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Lavoratori Le retribuzioni troppo basse sono il problema principale

## Salari bassi, profitti alti: la diseguaglianza italiana nell'incubo della crisi

Come esce dalla crisi uno dei Paesi più diseguali del mondo? Sulle cause e le prospettive dell'Italia nella crisi globale si è discusso ieri in Cgil, in un incontro dell'Ires. Megale: rompere l'alleanza tra rendita e profitto.

#### BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Circa venti milioni di persone, tra lavoratori e pensionati, guadagnano meno di 1.300 euro in Italia. È uno dei segnali di diseguaglianza del nostro Paese, che resta al sesto posto tra i più diseguali tra quelli ocse. A ricordare le cifre è stato ieri Agostino Megale, segretario Cgil, aprendo la prima della tre giorni di studio organizzata dall'Ires. Un male antico dell'Italia, quello della disparità di reddito, su cui si abbatte una crisi feroce. «Ci vorrebbe che il governo italiano avesse qualche idea, non qualche titolo o fascinoso e semanticamente nullo riferimento», commenta in chiusura della giornata il segretario generale Guglielmo Epifani. Ma anche la sinistra, osserva il segretario, tentenna: pensa che i temi del lavoro e della distribuzione del reddito non siano egemoni.

#### REAGIRE

Per uscire dal tunnel servono azioni combinate, un nuovo progetto economico, sociale e culturale per il paese. «Serve un piano per la qualità e la dignità del lavoro e dello sviluppo - spiega Megale - da costruire unitariamente con Cisl e Uil, le imprese, l'università e i luoghi del sapere». Nella base più bassa della piramide distributiva, quasi sette milioni di la-

voratori guadagnano meno di mille euro, di cui oltre il 60% sono donne. Il sindacalista ha inoltre ricordato, citando dati di Bankitalia, come «il 10% delle famiglie possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza netta di quelle italiane. E a far parte delle famiglie più ricche sono, da più di 15 anni, quelle di imprenditori e lavoratori autonomi». Per questo, a suo parere, il punto da cui ripartire «è proprio la forbice nella distribuzione del reddito», che riguarda soprattutto lavoratori dipendenti, pensionati, giovani precari e giovani professionisti.

«Per evitare la crisi - avverte Megale - e le diseguaglianze all'origine della stessa crisi, bisogna rompere l'alleanza tra rendita e profitto a scapito del lavoro. Eppure è dentro la scelta di sostenere i maggiori profitti all'insegna di una rivoluzione tecnologica, che si è scelto di ridimensionare il welfare e la rappresentanza

#### La proposta

Megale: bisogna rompere l'alleanza tra rendite e profitto

za sociale.

Una ricca serie di relazioni ha animato la giornata di ieri (Silvano Andriani, Marcello messori, Roberto Artoni, Laura Pennacchi, Lorenzo sacconi, Walther Tocci e Stefano Fassina), con gli interventi di Alfredo Reichlin e Giorgio Ruffolo. La seconda giornata si terrà in giugno e sarà dedicata al rapporto tra Stato e mercato. La terza, in settembre, sarà l'occasione per presentare un piano per la qualità e il valore del lavoro. ❖

→ **Colpo di mano** Decreto attuativo della legge Brunetta stravolge la contrattazione

→ **Reazione** Il segretario della Cisl: o Berlusconi torna indietro o protesteremo duramente

# Pubblico impiego il governo fa arrabbiare anche Bonanni

**Il Consiglio dei ministri vara un decreto attuativo della delega Brunetta sul pubblico impiego che mette fuori gioco sindacati ed enti locali. Tutte le sigle all'attacco, ma il ministro decanta se stesso. «È una rivoluzione».**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Con un tratto di penna il consiglio dei ministri cancella la contrattazione nelle pubbliche amministrazioni. La separazione tra politica e amministrazione, voluta da D'Antona e nei provvedimenti Bassanini, decade d'un colpo, senza nessun rapporto con le parti sociali né con gli enti locali (alla faccia del federalismo leghista). E forse senza alcuna consapevolezza neanche dei ministri che ieri hanno votato in consiglio dei ministri. Lo schema di decreto attuativo della delega Brunetta dispone infatti

Bonanni (stavolta in buona compagnia: protestano persino i sindacati dei poliziotti), che non esita a minacciare lo scontro frontale con il governo (prima volta che capita con il centro-destra). «Le riforme nel lavoro e nel pubblico impiego si fanno attraverso discussioni trasparenti tra governo e sindacato - ha detto Bonanni ai giornalisti a margine di un convegno a Napoli - o Berlusconi torna indietro o noi protesteremo fortemente contro questa iniziativa arbitraria».

Così il vulcanico ministro della Pubblica Amministrazione fa perdere le staffe anche al navigato Bonanni, che proprio tra i pubblici vanta una forte rappresentanza. Per un giorno il leader Cisl si ritrova dalla stessa parte della barricata della RdB-Cub, combattiva rappresentanza di base dei colletti bianchi ministeriali, che ieri hanno diramato un comunicato di fuoco, annunciando lo sciopero generale. Ma c'è anche chi sospetta che l'uscita di Bonanni sia orientata ad offrire un assist a Maurizio Sacconi, a cui il leader Cisl è molto vicino. In effetti tutte le ultime mosse di Palazzo Vidoni hanno messo in difficoltà il welfare, proprio per i rapporti a dir poco ruvidi con le organizzazioni sindacali.

## RIVOLUZIONE

Il ministro dal canto suo decanta lodi di se stesso. Parla di «una rivoluzione copernicana al servizio del cittadino, che potrebbe essere operativa già da giugno». Poi elenca tutte le novità contenute nel testo. «Valutazione, contrattazione, dirigenza, class action - ha detto Brunetta - sembrano cose lunari; invece sono legge dello Stato».

Appunto: il fatto è che alcune materie non dovrebbero essere sottoposte ai diktat legislativi, ma rimanere nell'ambito della contrattazione. Di fatto con le nuove norme si sancisce



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

**Brunetta** pensa di avere fatto la «rivoluzione» nella pubblica amministrazione

## POSTE

### Accordo separato sul premio di risultato

Alle Poste i sindacati si spaccano sul premio di risultato. L'azienda ha firmato un accordo solo con Cisl e Failp, mentre Cgil e altre sigle non si sono sedute al tavolo. L'intesa, raggiunta giovedì, spiega il segretario della Cisl Poste, Mario Petitto, prevede «un aumento di 290 euro strutturali nei tre anni che, considerata anche l'una tantum da 150 euro, comporta un incremento per i lavoratori nel triennio 2008-2010 di circa 1.000 euro».

Petitto ricorda anche che Cisl e Failp rappresentano la maggioranza nell'azienda: «Non ci interessa capire - dice il sindacalista - le motivazioni che hanno portato gli altri sindacati a non sedersi al tavolo. Perché sul merito c'era condivisione». Dura la posizione di Emilio Miceli, segretario della Slc-cgil: «Dentro Poste italiane l'arroganza della Cisl è senza misura anche perché uomini della Cisl rivestono funzioni primarie nel management del gruppo».

il depotenziamento del sindacato, vero sogno nascosto sotto l'apparente efficientamento della macchina pubblica. Quanto alla class action, c'è ma non riguarda i risarcimenti (su cui Giulio Tremonti ha messo uno stop).

Non sembra un gran risultato. «persino l'accordo separato firmato da alcune sigle viene disdetto con queste norme - spiega Michele Gentile della Cgil - Spero che i sindacati che lo hanno firmato si ren-

## La novità

### Il ministro vuole che le consultazioni tra le parti si tengano al Cnel

dano conto di quello che hanno fatto, e della credibilità del ministro. per quanto riguarda noi della Cgil, continueremo a lottare per cancellare questo obrobrio». in mezzo alla bufera. Chissà se se ne accorge, o continuerà a ripetere che la rivoluzione culturale è a un passo? ❖

## CAMPIONE D'EVASIONE

**Il verdetto di "Le Figaro" è severo: "L'Italia campione della frode fiscale" è il titolo di un articolo dedicato all'evasione e ricavato dal libro di Roberto Ip-polito "Evasori".**

che le consultazioni con le parti siano tenute presso il Cnel. E non solo. Si prevede anche che materie tradizionalmente oggetto di trattativa sindacale, come l'organizzazione del lavoro e degli uffici, vengano disposte per legge, mettendo fuori gioco le rappresentanze sindacali. Un vero colpo di mano.

Quanto basta per far arrabbiare persino il segretario Cisl Raffaele





→ **Dalla cessione a Carphone** 255 milioni di sterline per il gruppo che fa capo a Renato Soru  
→ **L'operazione permette** di ridurre il debito e di agevolare la rinegoziazione con le banche

## Tiscali vende le attività inglesi aumento di capitale di 210 milioni

A due mesi dalla rottura della trattativa con Rupert Murdoch, Tiscali ha ceduto le sue attività inglesi a Carphone. Dall'operazione 365 milioni di euro indispensabili per la ristrutturazione del gruppo.

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

Non è stato certo il tipo di vendita auspicata l'anno scorso, quando per le sue attività inglesi Tiscali voleva incassare cifre superiori al mezzo milione di sterline (e fra i pretendenti c'era anche un certo Rupert Murdoch), senonché la crisi che ha travolto l'economia e la finanza a livello planetario ha scombussalato questa come tante altre trattative. E così si è arrivati all'accordo ufficializzato ieri dal gruppo sardo che prevede la ces-

**Titolo in altalena**  
Dopo un continuo saliscendi l'azione ha perso l'1,74%

sione delle attività Oltremarica per 255,5 milioni di sterline (circa 365 milioni di euro) a Carphone. Una vendita che ha un effetto immediato su Tiscali, consentendole di accelerare sulla definizione del piano di ristrutturazione del gruppo mettendo in agenda, tra le altre iniziative sul debito, un aumento di capitale per un ammontare di 210 milioni di euro.

### REAZIONE NERVOSA

A Piazza Affari la reazione del mercato è stata scomposta, tanto che l'andamento del titolo ha invertito rotta più volte, con strappi e sospensioni sia al rialzo che al ribasso. La seduta si è poi chiusa con l'azione in calo dell'1,74% a 0,42 euro con volumi di scambi raddoppiati rispetto alla media mensile (78 milioni di azioni, oltre il 12% del capitale).

L'operazione, chiusa dal presi-

dente e amministratore delegato Mario Rosso, si è svolta con rapidità considerando che appena due mesi fa c'era stato lo stop alle trattative con BSkyB. Un'iniezione di denaro che permetterà «uno stralcio significativo» al debito, mentre per il resto sarà necessario riscadenzarlo. (La posizione finanziaria netta al 31 dicembre era negativa per 601,1 milioni di euro).

Le banche per ora hanno concesso una sospensione dei pagamenti, ma Rosso prevede adesso di definire un nuovo piano «a breve, ovvero entro il prossimo 5 giugno». Per ora sono state definite le linee guida del piano di ristrutturazione del debito. Innanzitutto ci sono i proventi della cessione, che andranno interamente al servizio dell'abbattimento del debito, poi il riacquisto della quota di minoranza di Video Network International (in base al quale è previsto lo stralcio parziale del debito ad esso dovuto).

### LE PROSSIME MOSSE

Nel piano di rilancio di Tiscali c'è poi l'aumento di capitale, interamente garantito, con l'obiettivo del rafforzamento patrimoniale. I sog-

### Immobili Unipol Nessun illecito è stato compiuto da Consorte

**Negli atti dell'inchiesta condotta dalla procura di Roma non c'erano elementi sufficienti per sostenere in giudizio che l'affare stipulato nel 2005 dall'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte, e dal suo vice, Ivano Sacchetti, con l'imprenditore Vittorio Casale fosse frutto di un'attività illecita fatta all'insaputa e a danno della stessa Unipol per favorire la dismissione di 133 immobili della compagnia in favore del gruppo Glenbrook-operae di Casale. Lo scrive il giudice per le udienze preliminari, Valerio Savio, nelle 60 pagine della sentenza con cui lo scorso 18 febbraio ha prosciolto Consorte, Sacchetti, Casale e altri tre amministratori di società,**

### MUTUI, TASSI GIÙ

**Un regalo da quasi 480 euro al mese, per un mutuo a 30 anni da 200.000 euro. Ecco gli effetti positivi prodotti dalla discesa dei tassi, che ha coinvolto tutti coloro che hanno contratto un mutuo a tasso variabile. L'impatto del calo dell'Euribor assume proporzioni diverse a seconda della durata del finanziamento e dell'ammontare richiesto**

getti principali sono in parte Intesa e Jp Morgan (a cui fa capo il 70% del debito) e in parte il principale azionista del gruppo, Renato Soru (editore dell'Unità), che si è impegnato a sottoscriverlo pro quota. L'altro nodo da sciogliere, appunto, è il rapporto con le banche che dovrà portare a un riscadenzamento e alla revisione delle condizioni del debito. Il piano, prevede Rosso, porterà a un rapporto tra margine operativo lordo e debito «sostenibile, ovvero coerente con la cassa generata». ♦

Associazione

**Lavoro&Welfare**

lunedì **11 maggio 2009** - ore 15,00 - 18,00  
Sede **INAIL - Via 4 Novembre 144 - Roma**

Seminario

### L'EUROPA SOCIALE: BILANCIO E PROSPETTIVE

Saluto ai partecipanti

**Marco Sartori**  
Presidente INAIL

Presidente

**Pietro Colonnella**  
Relazione introduttiva

**Emilio Gabaglio**  
Comunicazioni

**Lorenzo Zoppoli**  
**Giuseppe Ciccarone**  
**Mimmo Carrieri**

Interventi

**Giuseppe Casadio** | **Nicoletta Rocchi**  
**Cesare Damiano** | **Renzo Bellini**  
**Stefania Rossi** | **Lamberto Santini**

Conclude

**DONATA GOTTARDI**

Info: Associazione Lavoro & Welfare

Piazza di Pietra, 34 - 00186 Roma • Tel. 06.67608386 • lavorowelfare@gmail.com

**L'INCHIESTA**  
**Affari militari/2**

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Un'immagine d'archivio della caserma della brigata Garibaldi a Caserta con i bersaglieri schierati

# LA DIFESA?

---

# UNA SPA

**Il governo sta per creare** la «Difesa servizi Spa», una società d'affari attraverso la quale potrebbero passare tutti gli appalti delle Forze Armate, anche senza gare pubbliche. L'allarme della Cgil. Nelle aree militari sarà possibile realizzare impianti energetici di qualsiasi tipo, anche nucleare



“ La società gestirà una montagna di denaro. Dalle forniture delle divise al carburante, dagli shampoo alla manutenzione mezzi

Il Pd in commissione Difesa aveva chiesto di ascoltare ispettori, Cortei dei Conti e Garante. La maggioranza ha risposto picche

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it



**F**osse soltanto un colossale affare immobiliare (come raccontato nella prima puntata, l'Unità 5 maggio) l'idea del governo di creare la Difesa Servizi Spa, società di diritto pubblico che può operare con procedure privatistiche di cui il ministero della Difesa sarebbe unico azionista, potrebbe essere liquidata in un capitolo dell'arcinota finanza creativa del centrodestra. Ma nel disegno di legge governativo n.1373, fermo in commissione Difesa al Senato, c'è molto di più. Prendiamo il comma 3 dell'articolo 2 che spiega che la nuova Spa «ha ad oggetto la prestazione di servizi e lo svolgimento di attività strumentali e di supporto tecnico-amministrativo in favore dell'amministrazione della difesa per lo svolgimento di compiti istituzionali di quest'ultima anche espletando, per il comparto sicurezza e difesa, le funzioni di centrale di committenza».

**Centrale di committenza**, che significa che domani la Difesa Servizi potrà farsi carico di tutti gli appalti (esclusi gli armamenti) per Esercito, Aeronautica, Marina Militare e Carabinieri affidandoli anche senza bandi di gara. Dalle forniture delle divise al carburante, dagli shampoo per i soldati alla manutenzione dei mezzi. Una montagna di denaro (fra i 4 e 5 miliardi di euro, secondo stime) che circolerebbe fra privati e pubblica amministrazione scivolando ai margini del controllo pubblico, in una pericolosa zona grigia dell'economia in cui anche la libera concorrenza sarebbe messa a rischio. A che pro? Difficile capirlo. «Anche perché - accusa Noemi Manca, Cgil Difesa - si tratterebbe di una attività inutile

visto che la direzione generale del ministero della Difesa, la Commiservizi, ha già iniziato le procedure per garantire nei prossimi anni l'approvvigionamento dei principali servizi. Gare che sono già state bandite a breve, quindi prima che la Difesa Servizi Spa possa essere operativa». Proprio in virtù di questa anomala duplicazione e trasferimento di competenze, il Pd in commissione Difesa aveva chiesto che venissero ascoltati in audizione gli ispettori logistici di Esercito, Marina, Carabinieri e Aeronautica (che dirigono i centri di responsabilità amministrativa, ossia che materialmente gestiscono i fondi a disposizione per i beni e i servizi) oltre ai rappresentanti della Cortei dei Conti, del Garante della Concorrenza e del Mercato, del Garante dei Contratti Pubblici e della Commiservizi. La maggioranza ha risposto picche, e di fronte al rifiuto il capogruppo del Pd Giampiero Scanu ha inviato una lettera di protesta al presidente del Senato Renato Schifani. Non ottenendo alcuna risposta. Quel che è certo, però, è che la maggioranza ha fretta di procedere. Anche perché, una volta creata la Spa, al ministero della Difesa spetterebbe la nomina del consiglio d'ammi-

nistrazione e del collegio sindacale. «In questo modo - è la preoccupazione di Scanu - all'interno della PA si va a creare una bolla di discrezionalità che altera la fisiologia stessa di ciò che è pubblica amministrazione. Se è una Spa ad esercitare certe funzioni, ovviamente verrà a prevalere un "interesse imprenditoriale" di natura completamente diversa rispetto a quello pubblico. In questo modo - prosegue - si arriva alla destrutturazione di un pezzo della pubblica amministrazione, una forma di attacco che oggi interessa la Difesa ma che domani potrebbe riguardare la scuola, oppure la giustizia». Tutta da capire, invece, è la partita relativa al personale che transiterebbe in organico alla Spa dal ministero. Se per i militari, infatti, è prevista la messa fuori ruolo in deroga alle leggi vigenti, i civili passerebbero da un contratto di tipo pubblico ad uno privato. «E questo - sottolinea Noemi Manca - è un aspetto che ci preoccupa molto su cui il ministero ad oggi si è limitato ad "informarci" senza un vero confronto».

**Come non bastasse tutto questo**, c'è ancora di più. E per capirlo bisogna ripescare la brochure che il ministero della Difesa ha portato a Cannes al "Mipim 2009", il più importante forum immobiliare al mondo, per mettere in mostra e sul mercato i propri gioielli. La Difesa Spa, si legge infatti a pagina 9, «consentirà di snellire le procedure attualmente in vigore in materia di compravendita, permuta e impiego industriale delle aree di interesse per la produzione di energia». Aree di interesse per la produzione di energia? Questa è nuova. O forse non troppo, se facendo un passo indietro di qualche mese si va a spulciare il disegno di legge numero 1195, quello che riapre le porte al nucleare in Italia. Recita l'articolo 22: «Il ministero della Difesa (...) allo scopo di soddisfare le proprie esigenze energetiche, nonché per conseguire significative misure di contenimento degli oneri connessi e delle spese per la gestione delle aree interessate, (...) può affidare in concessione o in locazione, o utilizzare direttamente i siti militari, le infrastrutture e i beni del demanio militare o a qualunque titolo in uso o in dotazione alle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, con la finalità di installare impianti energetici destinati al miglioramento del quadro di approvvigionamento strategico dell'energia, della sicurezza e dell'affidabilità del sistema». Per farlo, è scritto nel comma 2, il ministero «può stipulare accordi con imprese a partecipazione pubblica o private». È l'identikit perfetto della Difesa Servizi Spa. Questo significa, ragionando per assurdo (ma forse non troppo), che un domani in uno dei beni della Difesa transitato alla Difesa Spa potrà essere installato un termovalorizzatore o addirittura una centrale nucleare. E nessuno potrà protestare. A pensar male si fa peccato, ma ci si indovina quasi sempre. Anche perché qualcosa è già successo nei mesi scorsi. Ad esempio quando, per far sparire l'immondizia dalle strade di Napoli, tonnellate di ecoballe vennero stipate all'interno del poligono militare di Persano, in provincia di Salerno, sotto il naso di circa 2000 mila soldati. ❖

### Energia e caserme

Per assurdo nei beni della Difesa potrà essere installato anche un termovalorizzatore

## Intervista

**Guido Crosetto**

### Il sottosegretario frena: «Non vogliamo svendere i nostri gioielli»

**L**a Difesa non dismetterà mai i propri gioielli». Nel suo ufficio al ministero della Difesa il sottosegretario Guido Crosetto ci tiene a spiegare il disegno di legge per la creazione della Difesa Servizi Spa. E a difenderlo.

**Sottosegretario, però siete andati alla Fiera di Cannes con una brochure in cui presentavate una lista di beni della Difesa da mettere sul mercato «al miglior offerente». Compreso l'Arsenale di Venezia.**

«Distinguiamo la dismissione dalla valorizzazione: ci sono pezzi del patrimonio difesa che potranno essere venduti, come ad esempio una piazza d'armi di un grande comune che possa essere resa area edificabile. Altra cosa sono quei beni come l'Arsenale di Venezia che sono inutilizzati e rischiano di cadere a pezzi. Dopo averne analizzato l'utilizzabilità la Difesa cercherà di metterli a reddito facendo una gara in cui i potenziali partner avvanzeranno delle proposte d'uso impegnandosi a ristrutturarlo e avendolo in gestione per un tot di anni. In questo modo si crea reddito al posto di una spesa inutile. Ma la Difesa Servizi non si occuperà dell'alienazione dei beni».

**Eppure a Cannes avete presentato proprio la costituzione Spa dicendo che «in un'ottica imprenditoriale consentirà di snellire le procedure in materia di compravendita e permuta».**

«Per vendere un bene c'è già un ufficio preposto della Difesa, il Geniodife. Difesa Servizi si occuperà della valorizzazione, visto che la Spa nasce con ben altre finalità: per passare dalla cultura della spesa a quella dell'entrata. Per avere cioè uno strumento che permetta di fatturare ed incassare attraverso la tutela dei segni distintivi delle Forze Armate ma anche e soprattutto attraverso la cessione di servizi come ad esempio quelli meteorologici o cartografici. Oppure attraverso le produzioni dei propri stabilimenti come il farmaceutico di Firenze. Potrei fare decine di altri esempi».

**Difesa Spa nasce anche per essere centrale di committenza?**

«Assolutamente no. È un errore».

**È scritto nel comma 3 dell'articolo 2 del ddl.**

«Per queste cose ci sono già le strutture apposite, come la Consip. Nella legge è scritto così perché si lasci la possibilità di farlo nel caso ce ne fosse necessità. Quello è uno strumento che noi mettiamo a disposizione della Difesa e che andrà implementato. Io stesso non ne conosco le potenzialità a pieno. L'ordine che la politica impartirà sarà di utilizzare lo strumento per trasformare in entrate le cose che ora sono soltanto spese». **MA. SO.**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



VITTORIO MELANDRI

## Un'esultanza antisociale

Alla disperazione di chi possiede solo la propria vita, si contrappone il "diritto di essere padrone in casa propria" su cui la Lega campa politicamente. L'esultanza del Ministro dell'Interno per il successo ottenuto con la cacciata sulle coste libiche di un gruppo di disperati, mi ha fatto schifo, e dato che lo schifo riguarda me spero almeno di poterlo dire.

**RISPOSTA** ■ L'aspetto più terribile di questa vicenda è quello legato al trionfalismo, alla vera e propria esultanza con cui Maroni ha dato ieri il suo annuncio. Irresistibilmente il pensiero è tornato ai gerarchi fascisti o nazisti che parlavano di missioni compiute con successo dopo un rastrellamento o un'esecuzione: capaci come lui di sentirsi glorificati dalle loro "cattiverie" e di ignorarne le conseguenze. In grado di utilizzare, cioè, quella che gli psicologi chiamano "disattenzione selettiva" per escludere dalla percezione e dalla coscienza, il dolore, le miserie e i rischi delle persone (uomini, donne e bambini) su cui ricade il peso delle loro scelte. Quello che del tutto mancava nel discorso di Maroni era il pensiero delle persone che lui era riuscito a scacciare. Proponendo un problema serio di valutazione psicopatologica: più gravi, più difficili da correggere sono sempre, infatti, i disturbi di quelli che esultano, vantandosi, dei loro comportamenti "cattivi". Un po' meno gravi sono, sempre, quelli di chi riesce a provarne vergogna (prima) ed a pentirsene (poi).

MARCO CHIERICI

## Pensioni d'oro

Un commesso del Senato è recentemente andato in pensione con ottomila euro al mese alla giovane età di 52 anni. Egli è il più recente protagonista di un inarrestabile e costosissimo esodo. Leggendo il bilancio di pre-visione 2009 approvato il 21 aprile dal consiglio di presidenza di palazzo Madama si scopre che negli ultimi due anni i costi per pagare le pensioni sono esplosi. Vedere come il nostro bravo Stato cerca di spingere, o meglio costringere gli italiani a con-

gedarsi dal lavoro a 65 anni, e poi leggere notizie del genere fa rabbrivire.

FEDELE BOFFOLI

## Il tempo delle mele

Silvio Berlusconi, cultore del consenso a tutti i costi e papi-papino della bella Noemi, si ritrova al centro del reality di cui egli stesso si è reso protagonista. A nulla serve invocare privacy e sentimenti riservati della persona, oggi il popolo italiano, dimentico dei prestigiosi suoi avi e de-formato dal trash e dai media spazzatura, è divenuto uno spietato tritacarne di gossip e Grande Fra-

tello che si nutre, al pari, di drammi e vicende familiari e consuma indistintamente la Vita. Anche i vescovi se ne sono accorti... il tempo delle mele sembra ritornare.

GIANFRANCO MORTONI

## Il lifting miracoloso: per lui e per lei

Digitando 'Licia Ronzulli' (una delle tre EuroCandidate Pdl) la Rete non parla di lauree ma mi risponde che: "è del 1975; è sposata con il vicepresidente degli industriali di Monza e dirigente di una istituzione sanitaria milanese; è infermiera caposala e assistente di sala operatoria all'Istituto ortopedico Galeazzi di Milano; opera nel volontariato, con un'équipe chirurgica che cura i bambini malformati del Bangladesh; Berlusconi l'ha conosciuta durante la riabilitazione dopo un lifting: la R. gli faceva dei massaggi al viso post-operatori".

GIANNA PASINI

## Trenitalia

Domenica 3 maggio 2009 ero in attesa del treno regionale Milano Centrale-Verona delle 21.25, quando veniva segnalato un ritardo di 20 minuti, trascorsi i quali il treno è stato soppresso. Nessuna spiegazione viene data ai passeggeri in attesa. Attendo quindi il successivo treno delle 22.30, che a sua volta parte con un ritardo di 25 minuti. Dopo aver chiesto spiegazioni al personale vigilante (su dove fosse l'ufficio informazioni) mi sento dare risposte maleducate del tipo "Ma signora, cosa pretende? Che si venga a prenderla in carrozza?". No, chiedevo la disponibilità di un treno per il quale avevo pagato il biglietto, e magari una risposta un po' più cortese. Trenitalia non ha bisogno

di cattiva pubblicità, ci pensa da sola a farsela pianificando in modo pessimo i propri servizi.

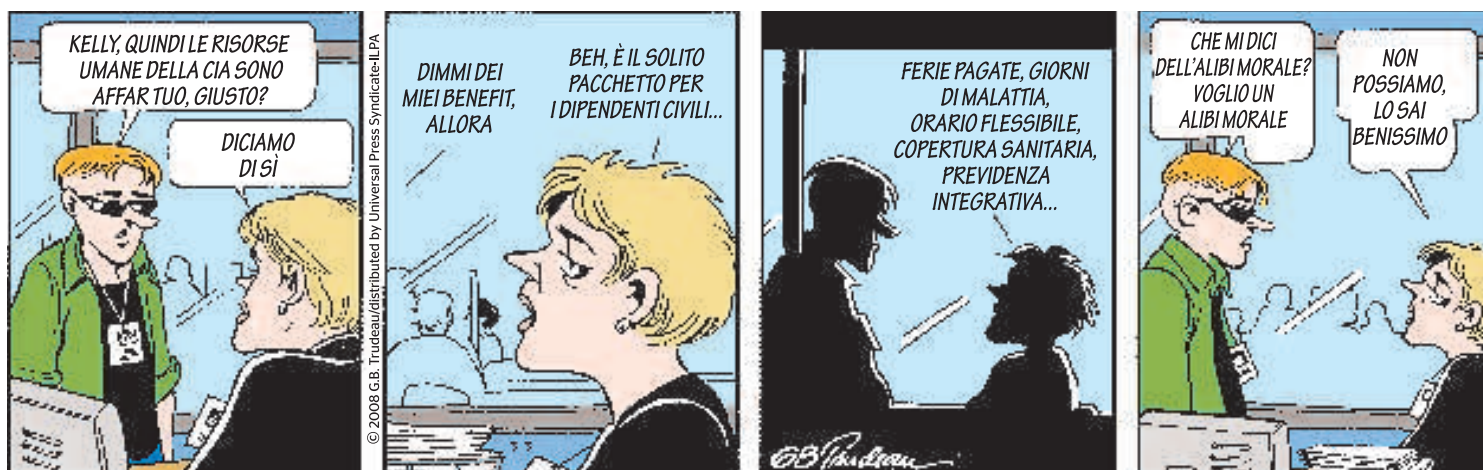
CARLO FORNARO \*

## I tagli Telecom? Niente licenziamenti unilaterali

Gentile Direttore, leggo con disappunto il titolo di un pezzo del suo giornale dell'8 maggio scorso, dove una delle questioni più delicate di questo momento per Telecom Italia, la riduzione degli organici annunciata e in parte già sottoscritta in un accordo con i sindacati, viene personalizzata con la figura dell'ad. Il dottor Bernabè viene definito "contento" per i tagli del personale nel titolo, mentre nel testo si dice che può "vantare" una ottima prosecuzione del processo in corso. Ribadisco che la riduzione degli organici in Telecom Italia non è stata e non sarà effettuata attraverso licenziamenti unilaterali. L'età media del personale di Telecom Italia ha consentito di ricorrere agli strumenti della mobilità volontaria e degli esodi incentivati. Proprio su queste basi, dallo scorso settembre 3700 lavoratori dell'azienda sui 5000 previsti dall'accordo con i sindacati hanno aderito a questa possibilità su base volontaria. In un periodo come l'attuale, dove i licenziamenti dei lavoratori sono uno strumento al quale molte imprese stanno ricorrendo massicciamente, crediamo di avere correttamente coniugato la responsabilità della corretta gestione dell'azienda con l'attenzione verso gli interessi dei lavoratori. Mi pare quindi fuorviante e lesivo della persona e del ruolo ricoperto dal dottor Bernabè il tono che il titolo sottintende, posto che nessuna felicità può riguardare un processo come questo. Cordialmente.

\* Direttore Relazioni Esterne  
Gruppo Telecom Italia

Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### LO CONOSCE

Ma davvero qualcuno vuol farci credere che la Lario ha equivocato notizie sui giornali e, invece, non ha espresso per l'ennesima volta il suo disappunto per il marito-premier perché lo conosce meglio dei giornali e ci ha vissuto assieme?

M.G.

### SI POTESSE DIVORZIARE

Brava Veronica... Magari potesse il popolo italiano divorziare da Berlusconi, sai la felicità.

SILVANA CASALINI (M.M.)

### RESPINTI

Maroni è drastico sul flusso migrante e preannuncia che d'ora in poi ci saranno solo respingimenti in mare. Ma il leghista Bricolo è stato respinto più volte ai tempi della scuola dell'obbligo?

SALENTO ACQUAMARINA

### IL GRANDE ILLUSIONISTA

Abruzzesi! No problem, vi presento il grande illusionista di Arcore che dal nulla fa comparire i soldi promessi, poi, un altro veloce colpo di mano... et voilà i soldi svaniscono! Non merita forse un grande applauso?

(EFFE)

### INCATENATO O GENUFLESSO

Siccome mi sono distratto un attimo, non è che Cappellacci è ancora incatenato come promesso per i fatti del G8? O è ancora nella fase di genuflessione?

ARMANDO

### PACCOTTIGLIA

L'argomento del giorno è sempre Berlusconi. I problemi veri e seri che affliggono il paese sono finiti? Se esistono ancora rispetto e amore per l'Italia pensiamo al suo bene. Il resto è paccottiglia.

ROBERTA (PARMA)

### LA VERGOGNA

Capita anche a voi di provare vergogna per respingimenti di naufraghi, spie contro malati o bambini, leggi contro lavoratori, e truffati! Mi chiedo, ma che cosa sta succedendo a questo paese!

MASSIMO TERNI

### LE DONNE

Grande Concita, grande Emma. avv. Ghedini ma che donne frequenta?

PIERA (LAVENO)

### CLASS ACTION

Propongo una Class Action contro il governo che ci sta danneggiando e guarda solo al suo tornaconto.

GLORIA

## I DIRITTI PRODUCONO RICCHEZZA

### LA GIORNATA DELL'EUROPA

**Poul Nyrup Rasmussen**

PRESIDENTE PSE



Oggi è la Giornata dell'Europa, la celebrazione annuale dell'integrazione europea. Segna il giorno del 1950 in cui è stata firmata la Dichiarazione di Schuman, avviando la Comunità del Carbone e dell'Acciaio: l'inizio di quella che ora chiamiamo Unione europea. La dichiarazione includeva un impegno a "rendere eguali e a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori". È questo impegno al benessere di tutti che rende l'Europa unica nel mondo. I nostri "welfare state", inclusi i diritti europei dei consumatori e dei lavoratori, offrono un livello di protezione che non esiste quasi da nessun'altra parte.

Ma nella Giornata dell'Europa 2009 gli europei non sono nell'umore di celebrare. La crisi finanziaria che sta minacciando i nostri risparmi e le nostre pensioni ha lasciato il posto alla crisi economica che sta minacciando i nostri posti di lavoro.

C'è una convinzione crescente tra i cittadini che l'Europa, che negli ultimi cinque anni ha avuto una maggioranza conservatrice in tutte le istituzioni Ue, dia la priorità al mercato rispetto alle persone. Io credo che i diritti dei lavoratori e i diritti sociali abbiano la priorità rispetto alle regole della concorrenza. Con il numero di disoccupati che minaccia di arrivare l'anno prossimo a 27 milioni e con 74 milioni di europei che già vivono al di sotto della linea di povertà, il futuro dell'Europa è a un bivio. C'è il rischio reale di fratture profonde e permanenti nelle nostre società. Dobbiamo rimettere la lotta per la giustizia sociale al cuore delle politiche europee. Abbiamo bisogno di fare molto di più per affrontare le peggiori disuguaglianze, proteggere e creare posti di lavoro e sostenere attivamente quelli che non ce l'hanno.

I conservatori europei dicono nel loro manifesto che un alto livello di contributi "è un handicap per la creazione di ricchezza". Per noi non è vero e possiamo provarlo: le economie più competitive in Europa sono la Svezia e la Danimarca, con i più alti livelli di tasse e di protezione sociale. Secondo il World Economic Forum questi Paesi sono la terza e la quarta economia più competitiva del mondo. Sono la prima e la terza società per parità di entrate nel mondo. Sono la quarta e la settima nell'indice dell'Innovazione Globale e sono sempre in cima alle classifiche sulla qualità della vita.

Per sottolineare la necessità di rimettere la giustizia sociale al cuore dell'Europa il Pse ha organizzato nella Giornata dell'Europa di oggi una "Giornata dell'Azione" in tutta Europa sul tema «un patto più giusto per la gente» con incontri, dibattiti e campagne in strada in almeno quattordici Paesi. La manifestazione può essere seguita sul nostro sito internet <http://elections2009.pes.org/> ❖

## UN SACERDOTE AMMALIATO DALLA POLITICA

### LA MORTE DI BAGET BOZZO

**Giuseppe Tamburrano**

STORICO



Un'esistenza agitata e inquieta si è placata nella più bella delle morti, nel sonno. Gianni Baget Bozzo fu un sacerdote anomalo. Sentiva fortemente sia la vocazione religiosa che quella politica: il potere della fede e la fede nel potere. Credette in un solo Dio ma anche in alcuni potenti. Democristiano, agli inizi del suo impegno con Dossetti; poi fu uomo di destra vicino a quel Fernando Tambroni che diresse un governo con l'appoggio determinante dei neofascisti e fu responsabile degli eccidi di operai ed antifascisti nel luglio del 1960 a Reggio Emilia e in altre città. Ecclesiastico che apparteneva alla scuola dei Mazzarino era attratto irresistibilmente dalla politica, sua parallela (e prevalente?) vita. La seconda folgorazione l'ebbe da Bettino Craxi di cui gli piaceva il piglio decisionista e la politica anti-comunista. In Craxi vedeva l'artefice di una nuova politica moderna e spregiudicata. Al congresso di Verona del 1984 del Psi, quello che fischiò Berlinguer, Baget Bozzo tenne un discorso «ispirato». Lo vedo ancora e sento le sue parole: «Sono venuto come un fratello, me ne vado come un compagno... mi sento nella vostra pelle».

Craxi, presidente del Consiglio, lo ricompensò lo stesso anno con l'elezione al Parlamento europeo. Il suo ex protettore, il cardinale Siri, che non sopportava il suo flirt con i socialisti, dopo averlo ammonito varie volte, poté finalmente punirlo sospendendolo a divinis. Fu rieletto nelle liste socialiste al Parlamento di Strasburgo nel 1989. Con la fine della legislatura fu riammesso a pieno titolo nella Chiesa. La caduta di Craxi appannò la stella di Baget Bozzo. Ma per poco. Un nuovo leader sorse all'orizzonte, Silvio Berlusconi: e fu la terza folgorazione (ha raccontato questa sua nuova avventura in un libro dal titolo «Come sono arrivato a Berlusconi. Dal Psi di Craxi a Forza Italia», 2001). Si impegnò nella fondazione del nuovo partito fin dall'inizio e stese la Carta dei valori ispirata a principi di «liberalismo popolare». Non ricoprì cariche parlamentari, ma collaborò con testate di area come *Panorama* e *il Giornale* (sono lontani i tempi di *la Repubblica*!). Ha fatto in tempo a stare dalla parte di Berlusconi contro la moglie nell'ultima *pochade* del cavaliere con la diciottenne Noemi. La sua «compromissione» col potere non ha appannato la sua fede e il suo impegno nella Chiesa: anch'esso «anomalo». Non amò molto papa Wojtyła, ma fu sempre discepolo di papa Ratzinger. Militò nel movimento cattolico impegnato sui temi «eticamente sensibili». Ma per non contraddire la sua originalità, fu allineato con la Chiesa su tutto tranne che sul riconoscimento delle coppie di fatto anche omosessuali, s'intende. È scomparso un intellettuale eterogeneo e fecondo: ha scritto un numero enorme di libri in utroque, religione e politica. Ma in tutte le sue acrobazie non fu mai socialista. ❖



## LA MEGLIO GIOVENTÙ



### Una donna del mondo

#### Italia

Maya Sansa (di padre iraniano e madre italiana) nasce a Roma nel 1975. Nel 1999 debutta sul grande schermo con «La balia» di Marco Bellocchio. Seguiranno, tra gli altri, «La meglio gioventù» di Marco Tullio Giordana, «Buongiorno, notte» di Marco Bellocchio, e «Il vestito da sposa» di Fiorella Infascelli (2003) e «L'amore ritrovato» di Carlo Mazzacurati (2004).

#### Francia

Nel 2004 il «New York Times» la definisce la nuova icona del cinema italiano. Si trasferisce in Francia dove, nel 2008, escono «La Troisième partie du monde» di Eric Forestier e «Les Femmes de l'ombre» di Jean-Paul Salomé. Di quest'anno è «L'uomo che verrà» di Giorgio Diritti.



**La voce e il corpo** Uno scatto di gruppo degli attori di «Giving voice. La voce naturale». Maya Sansa è la prima a sinistra

# 'POVERA ITALIA ATTRICI E VELINE PARI SONOÆ

**Maya Sansa** Visto da Parigi il nostro Paese sembra sempre più piccolo: «Si crede che recitare sia mettersi i tacchi a spillo, ormai tutto passa per la tv» Ecco perché, da Stromboli a Marzabotto, lei cerca un'altra strada

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA

**C**i sono donne innamorate del successo a tutti i costi. Parolina berlusconiana filtrata come un virus anche dalle nostre parti. E donne innamorate del potere che usano senza alcun rispetto delle rego-

le. Anche di queste ne conosciamo, no? Poi ci sono donne che preferiscono inseguire la qualità. La ricerca e la crescita nel proprio lavoro, magari a costo di rimettersi in gioco ogni volta. Una di queste è Maya Sansa, «la nuova icona del cinema italiano» come l'ha già ribattezzata il *New York Times*, che per sfuggire agli «stereotipi del successo» ha scelto di mollare l'Italia proprio nel

«momento di gloria». Quello arrivato con *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana: era Mirella, la fotografa e poi la brigatista in *Buongiorno, notte* di Marco Bellocchio, al quale deve il suo «lancio» con *La balia*, nel '98. «Era un momento bellissimo - ci racconta da Parigi, dove vive ormai da quattro anni - ma faticoso dal punto di vista della sovraesposizione mediatica. Ad un certo



punto i giornalisti mi cercavano non per parlare del mio lavoro di attrice, ma per chiedermi se preferivo il mare o la montagna. E non sto parlando di piccoli giornali e riviste, ma di testate come il *Corriere* o *Repubblica*. Certe cose mi sembrano molto italiane... Certo, su *Le monde* non si leggono». L'Italia, insomma, stava diventando un po' stretta per lei. Come le era già accaduto, racconta, a 18 anni quando ha scelto di studiare recitazione a Londra. Nata

### Silvio e Veronica? Basta Solo chiacchiere, ben altri guai ha combinato questo governo

a Roma 33 anni fa - «sono nata sull'Isola Tiberina e mi sento romanissima» - da padre di Teheran, mamma torinese e nonna istriana, Maya Sansa si dice «uno spirito nomade» che «non ha voglia di mettere su famiglia».

#### RIMETTERSI I GIOCO

Per questo ha scelto la Francia: «Rimettermi in gioco - dice - imparare una nuova lingua e ricominciare di nuovo mi è sembrata la cosa più giusta per il mio lavoro». Nel quale non sopporta nessuna etichetta, neanche quella di attrice «impegnata» per via dei suoi trascorsi d'autore. «Come se un'attrice fosse quello che recita - dice -. E magari una professionista davvero intellettuale come Regina Orioli siccome ha interpretato *Il gallo cedrone* non viene considerata con serietà». Il fatto è che «ormai in Italia fra l'attrice e la velina

ma del nostro paese, prosegue Maya, «è che tutto passa attraverso i media. Anche i politici sparano stupidaggini solo per apparire in tv». Lei che le cronache italiane le legge dall'on line de *l'Unità* («è l'home page del mio computer», dice) spiega di non aver alcune interesse per certe «chiacchiere, tipo il divorzio di Berlusconi. Mi sembra di perdere tempo, quando invece i problemi del paese sono ben altri e, gravi, le cose compiute da questo governo». Ecco, spiega: «Voglio essere diversa dal politico che fa l'attore. Voglio mettere le distanze da questo rapporto morboso coi media. Io sono un'attrice e non faccio politica, ma il mio modo di impegnarmi è nelle scelte professionali». Come il recente ruolo nell'*Uomo che verrà*, il film di Giorgio Diritti sulla strage di Marzabotto, per esempio. Qui, insieme ad Alba Rohrwacher, sarà una moglie contadina di una famiglia «travolta dalla storia». Mentre nel nuovo lavoro di Gianni Amelio, *Il primo uomo*, da Albert Camus, sarà la madre da giovane dello scrittore francese. E nelle «scelte» ci può essere anche la fiction tv. Magari firmata da

### Per tenersi Informata L'home page del mio computer? È il sito de «l'Unità»

nomi importanti del cinema. Quella francese di Claude Goretta, *Sartre, l'age des passionnes* o quella italiana della Cavani su Einstein in cui è stata Milena Maric, la moglie del grande Albert.

#### NOBILDONNA

Oppure la fiction più «leggera» come l'ultimo *David Copperfield*. Ma anche un block buster francesissimo sulla Seconda guerra mondiale (*Les femmes de l'ombre* di Jean-Paul Salomé) al fianco di Sophie Marceau e Julie Depardieu venduto pure in Giappone. In cui si è potuta togliere il gusto di fare la «nobildonna» visto che in Italia, dice sorridendo, «le nobili sono solo bionde con gli occhi azzurri». Insomma, l'importante, conclude Maya Sansa, è «sperimentare». E se la Bellucci ed Asia Argento, le altre dive italiane di Francia, «appartengono ad un altro contesto», lei non ha ancora «ruoli da protagonista, ma terzi ruoli, in modo da potersi godere un po' di serenità». E continuare a sperimentare come fa con «Le club», un «luogo per la creatività», spiega, messo in piedi col suo compagno Fabrice - anche lui attore - «in cui si recita, si scrive, si suona e l'unica regola è: non criticare». Ma cercare la qualità. ●

#### CON AMELIO (E CAMUS)

Maya Sansa, insieme a Claudia Cardinale, è nel cast de «Il primo uomo», il nuovo film di Gianni Amelio, ispirato al libro postumo di Albert Camus e girato tra Parigi e l'Algeria.

non si fa più differenza. Se vai dal panettiere ti chiede: «non ti si vede da un po', perché non vai da Costanzo o dalla De Filippi?». A causa di certi reality - prosegue - «si crede che recitare sia mettersi i tacchi a spillo o piangere alla telefonata della mamma. Non capiscono che dietro all'improvvisazione c'è un lavoro ancora più profondo». Come mostra *Giving Voice*, il documentario di Alessandro Fabrizi - nelle sale da ieri - in cui Maya Sansa è tra i protagonisti di questo stage professionale girato nell'isola di Stromboli. Il proble-

### Il film

#### Quindici voci inseguendo le «Metamorfosi» di Ovidio



Quindici attori provenienti da tutto il mondo sull'isola vulcanica di Stromboli. Quindici «voci» che si sperimentano, si sforzano, si esibiscono «inseguendo» le «Metamorfosi» di Ovidio sotto la guida di Kristin Linklater (nella foto), nome di culto tra gli insegnanti di training vocale. È «Giving Voice. La voce naturale», il documentario di Alessandro Fabrizi nelle nostre sale da oggi distribuito da Blufilm. Un interessante, anche se molto di nicchia, viaggio nel lavoro dell'attore a confronto con la sua voce, la sua capacità di improvvisazione, il suo essere sulla scena e, soprattutto, la sua capacità di sperimentare. Tra gli interpreti anche Maya Sansa che lo descrive come un «documentario rivoluzionario» proprio perché mostra il «vero lavoro dell'attore». Quello che ormai attraverso i reality stile De Filippi si «crede essere diventato soltanto apparenza, tra tacchi a spillo e pianti al telefono con la mamma».

G.A.G.

### Linklater, con gli attori nel corpo delle emozioni

Kristin Linklater è nata in Scozia e ha studiato alla London Academy of Music and Drama di Londra, tra le migliori allieve di Iris Warren, che alla metà del secolo scorso rivoluzionò in Inghilterra la tecnica dello studio della voce per attori. Nel 1963 Kristin Linklater si è trasferita a New York, dove il teatro americano degli anni Sessanta era affamato di tecniche per gestire l'aspetto comunicativo della voce in sede teatrale. È oggi a capo del Dipartimento di Recitazione della Columbia University e continua a essere un punto di riferimento per molti attori americani (tra gli altri, Bill Murray e Sigourney Weaver), che si rivolgono a lei per il training vocale e per lo studio di Shakespeare. L'anno scorso è uscito anche in Italia, edito da Elliot, il suo «La voce naturale. Immagini e pratiche per un uso efficace della voce e del linguaggio» (pp. 432, euro 38,00).

## LA DANZA DEL CONFRONTO

#### BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

www.splinder.alderano.com



G iorni fa ho annunciato sul mio profilo di Facebook che tra due settimane uscirà per Transeuropa un libro da me curato, *Con il nome di mio figlio. Dialoghi con Haidi Giuliani*. La cosa ha suscitato una discussione dai toni accesi, come inevitabile dato i temi in questione, e data anche la struttura dei dialoghi sulla piattaforma di facebook, che induce a un botta e risposta serrato accrescendo la possibilità di fraintendimenti. Di fronte alle discussioni nei blog, quelle su facebook danno come l'impressione di rinsecchimento. Mi sono chiesto, per l'ennesima volta, quale sia il senso di certe sfinenti discussioni sul web, che quasi sempre ti lasciano con la sensazione di aver perso tempo e nient'altro, quando oltretutto avresti avuto cose da fare che non hai fatto... Che senso ha mettersi a discettare sui massimi sistemi (la politica, la società, ma anche la religione, il sacro, il tragico, la finitudine, il linguaggio...) in un thread di un post di un blog? Ci convinceremo mai? C'è qualcosa di più che non l'esposizione dei propri standardi, dei propri labari, dei propri scudi? Non mettiamo in scena forse («ci» mettiamo in scena) una battaglia tra oriazi e curiazi, solo senza spargimento di sangue? Forse il dato importante è proprio questa messa in scena rituale del conflitto. Ma una cosa decisiva c'è, ed è questa che mi tiene legato al web da anni. Esso ci offre uno spazio pubblico di confronto senza precedenti, e grazie ad esso possiamo costringerci a pensare più a fondo ciò che pensiamo, articolarlo diversamente, integrare stimoli, suggestioni, diversioni, torsioni, e dunque procedere a una lenta ma reale trasformazione. Insomma, sul web non ci convinceremo nel merito dopo una discussione. Ma sono le forme della danza che contano, e a furia di danze ci si ritrova in un altro spazio. ●



**Ultima frontiera** Una scena da «Gomorra», che si porta a casa sette statuette

#### ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

**A**lla fine, sulla voglia di sorridere ha prevalso il senso (drammatico) della realtà: *Gomorra* di Matteo Garrone e *Il divo* di Paolo Sorrentino finiscono in testa alla classifica dei David di Donatello, spartendosi equamente la maggioranza dei premi. E lasciando indietro le «rinascite commedie», le allegrie che pure figuravano nelle nomination e che ieri, ricevendo i candidati ai David al Quirinale, avevano fatto dire al presidente Napolitano che in un periodo di crisi si può guardare al futuro sorridendo. Nulla di sorprendente esce, dunque, da questa finale che premia il già premiato altrove, sottolineando semmai il desiderio di riconoscere le zo-

## L'OSCAR ITALIANO FERMO A GOMORRA

David di Donatello e salomonici premi maggiori al film di Garrone, altre sette statuette al 'Divo' di Sorrentino

### I premi

L'eterna sfida tra Garrone e Paolo Sorrentino

#### Miglior film

Gomorra

#### Miglior regista

Matteo Garrone

#### Attore protagonista

Toni Servillo (Il divo)

#### Attore non protagonista

Giuseppe Battiston (Non pensarci)

#### Attrice

Alba Rohrwacher (Il papà di Giovanna)

#### Attrice non protagonista

Piera Degli Esposti (Il divo)

#### Regista esordiente

Gianni Di Gregorio  
(Pranzo di Ferragosto)

#### Produttore

Domenico Procacci (Gomorra)

#### Sceneggiatura

Braucci - Chiti - Di Gregorio - Garrone - Gaudioso - Saviano (Gomorra)

#### Direttore della fotografia

Luca Bigazzi (Il divo)

#### Documentario lungometraggio

Rata Nece Biti (La guerra non ci sarà, di Daniele Gaglianone)

ne oscure, i drammi segreti, le inquietudini di un'Italia che solo sui giornali e in tv, ormai, si descrive a colpi di barzellette e storie scosciate.

Vince, invece, l'affresco cupo e vero della camorra che le cronache di Roberto Saviano hanno portato sotto gli occhi di tutti e che *Gomorra* fa arrivare sullo schermo (miglior film) e vince

#### Niente sorprese

Servillo il miglior attore  
E per «Ex» 9 nomination  
ma nessun premio

Matteo Garrone, regista aspro e senza sconti. Vincono con *Gomorra* anche gli sceneggiatori (Braucci, Chiti, Di Gregorio, Garrone, Gaudioso e lo stesso Saviano) e il produttore Domenico Procacci, e premi a latere come miglior montatore (Marco Spoletini) e



miglior fonico (Maricetta Lombardo) e persino la miglior canzone originale, *Herculeanum. Il Divo*, ovvero il ritratto indiscreto di Andreotti firmato da Sorrentino, fa leva sui suoi interpreti: nel ruolo protagonista Toni Servillo, che conferma al cinema il suo essere «migliore» come a teatro. Piera Degli Esposti lo segue a ruota, come miglior attrice non protagonista. E *Il Divo* si accorpa anche i premi per la fotografia (Luca Bigazzi), la musica (Teho Teardo), il trucco (Vittorio Sodano), l'acconciatura (Aldo Signoretti) e i migliori effetti speciali visivi (Nicola Sganga, Rodolgo Migliari).

Nel poco che resta da spartire, l'inclinazione è avvincente al dramma: i dostojevskiani *Demoni di San Pietroburgo* che Montaldo usa per un discorso

### Celebrazioni

Premi «congelati»: dov'è finita la rinascita del cinema italo?

politico, ma che qui vincono per i costumi (Elisabetta Montaldo) e la scenografia (Francesco Frigeri).

Un ruolo drammatico è quello per cui Alba Rohrwacher vince come miglior attrice protagonista ne *Il papà di Giovanna*, dove interpreta un'adolescente omicida. Persino l'effervescenza di *The Millionaire* (miglior film dell'Unione Europea) nasconde dietro gli ammiccamenti fiabeschi a Bollywood i risvolti oscuri degli slums delle metropoli indiane. Così come *Gran Torino* (miglior film straniero) è un riconoscimento scontato all'ultimo Clint Eastwood.

Uniche eccezioni per il versante della commedia ma tragicomica il miglior regista esordiente dato a Di Gregorio per il suo *Pranzo di Ferragosto* passato fra ottuagenarie e Giuseppe Battiston come miglior attore non protagonista in *Non pensarci*, storia intrecciata di una famiglia di un nordest contemporaneo e nevrotico (così azzeccata da diventare prossimamente una serie tv). Il David giovani va alle riflessioni-visioni del dopo Basaglia di Manfredonia in *Si può fare*, il miglior corto alla singolare partita a calcio descritta da Paolo Zucca e il miglior doc a Gaglianone per *La guerra non ci sarà*.

Insomma, ai David del 2009 il cinema piace impegnato. Quelli «spettinati» sono stati già liquidati prima concedendo uno speciale al Christian De Sica per i suoi 25 anni di «cinapanettoni» e a Fulvio Lucisano per i suoi 50 anni da produttore (così si può consolare dell'assenza di premi per il suo *Ex*). Senza dimenticare quelli a Virna Lisi e a Paolo Villaggio per una carriera fatta, rispettivamente, di bellezza e ironia. ●

## Gli scrittori e il futuro: la sfida di Officina Italia

Quest'anno siamo alla terza edizione, ma Officina Italia è ormai un evento di primo piano della scena culturale milanese. Sotto la direzione artistica di Alessandro Bertante e Antonio Scurati, l'importante appuntamento letterario si terrà, come di consueto, alla Palazzina Liberty, dal 20 al 22 maggio. Tra gli ospiti - scrittori che leggeranno loro brani inediti - alcuni dei nomi più in vista nel panorama della narrativa italiana di oggi: Niccolò Ammaniti, Paolo Di Stefano, Nicola Lagioia, Melania Mazzucco, Tommaso Pincio, Tiziano Scarpa, Michele Serra, Wu Ming 1. Tre gli esordienti: Gaia Manzini, Simone Sarasso, Giorgio Vasta. Poi due critici, Alfonso Berardinelli e

Marco Belpoliti, e un autore di teatro, Ascanio Celestini. Nella conferenza stampa di presentazione - tenuta ieri mattina a Palazzo Marino (il Comune di Milano è il principale finanziatore, insieme con la Provincia) - una giornalista ha fatto notare l'esigua presenza femminile (solo 2 nomi su 14), ma Bertante avvisa che a Officina Italia non ci saranno mai le «quote rosa».

Polemiche «di genere» a parte, il tema di quest'anno promette di essere particolarmente stimolante: il coraggio del futuro. Perché di coraggio per affrontare quanto ci aspetta, con tutto ciò che ci sta attorno, ne occorre effettivamente parecchio. «Nella letteratura - spiega Scurati -, questa preoccupazione per il domani entra

come impossibilità di immaginazione: ad esempio la cronaca e la politica invadono il romanzo e il noir si modella sui fatti di nera». Il riferimento è a Roberto Saviano (peraltro già ospite di Officina Italia), nel cui libro, *Gomorra*, per usare ancora le parole di Scurati, «la letteratura viene risucchiata nel presente». In questo scenario, *Il coraggio del futuro* vuole affermare le vecchie ambizioni della letteratura, che dovrebbe aprire nuovi scenari, creare incanti e riflessioni e non mimare il reale con le miserie del quotidiano.

Non è detto che ciò sia un fenomeno negativo, ma certamente è qualcosa su cui riflettere. Per questo la sera del 21 maggio è prevista, oltre ai reading, anche una tavola rotonda dal titolo *Prigionieri del presente: la narrativa al tempo di cronaca*, con Lagioia, Berardinelli, Wu Ming 1 e Belpoliti. Il dettaglio degli appuntamenti è sul sito web della manifestazione ([www.officinaitalia.net](http://www.officinaitalia.net)).

ROBERTO CARNERO

[roberto.carnero@unimi.it](mailto:roberto.carnero@unimi.it)

## Il nuovo Virzi: inno-invettiva per Livorno

Da lunedì i ciak, il regista torna dove girò *Ovosodo*

Livorno, 13 anni dopo *Ovosodo*. Riparte dalla sua città Paolo Virzi, che da lunedì inizierà le riprese del suo nuovo film «che è - spiega il regista toscano -, allo stesso tempo, un inno alla città e un'invettiva. Qualcosa di molto viscerale, che proverò a raccontare attraverso una storia familiare molto romanzesca e che si sviluppa dagli anni Settanta fino a oggi». Estate 1971, elezione di miss Pancaldi, evento clou della stagione estiva livornese celebrato nel suo stabilimento balneare più noto. Parte da qui *La prima cosa bella*, questo il titolo della pellicola, ha spiegato Virzi, «metterà insieme attori professionisti e star affermate come Micaela Ramazzotti, Valerio Mastandrea e Stefania Sandrelli con giovanissimi talenti livornesi e attori debuttanti come il piccolo Giacomo Bibbiani e di questo sono davvero orgoglioso». Nel cast ci sarà anche la costumista Gabriella Pascucci, originaria della vicina Rosignano, e che, ha detto Virzi, «sono molto felice di aver riportato a casa». La sceneggiatura è firmata dallo stesso Virzi con Francesco Bruni e Francesco Piccolo. ●



Per la festa della mamma vorrei vedere il mio bambino

### Ecco il regalo che mi ha chiesto una mamma boliviana

Lei, come me, ascolta le risate della sua bambina, consola il suo pianto, accarezza la sua pelle, la stringe tra le braccia. Ma non conosce il suo sorriso, i lineamenti del suo viso, non ha mai visto i suoi occhi. Nei Paesi in Via di Sviluppo una mamma che ha la cataratta è destinata a rimanere cieca per sempre. Eppure basta un'operazione di soli 15 minuti per ridarle la vista. CBM da 100 anni interviene, sostiene, opera e restituisce ad ogni bambino lo sguardo pieno d'amore della sua mamma.

100 anni  
cbm  
insieme per fare di più

Ho deciso di restituire la vista ad una mamma cieca... con 30 euro puoi farlo anche tu!  
[www.cbmitalia.org](http://www.cbmitalia.org) - C/c postale n. 13542261 Annalisa Minetti



**INIZIO  
SECOLO**  
Flavia Matitti

## Sonia Delaunay

Disegni dall'Atelier



**Sonia Delaunay. Carte**

Roma  
Calcografia  
Fino al 14 giugno  
\*\*\*

**A trent'anni** dalla scomparsa di Sonia Delaunay (1885-1979), protagonista femminile delle avanguardie storiche, la mostra presenta una selezione di disegni degli anni 1923-1934, quando nell'Atelier Simultané creava tessuti, abiti, oggetti, arredi, costumi e scene teatrali.

## Avanguardia russa

Nella stanza di Chagall



**Chagall, Kandinsky, Malevic  
Maestri dell'Avanguardia  
russa**

Como, Villa Olmo  
Fino al 26 luglio  
Catalogo: Silvana Editoriale  
\*\*\*\*

**L'esposizione** presenta 80 opere tra oli, tempere e disegni provenienti dalle maggiori collezioni pubbliche russe. In mostra è ricostruita con tutti i mobili e le suppellettili originali anche la stanza nella quale Marc Chagall visse e lavorò quando abitava a Vitebsk, sua città natale.

## Antico nel 900

Guardando indietro



**Memorie dell'antico  
nell'arte del 900**

Firenze, Palazzo Pitti, Museo degli Argenti  
Fino al 12 luglio  
Catalogo: Giunti  
\*\*\*\*

**La rassegna** riunisce oltre 130 opere per mostrare visivamente, con accostamenti significativi, il fascino esercitato dall'arte antica sugli artisti del XX secolo, da Picasso a Dalí, da Modigliani a De Chirico, dalle ceramiche di Giò Ponti ai vetri di Barovier e Carlo Scarpa.



Raffaello «San Michele», 1518

## Raffaello e Urbino

a cura di Lorenza Mochi Onori  
Urbino  
Palazzo Ducale  
Fino al 12 luglio  
Catalogo: Electa

## RENATO BARILLI

URBINO

**U**na esposizione al Palazzo Ducale di Urbino cerca di dimostrare che la nascita di Raffaello (1483-1520) nella capitale dei Montefeltro non è stato un puro dato biografico esteriore ma ha comportato la trasmissione di una consistente eredità culturale. Il compito è legittimo, se parliamo di un imprinting quasi di natura biologica che Urbino ha potuto esercitare sul genio futuro, permettendogli di assorbire fin dalla prima infanzia le ampie, ariose, ventilate visioni di colli all'orizzonte, o i morbidi impasti atmosferici propri del paesaggio marchigiano. Quanto all'eredità del padre, Giovanni Santi (1439-1494), anche questa è stata senza dubbio rilevante, ma non si possono ignorare i ben 44 anni che separavano le nascite di padre e figlio. Giovanni fu, come ci ricorda il catalogo della mostra, un considerevole artista, e un intellettuale dei suoi tempi, oltre che un facoltoso borghese, tanto da disporre di un cognome di famiglia, perfino prosaico, quel banale Santi poi nobilitato in Sanzio. Ma il dato anagrafico ne faceva un esponente della «seconda maniera», per dirla con le insostituibili classificazioni del Vasari, ovvero un pittore duro, legnoso, rigido nelle forme, e del resto Urbino, sul finire del '400, era al termine della sua luminosa stagione dominata dalla figura di Piero Della

Francesca. E dunque, bisogna dare ascolto alla versione vasariana, invece di trattarla con superiorità, come gli studiosi tendono a fare al giorno d'oggi. Il Santi padre, presago anche della sua morte precoce, fece bene ad avviare il figlio verso la scuola del Perugino, che di quella seconda maniera era il dominatore sovrano. Forse l'unica cosa che si può concedere è che l'incontro tra il giovane e l'anziano maestro si realizzasse non tanto in Umbria, quanto già a Firenze, dove Raffaello fu nei primissimi anni del Cinquecento, ma continuandovi l'inconfondibile maniera peruginesca, con quegli occhi larghi e languidi, le visioni frontali, le grazie curvilinee dei contorni, anche se il giovane, lanciato verso alti destini, conferiva alle Madonne con Bambino, pur lasciandole ferme al centro delle tavole, il brio di mosse sinuose già protese a vivacizzare lo spazio circostante.

## IL CAMBIAMENTO

Ma, anche nei ritratti, per esempio di Elisabetta Gonzaga e di Guidubaldo da Montefeltro, presenti in mostra, persisteva la quiete peruginesca, e soprattutto la convenzione arcaizzante di stagliare volti e busti contro cieli tersi. Il cambiamento incredibile di Raffaello, tale da fargli lasciare alle spalle la staticità della seconda maniera e di farlo entrare di forza nella terza maniera vasariana, sacra al moderno, avverrà solo a Roma, dopo il 1508, e troverà un tipico segnale nel fatto che lo splendido ritratto muliebre, detto della Muta, dipinto a Firenze ma secondo il precetto di scontornarlo su sfondo chiaro, verrà avvolto in un'oscurità altamente pittoresca. Il pianeta cessava di essere un pacato paradiso terrestre, per divenire un asteroide sperduto nel buio cosmico. ●

**IL NUOVO  
MONDO  
DI  
RAFFAELLO**

Una grande mostra a Urbino  
rende al maestro  
la sua eredità culturale





**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## Io ho fatto tutto... Omaggio a Goliarda

### Io ho fatto tutto questo

Regia e cura dei testi di Maria Arena  
Drammaturgia di Maria Arena e Daniela Orlando  
Reading di Rosaria Lo Russo  
Performance di Daniela Orlando  
Musiche di Carmen Consoli  
Catania, stasera a Zo Centro Culture Contemporanee

**A Goliarda Sapienza** è dedicato questo spettacolo, che chiude il cartellone Altre-Scene, costruito come testo a più voci, trama non narrativa sulla figura della scrittrice di origini catanesi. Tra visioni oniriche, frammenti di autobiografia, interviste per un ritratto inquieto di artista.

## Hijab o del confine Voci dietro il velo

### Hijab o del confine

Regia di Letizia Quintavalla  
Allestimento teatrale nato da un laboratorio che ha coinvolto dodici donne immigrate e non, provenienti da Siria, Algeria, Marocco, Palestina, Brasile e Italia  
Verona, Teatro Filippini stasera. Confermare a Fondazione Aida, tel. 045.8001471-595284

**'Hijab/Èovvero 'velo/Èin arabo.** Lo spettacolo di Letizia Quintavalla, nato da un lungo laboratorio con immigrate e le loro esperienze, esplora attraverso il linguaggio teatrale le questioni fondamentali legate al significato di questa impalpabile barriera tra le donne e il mondo.

## Manon Una donna amorale

### Manon

Coreografia di Kenneth McMillan  
Musica di Jules Massenet  
Con l'English National Ballet  
Orchestra del Teatro Regio di Parma diretta da Gavin Sutherland  
Parma, Teatro Regio 9 e 10 maggio

**Un grande affresco** di danza che MacMillan creò nel 1974 per Antoinette Sibley nel ruolo di Manon, donna appassionatamente amorale, divenuto cavallo di battaglia per molte ballerine. Qui è l'English National Ballet diretto da Wayne Eagling che lo ripropone in prima nazionale.

## Quattro atti profani

di Antonio Tarantino, regia di Valter Malosti  
Scene Botto & Bruno  
Con Maria Paiato, Valter Malosti, Mauro Avogadro, Michele di Mauro  
Fonderie Limone, fino al 24 maggio  
\*\*\*\*

### MARIA GRAZIA GREGORI

spettacoli@unita.it

**U**na discarica urbana, uno scalo ferroviario in abbandono, un campo di guerra deserto o piuttosto un Golgota che s'innalza sui rifiuti. Lì si consuma un rito blasfemo e disperato fra vite borderline, passioni balorde: una via crucis che mescola cinque personaggi che si rincorrono, si raccontano ognuno nella sua cornice anche se alle volte le loro storie sembrano intrecciarsi magari solo in un urlo, estremo tentativo di riappropriarsi della propria vita. È questo il mondo di *Quattro atti profani*, quattro testi - *Stabat mater*, *Passione secondo Giovanni*, *Vespro della Beata Vergine*, *Lustrini* - di Antonio Tarantino, scrittore sregolato e affascinante, rivelatosi al Premio Riccione nel 1993. Storie di poveri cristi, che vogliono però testimoniare il senso di un'esistenza tragica, ma non priva di dolcezza come ci testimonia la storia di un disgraziato chiamato Lustrini che va a morire sulla sua croce, un palo della luce che porta in alto l'insegna INPS. Tutto è stravolto in questo inquietante spettacolo di Valter Malosti, tutto è senza regole: un mondo oscuro illuminato da rare luci lattiginose che esaltano lo sguardo colmo di pietà laica del regista su questo universo «pasoliniano» che nasce dall'esclusione sociale e culturale. È dentro a questo



**Ai limiti** Un momento di «Quattro atti profani». La scena è di Botto & Bruno

specchio nero che si riflettono e vivono i personaggi: la prostituta Maria, tutta presa dai suoi commerci carnali e dai suoi «giri di tette» che cerca il figlio, nei guai per via di certe pubblicazioni politiche, in una questura il cui capo si chiama Ponzio; un Io-lui, impegnato in un soliloquio delirante con un padre che non si vede, nell'attesa, nei freddi uffici dell'Inps, di un Giovanni che non verrà; un padre chiamato a riconoscere il figlio, un travestito, che si è annegato; due emarginati che vivono fra scali ferroviari e mense dei poveri.

### Sui bordi dell'abisso

Un mondo al limite, che ha per comune denominatore un razzismo da disperati fatto di paura per l'altro, il diverso. Su questo magma, Malosti, abituato a lavorare con rara sensibilità su di una drammaturgia del disagio, ha costruito una tragica, irridente polifonia di storie e di voci, di gesti e di comportamenti che la scena di Botto & Bruno, artisti torinesi di fama internazionale, rispecchia in tutta la sua valenza minacciosa. Sostenuto da una colonna sonora composta di musiche e di voci, da Bach a Elvis, *Quattro atti profani* (testi pubblicati da Ubulibri), che si gioverebbe di qualche taglio, può contare su di un gruppo di attori formidabili: Maria Paiato che s'impone come Maria grazie a una coinvolgente vena ironica e a una forte fisicità; Valter Malosti e la sua stralunata dolcezza; Mauro Avogadro, in equilibrio sul sottile crinale che separa la ragione e la follia; Michele de Mauro e Mariano Pirrello toccanti nel raccontare l'estremo degrado e l'estrema tenerezza di una coppia quasi beckettiana giunta all'ultima stazione della vita. Da vedere. ●



**POVERI  
CRISTI  
IN UNA  
DISCARICA**

**Riti blasfemi tra vite borderline:  
i 'Quattro atti profani' di Antonio Tarantino  
nella bella messinscena di Malosti**



## MILANESI SUL METRÒ ECCO I QUIZ

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Per chi non ci avesse creduto, la proposta del leghista Salvini di riservare posti e vagoni della metropolitana ai milanesi, è stata ripetuta ieri mattina in tv dallo stesso Salvini. Dunque, è proprio vero e, da quando lo abbiamo verificato con le nostre orecchie, non facciamo che chiederci se e come si potrà applicare la norma, cioè, in pratica, come si distinguano i milanesi dagli altri umani. E poi, milanesi si nasce o si diventa? Ed eventualmente, in quanti anni si diventa milanesi al 100%? Sono

dubbi di ardua, ma affascinante soluzione e già si cercano metodi di valutazione ispirati ai quiz televisivi o alle prove di sopravvivenza dei reality. Un vero milanese potrebbe, per esempio, come ha pensato il nostro amico Michele Serra, presentarsi in Metro con una fetta di panettone in mano. Oppure, secondo la nostra modesta proposta, potrebbe dover superare una semplice prova linguistica, come per esempio dire in perfetta pronuncia meneghina «va da via i ciapp» a Salvini e soci. ●

## In pillole

### STEIN, «DEMONI» DA 12 ORE

Dalle 11 del mattino alle 11 di sera. Nove ore complete di recitazione, che diventeranno 12 ore di spettacolo con quattro pause di 15 minuti e due di un'ora per pranzo e cena. Tanto durerà *I demoni*, il kolossal che il regista tedesco Peter Stein ha tratto dal capolavoro di Dostoevskij. Quattro le recite che si terranno nell'antico borgo di San Pancrazio (vicino Amelia): il 23, 24, e il 30 e 31 maggio, per un massimo di 96 spettatori per ciascuna rappresentazione.

### IL «5° BEATLE» A SPOLETO

Suonerà e parlerà di musica Pete Best, il primo batterista stabile dei Beatles passato alla storia come il più sfortunato musicista rock. Il «quinto Beatle», o meglio il «Beatle mancato», sarà ospite il 23 maggio della quarta edizione di Spoleto Back Beat, rassegna dedicata alle band che eseguono musica e canzoni ispirate agli anni '60 e '70.

### LAUZI, UNA SERATA ALLA «TOSSE»

Cantautore, poeta, romanziere, cabarettista: a Bruno Lauzi, scomparso nell'ottobre 2006, il Teatro della Tosse ha dedicato una serata che ha chiuso una giornata commemorativa nella quale l'autore di *Ritornerei* è stato accomunato ad un altro cantautore genovese, Umberto Bindi.



## Il tenore Carreras dice addio all'opera

«Se posso fare recital, adattando il repertorio alle mie necessità, va abbastanza bene. Ma per l'opera, a meno che non si presentino le giuste circostanze, la mia carriera è finita». Suonano come d'addio le parole che il grande tenore spagnolo - sopravvissuto alla leucemia - ha confidato al «Times».

## NANEROTTOLI Amici

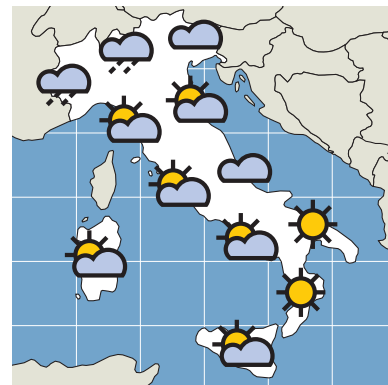
Toni Jop

Dopo mesi di gestazione, il ministero dell'Istruzione conferma con apposita circolare che da qui in poi il voto in condotta farà media per l'ammissione agli esami di ma-

turità. Molto bene: eccoci alla taglia di sistema che finalmente potrà tenere «buoni» oppure espellere gli inquieti, i renitenti, gli antipatici, i caratteriali, quelli che non sono d'accordo, quelli che non sanno gestire «politicamente» il loro contatto doloroso con l'istituzione scolastica o con un paio di insegnanti. Potete anche andar bene in un pacco di materie, ma se state sulle balle a qualcuno che nella scuola conta, potete scommettere

che la vostra ammissione agli esami di maturità non sarà scontata. Così, tra i banchi passa la linea dura, quella che un tempo si chiamava «repressione», quella che ti consiglia caldamente di mentire, di adeguarti, o di fingere di farlo, «fottendo» gli altri se serve, ma con astuzia e con una espressione da vittima. Ha vinto la cultura di *Amici*. Ma c'è il suo bel rischio nel trasformare la scuola in una pentola a pressione. ●

## Il Tempo

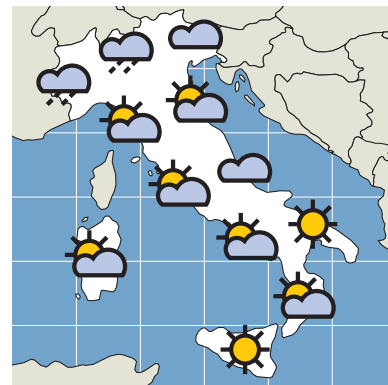


### Oggi

**NORD** molto nuvoloso sulle zone alpine con rovesci sparsi. Sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni.

**CENTRO** sereno con velature alte. Addensamento durante le ore più calde sul versante adriatico.

**SUD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

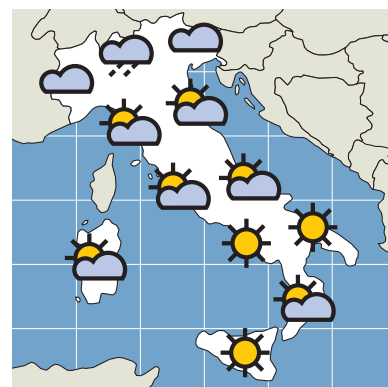


### Domani

**NORD** nuvoloso sull'arco alpino con locali rovesci. Sereno o poco nuvoloso altrove.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sulle Marche.

**SUD** sereno o poco nuvoloso salvo locali velature.



### Dopodomani

**NORD** instabile sulle zone alpine con locali rovesci; poco nuvoloso sulle restanti zone.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sui rilievi.

**SUD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



## Zapping

COLD CASE -  
DELITTI IRRISOLTIRAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON KATHRYN MORRISIL RITORNO  
DEI MAGNIFICI SETTELA 7 - ORE: 21:10 - FILM  
CON YUL BRYNNERULISSE: IL PIACERE  
DELLA SCOPERTARAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA  
CON ALBERTO ANGELA

## DOMANI

RAIUNO - ORE: 01:40 - FILM  
CON ORNELLA MUTI

Rai1	Rai2	Rai3	Rete 4	Canale5	Italia 1	La 7
<b>06.00</b> Euronews.	<b>06.15</b> Tg2 Eat Parade.	<b>08.00</b> Il videogiornale del Fantabosco.	<b>06.10</b> TG4 - Rassegna stampa	<b>06.00</b> Tg 5 Prima pagina. Rubrica	<b>10.45</b> Dharma & Greg. Situation Comedy.	<b>06.00</b> Tg La 7
<b>06.10</b> Incantesimo 10. Teleromanzo.	<b>06.25</b> L'avvocato risponde. Rubrica.	<b>09.00</b> Rai Educational - TV Talk. Rubrica.	<b>06.35</b> West wing - Tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.	<b>08.00</b> Tg 5 Mattina	<b>11.20</b> V.I.P. Telefilm.	<b>07.00</b> Omnibus. Rubrica.
<b>06.30</b> Sabato & domenica. Rubrica.	<b>06.35</b> Inconscio e magia.	<b>10.00</b> Rai Educational - Art News. Rubrica.	<b>07.10</b> Media Shopping. Televendita	<b>08.50</b> Loggione. Musicale	<b>12.15</b> Grand Prix - Campionato Mondiale Motociclismo G.P. Spagna - 250.	<b>09.15</b> Omnibus Life. Attualità.
<b>09.30</b> Settegiorni.	<b>06.45</b> Mattina in famiglia. Varietà.	<b>10.30</b> TGR I nostri soldi.	<b>07.40</b> Vita da strega. Situation Comedy.	<b>09.30</b> Super Partes	<b>12.25</b> Studio Aperto	<b>10.05</b> Movie Flash.
<b>10.15</b> Aprirai. Rubrica	<b>08.00</b> Tg 2 Mattina	<b>10.45</b> TGR EstOvest.	<b>08.10</b> MacGyver. Telefilm.	<b>11.00</b> Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)	<b>13.00</b> Studio Sport. News	<b>10.10</b> L'intervista Rubrica.
<b>10.25</b> Visita di Sua Santità Benedetto XVI alla Moschea di Amman. Religione	<b>08.15</b> Visita del Papa al Monte Nebo, il monte di Mosè.	<b>11.00</b> TGR Levante.	<b>09.05</b> Stasera a teatro. Rubrica	<b>13.00</b> Tg 5	<b>13.40</b> La vita secondo Jim. Situation Comedy.	<b>10.40</b> Movie Flash.
<b>11.30</b> I cetacei dei ghiacci.	<b>09.00</b> Tg 2 Mattina	<b>11.15</b> TGR Italia Agricoltura.	<b>09.25</b> Vivere meglio. Rubrica.	<b>13.40</b> La donna perfetta. Film Commedia (USA, 2004). Con Nicole Kidman, Bette Midler, Matthew Broderick. Regia di Frank Oz	<b>14.00</b> Teste di cocco. Film commedia (Italia, 2000). Con Alessandro Gassman, Gianmarco Tognazzi, Manuela Arcuri. Regia di Ugo Fabrizio Giordani	<b>10.45</b> Sansone contro i pirati. Film (Italia, 1963). Con Kirk Morris, Daniele Vargas. Regia di A. Anton
<b>11.55</b> Celebrazione della giornata in ricordo delle vittime del terrorismo.	<b>09.05</b> Mattina in famiglia. Varietà.	<b>11.30</b> Si gira. "Ciclismo 92° Giro d'Italia"	<b>11.00</b> Anteprima Cuochi senza frontiere. Show.	<b>15.30</b> Terribilissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin.	<b>16.00</b> Tennis - Internazionali di Roma. Finale Femminile	<b>12.30</b> Tg La7
<b>13.00</b> Pianeta Terra.	<b>10.15</b> Sulla via di Damasco.	<b>12.00</b> Tg 3	<b>11.30</b> Tg 4 - Telegiornale	<b>18.15</b> Il Mammo. Situation Comedy.	<b>18.30</b> Studio Aperto	<b>12.55</b> Sport 7. News
<b>13.30</b> Telegiornale	<b>10.45</b> Quello che.	<b>12.25</b> TGR Il Settimanale.	<b>11.40</b> Cuochi senza frontiere. Rubrica.	<b>18.50</b> Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.	<b>19.00</b> Tutto in famiglia. Situation Comedy.	<b>13.00</b> Jack Frost. Telefilm.
<b>14.00</b> Easy Driver.	<b>11.25</b> Aprirai. Rubrica	<b>12.55</b> TGR Bell'Italia.	<b>12.25</b> Distretto di polizia. Telefilm.	<b>20.00</b> Tg 5	<b>19.30</b> Big Fat Liar. Film commedia (USA, Germania, 02). Con Frankie Muniz, Paul Giamatti, Amanda Bynes. Regia di Shawn Levy	<b>14.55</b> Motociclismo - Superbike. Monza Superpole
<b>14.30</b> Speciale Moda e Design. Rubrica.	<b>11.35</b> Mezzogiorno in famiglia. Varietà.	<b>13.20</b> TGR Mediterraneo.	<b>13.30</b> Tg 4 - Telegiornale.	<b>20.30</b> Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone	<b>20.00</b> Tg La7	<b>16.05</b> Noi siamo angeli Film Tv (Italia, 97). Con Bud Spencer, Kabir Bedi
<b>15.00</b> Effetto Sabato. Rubrica.	<b>13.00</b> Tg 2 Giorno	<b>14.00</b> Tg Regione.	<b>14.05</b> Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.	<b>SERA</b>	<b>20.30</b> Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello	<b>17.55</b> Movie Flash.
<b>17.00</b> Tg 1.	<b>13.25</b> Rai Sport Dribbling. Rubrica.	<b>14.20</b> Tg 3 / Tg 3 Pixel.	<b>15.00</b> Poirot. Telefilm.	<b>21.10</b> Il meglio e il peggio della Corrida. Show. Conduce Gerry Scotti	<b>21.10</b> Io, lei e i suoi bambini. Film commedia (USA, 2005). Con Ice Cube, Nia Long, Aleisha Allen. Regia di B. Levant.	<b>18.00</b> Mio padre, che eroe! Film (Francia, 1991). Con Marie Gillain, Gérard Depardieu Regia di Castellano & Pipolo
<b>17.30</b> A sua immagine. Rubrica.	<b>13.45</b> Raisport - Automobilismo.	<b>14.50</b> TGR Ambiente Italia.	<b>17.00</b> Detective Monk. Telefilm.	<b>23.45</b> I perfetti innamorati. Film commedia (USA, 2001). Con Julia Roberts, Catherine Zeta-Jones, John Cusack, Billy Crystal	<b>23.00</b> Mission to Mars. Film fantascienza (USA, 2000). Con Gary Sinise, Tim Robbins, Don Cheadle.	<b>18.05</b> Grazie al cielo sei qui. Show. Conduce Leonardo Manera (replica)
<b>17.40</b> Tg 1 L.I.S.	<b>15.30</b> Italian Academy 2.	<b>15.55</b> Magazine Champions League.	<b>18.00</b> L'orso polare. Documentario	<b>01.30</b> Tg 5 Notte	<b>23.00</b> Rapture. Musicale	<b>00.55</b> Tg La7
<b>17.45</b> Passaggio a Nord Ovest. Rubrica.	<b>18.00</b> Tg 2	<b>16.25</b> Ciclismo - Lido di Venezia 92° Giro d'Italia. Prima Tappa crono a squadre	<b>18.55</b> Tg 4 - Telegiornale.	<b>SERA</b>	<b>23.00</b> Night rmx. Rubrica	<b>01.15</b> Movie Flash. Rubrica
<b>18.50</b> L'Eredità. Quiz.	<b>18.10</b> X Factor: Il concerto. Conduce Francesco Facchinetti.	<b>18.00</b> Ippica: Derby italiano del Galoppo.	<b>19.35</b> Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris.	<b>21.10</b> Codice Magnum. Film poliziesco (USA, 1986). Con Kathryn Harrold, Arnold Schwarzenegger, Darren McGavin. Regia di John Irvin		
<b>20.00</b> Telegiornale	<b>19.40</b> Scorie di Scorie.	<b>18.10</b> 90° minuto - Serie B. Rubrica.	<b>21.30</b> Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taveri, Susanna Petrone, Maurizio Pistocchi			
<b>20.30</b> Rai Tg Sport. News	<b>20.25</b> Estrazioni del Lotto. Gioco	<b>19.00</b> Tg 3 / Tg Regione				
<b>20.35</b> Affari tuoi. Gioco.	<b>20.30</b> Tg 2 20.30	<b>20.00</b> Blob - Vota Antonio. Attualità.				
<b>SERA</b>	<b>SERA</b>	<b>SERA</b>	<b>SERA</b>	<b>SERA</b>	<b>SERA</b>	<b>SERA</b>
<b>21.10</b> Ti lascio una canzone. Show. Conduce Antonella Clerici. Con Max e Angelo	<b>21.05</b> Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.	<b>21.30</b> Ulisse: il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Alberto Angela.	<b>21.10</b> Codice Magnum. Film poliziesco (USA, 1986). Con Kathryn Harrold, Arnold Schwarzenegger, Darren McGavin. Regia di John Irvin	<b>21.10</b> Il meglio e il peggio della Corrida. Show. Conduce Gerry Scotti	<b>21.10</b> Io, lei e i suoi bambini. Film commedia (USA, 2005). Con Ice Cube, Nia Long, Aleisha Allen. Regia di B. Levant.	<b>21.10</b> Il ritorno dei magnifici sette. Film (USA, 1966). Con Yul Brynner, Fernando Rey, Emilio Fernández. Regia di B. Kennedy
<b>00.05</b> Tg 1	<b>22.40</b> Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini, Sabrina Gandolfi.	<b>23.20</b> Tg Regione	<b>23.10</b> Scooby Doo.	<b>23.45</b> I perfetti innamorati. Film commedia (USA, 2001). Con Julia Roberts, Catherine Zeta-Jones, John Cusack, Billy Crystal	<b>23.00</b> Mission to Mars. Film fantascienza (USA, 2000). Con Gary Sinise, Tim Robbins, Don Cheadle.	<b>23.05</b> Grazie al cielo sei qui. Show. Conduce Leonardo Manera (replica)
<b>00.10</b> Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.	<b>23.20</b> Tg 2	<b>23.40</b> Amore criminale. Rubrica. Conduce Camilla Raznovich.	<b>21.30</b> Le nuove avventure di Scooby Doo.	<b>01.30</b> Tg 5 Notte		<b>00.55</b> Tg La7
<b>00.50</b> Music 2009. Rubrica.	<b>23.30</b> Pugilato, Campionato mondiale pesi Welter WBF	<b>00.40</b> Tg 3	<b>21.55</b> Star Wars: the Clone Wars.			<b>01.15</b> Movie Flash. Rubrica
<b>01.15</b> TG 1 Notte	<b>00.30</b> Tg 2 Dossier.	<b>00.50</b> TG 3 Agenda nel mondo				
<b>01.30</b> Estrazioni del Lotto. Gioco		<b>01.05</b> TG 3 Sabato notte				
		<b>01.30</b> Giro Notte. Rubrica				

Sky Cinema 1	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel	All Music	MTV
<b>21.00</b> Rendition - Detenzione illegale. Film drammatico (USA, Sudafrica, 07). Con Reese Witherspoon, Meryl Streep. Regia di G. Hood	<b>21.00</b> Shiloh, un cucciolo per amico. Film commedia (USA, 1997). Con Michael Moriarty, Scott Wilson, Blake Heron. Regia di Dale Rosenbloom	<b>21.00</b> Blade Runner - The final cut. Film fantascienza (USA, 2007). Con Harrison Ford, Rutger Hauer, Sean Young. Regia di Ridley Scott	<b>18.40</b> Dream Team.	<b>18.00</b> Armi del futuro. "Israele"	<b>16.05</b> Rotazione musicale.	<b>19.05</b> Speciale tocca a noi. Rubrica
<b>23.10</b> Spiderwick - Le cronache Film fantastico (USA, 08). Con Freddie Highmore, Mary-Louise Parker. Regia di M. Waters	<b>22.40</b> Pallottole d'amore. Film commedia (USA, 2002). Con Sarah Jessica Parker, Harry Connick jr. Regia di Bix Skahill	<b>23.05</b> La fiera della vanità - Vanity fair. Film drammatico (GB, USA, 2004). Con Romola Garai, Gabriel Byrne. Regia di Mira Nair	<b>19.05</b> Blue Dragon.	<b>19.00</b> Destroyed in seconds.	<b>19.00</b> All News	<b>19.30</b> Room Raiders. Gioco
			<b>20.00</b> Star Wars: the Clone Wars.	<b>20.00</b> Extreme Explosions.	<b>19.05</b> Rotazione musicale.	<b>20.00</b> Flash
			<b>20.25</b> Flor. Telefilm	<b>21.00</b> My shocking story. "Adolescenti obesi"	<b>19.30</b> Io sono qui. Rubrica	<b>20.05</b> MTV The Most. Show
			<b>21.10</b> Scooby Doo.	<b>22.00</b> L'adolescente da 178 Chili.	<b>20.00</b> Inbox. Musicale	<b>21.00</b> Central Station. Show. Conduce Omar Fantini
			<b>21.30</b> Le nuove avventure di Scooby Doo.	<b>23.00</b> Top Gear. Documentario	<b>21.00</b> Classifica Album. Musicale	<b>22.00</b> South Park. Cartoni animati
			<b>21.55</b> Star Wars: the Clone Wars.		<b>22.00</b> Rapture. Musicale	
					<b>23.00</b> Night rmx. Rubrica	

→ **Si alza il sipario** sull'edizione del Centenario: la conclusione, per la prima volta, a Roma il 31  
→ **Il direttore della Gazzetta:** dedicato a Cannavò. Il patron Fanini: i ciclisti rovinati dal doping

# Giro pronti via Venezia-Roma per cancellare tutti i fantasmi

Dalla laguna al Colosseo, passando per 12 regioni e 3500 chilometri. Il Giro che compie cent'anni, edizione numero 92, parte all'insegna delle grandi firme, dei grandi assenti (Cannavò), ma anche dei grandi dubbi.

**CARLO TECCE**  
sport@unita.it

E così ci siamo. Anzi ci risiamo, un'altra volta, la centesima. Il Giro all'incontrario, da Lido di Venezia a Roma, in mezzo Milano e la derapata in Austria, le montagne, le valli, i cronometri. L'Italia su strada, che si vede e si rivede, vive e rivive Fausto Coppi, Gino Bartali, Felice Gimondi, Francesco Moser, Miguel Indurain, Marco Pantani. Occhi lucidi, nostalgia. Cent'anni tra sudore e traguardi, sospetti e siringhe, cantori e avvoltoi. Anche il Giro spacca, qui dove si divide per due, amore e odio e null'altro. Il Giro è rosa, è la Gazzetta dello Sport: «È la corsa che sognavo – dice il direttore Carlo Verdelli -, un percorso nuovo che stuzzica la curiosità e rende fragili i pronostici. Ivan Basso è favorito, ma come reagirà due anni dopo? Lance Armstrong è il più atteso, saprà riscoprirsì protagonista dopo il ritiro? Sono due dei tanti interrogativi che conosceranno la risposta chilometro dopo chilometro, scalando l'Italia dall'alto al basso».

## IL CHERICHETTO

La carovana sarà lunga e trascinerà con sé l'ombra del doping, di Pechino, di Davide Rebellin: «È stata una brutta botta e, certamente, non sarà smaltita nei prossimi venti gior-

ni. Diamo a Rebellin la presunzione di innocenza, aspettando le controanalisi che ha chiesto, però il "chierichetto", come veniva chiamato per la sua onestà, ha deluso milioni di tifosi». Ma il ciclismo non è doping, non è sacche di sangue, epo, delinquenti: «È rischioso mettere la mano sul fuoco su tutti i corridori, perché ci siamo bruciati più volte, ma il ciclismo resta uno sport povero, fatto di sacrifici e uomini veri. Ho conosciuto tanti atleti animati da valori inestimabili, ragazzi che hanno fatto strada letteralmente pedalata dopo pedalata, non li condannerei ammucchiando le colpe. Paghi chi ha sbagliato». Sarà il primo Giro senza Can-

## Il caso Rebellin

«È un presunto innocente, ma certo ha deluso milioni di tifosi»

dido Cannavò: «Maggio era il suo mese, era l'incontro annuale con una sposa particolare. Il Giro era il suo amore, aveva le valigie pronte, faceva il conto alla rovescia per partire. Con il pass al collo, poche cose e il suo sorriso, Candido l'abbiamo qui davanti a noi, lo vediamo tutti giorni, in una fotografia nella stanza del direttore». E allora pronti, via: 3500 chilometri, ventuno tappe, sei arrivi in salita. Sarà una festa popolare. Non per tutti. Non per chi pedalava da generazioni e, sceso in fretta dalla sella, da dirigente sportivo ha fatto pedalare. Non per Ivano Fanini: «Non ci hanno fatto partire perché la mia squadra avrebbe scoperchiato il pentolone, perché siamo in regola, avremmo creato uno scandalo di livello mondiale. Ci ricorderemo per



Lance Armstrong è nato il 18 settembre 1971 a Plano (Texas): è al suo debutto al Giro

decenni di questo Giro. Parliamo ancora di biciclette? Questo Giro è una vergogna, oltre che uno scandalo». Fanini non frena, non ha bisogno di tornanti per scaldarsi: «Sono anni che il Giro è una farsa, un grande evento per frullare soldi. Il ciclismo non c'è più: hanno dato milioni di euro ad Armstrong per fare spettacolo, per aumentare la finzione. Rebellin è l'ultimo finto santo caduto nel vizio più comune di questi ragazzi: doparsi, iniettarsi medicine, barare». Cosa resta del Giro, della borraccia, di Coppi e Bartali? «Niente. Tanto sconcerto e pochissima voglia di cambiare. Siamo lontani dalla redenzione: quali sacrifici e quali passioni, questi ragazzi hanno il cervello bruciato da

decenni di doping, non sono più coscienti, non capiscono più la gravità delle loro azioni». Disarmante. «Ricco, Sella e Piepoli erano dopati alla millesima. Spero in Basso, che è un campione nato, ma se andrà bene alla fine e male all'inizio, avrò dei dubbi sulla sua squadra. Mi spiace – e adesso abbassa il tono, Fanini - per i ragazzi che ancora credono in questi presunti campioni, ancora si affannano e si accalcano per le montagne e contro le transenne». Giro sì, Giro no? Se ci fossero due partiti, il bipartitismo perfetto che manca all'Italia, Verdelli sarebbe per il sì e Fanini per il no. Però votano milioni di italiani, che oggi saranno a Venezia e il 31 maggio a Roma. Votate, italiani. ❖

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



## Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino  
[info@tetesdebois.it](mailto:info@tetesdebois.it)

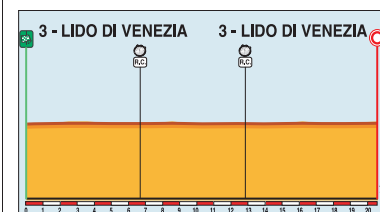
### Satta, musica e bambini più un Tour in triciclo

**VENEZIA** ■ Andrea Satta è il cantante dei «Têtes de Bois» e fa regolarmente il pediatra nella periferia romana. Dopo aver vinto un Giro di Francia in triciclo (forse rubato a Fassino), tenta la doppietta al Giro. Non lo spingete in salita perché lui si incazza.

### Padre e nonno a due ruote Staino, destino in carovana

**VENEZIA** ■ Il padre era «carabiniere in bicicletta», mentre il nonno andava in bicicletta alla «Casa del popolo» a lottare contro l'odiato regime dc. Seguire il Giro per Sergio Staino era cosa scontata, ma il tutto finì con l'impegno politico esploso alla vigilia del '68.

### La tappa di oggi Lido Venezia (cronometro)



## Due uomini in fuga con... Filippo Simeoni



**«A DIECI ANNI MI HANNO RUBATO LA BICI, ERA ROSSA: UN SOGNO»**

Filippo Simeoni, 37 anni, campione d'Italia di ciclismo su strada.

**A Venezia parte il Giro: perché non sei qui?**

«Perché l'organizzazione non ha ritenuto opportuno invitare la mia maglia tricolore e la sua squadra. Sono molto amareggiato».

**Che corsa sarà?**

«Spettacolare, sia per la comunicazione che per il lotto dei concorrenti».

**Qual è il campione che ti ha fatto innamorare della bici?**

«Dormivo con la foto di Moser e Saronni sotto al cuscino. Ero più per Moser, ma lo scatto di scatto di Saronni a Goodwood non lo scorderò mai. Avevo 10 anni e quel giorno ero in gara».

**E la tua prima bici?**

«Rossa, grande, un sogno. E m'hanno rubato anche quella».

**Il tuo vino?**

«Un brunello».

**La tua musica?**

«Jazz e blues».

**Tutta America: Gillespie, Charlie Parker, Armstrong... E dai... sorridi Filippo!**

«Non ci riesco, ho il morale a pezzi».

AS.



## Ecco «Critical mass» sopravvivere in bici

### Riciclisti

ANDREA SATTA

**A**merica, America! È il giorno di Lance Armstrong. E se fosse pure quello di Chris Carlsson? Anche lui americano, base San Francisco e non Texas, l'inventore del Critical Mass, anzi lo-

ro, i ciclisti critical, condividono tutto, non organizzano, s'incontrano, non c'è un capo, ma il profeta è lui, Chris. «Il traffico siamo noi!» è lo slogan. Circondano le auto, bloccano le tangenziali e lo fanno gratis. Vogliono strada per le biciclette, all'aria aperta, vivere ad un'altra velocità. La cosa bella del ciclismo è il gruppo e loro sono un gruppo, e più sono e meglio è. Sono in aumento, ovunque, in Europa. La prima Critical Mass, a San Francisco, nel '92, la or-

ganizzò proprio Chris: «Ci vediamo là e dopo si decide»... E fu il caos... Proprio mentre Lance diventava campione del mondo a poco più di vent'anni in un'altra vita e con un altro fisico, quello del corridore da «classiche». Da allora, nel mondo, i ragazzi si vedono, si mettono a posto le bici, si divertono, si muovono, si danno un nuovo appuntamento.

**Che male c'è?** Utopia? E se siete stanchi delle utopie avete pensieri migliori? Le ciclo-officine stanno spuntando ovunque nelle nostre città, recuperano vecchie bici nei pressi dei cassonetti, le rimettono a

posto, si fanno regalare quelle vecchie da chi le darebbe al macero e gli ridanno una vita nuova e un nuovo padrone. Ti insegnano a smontare un carter e a riparare una gomma, a oliare una catena e a sistemare un cambio, gratis! È troppo? Oggi si parte col pensiero di loro, col Giro d'Italia nella cartolina più bella per il mondo, Venezia. La cronosquadre. Vince chi vince, 20 km, chisseneffrega...

Il parterre des rois più prestigioso degli ultimi anni, dall'americano a Menchov, da Leipheimer a Cancellara, da Cavendish a Sastre ai nostri Simoni, Basso, Garzelli, Di Luca, Cunego. Bisognerà vedere tra gli stranieri chi è qui per vincere e chi per allenarsi... È successo spesso coi grossi nomi d'oltralpe, al Giro. ♦

### Piste ciclabili: l'Italia e l'Europa

**VENEZIA** ■ In Veneto ci sono 500 km di piste ciclabili extra e 1000 urbane. Per darvi un'idea: a Roma ci sono 50 km di ciclabile, a Munchen 1000 km e ad Amsterdam quasi 2000.



Pagina realizzata con il contributo di



## Il dossier

PAOLA NATALICCHIO

ROMA  
pnatalicchio@unita.it

C'è un luogo comune che accompagna la boxe dalla notte dei tempi. E si compone di quattro pregiudizi duri a morire. Primo, la violenza: è uno sport aggressivo, esibisce rabbia e cattiveria. Secondo, il rischio: espone la salute degli atleti a traumi inutili, fa sentire il sapore del sangue. Terzo, il maschilismo: è uno sport che esclude le donne, una roba da ragazzi. Ultimo, ma non ultimo: è di destra. Il pugilato è roba da picchiatori. Benvenuti, allora, nella nuova primavera pugilistica, dove il vento, finalmente, sta cambiando. Benvenuti nell'Italia dei guantoni, dove cresce ogni giorno di più la passione per il ring. Tutto è (ri)cominciato nel 2007, ai mondiali di Chicago del pugilato dilettanti. Quello che si disputa, per intermezzi, canotta e caschetto; determinazione e fair play. È lì che sono esplosi i due nuovi idoli del ring tricolore, Roberto Cammarelle e Clemente Russo, detto «Tatanka». Doppietta iridata, rispettivamente nelle categorie +91 e 91 dilettanti. Seguita dall'argento di Domenico Valentino nei 60 e Vincenzo Picardi nei 51. Fino alle Olimpiadi di Pechino, difficili da dimenticare. Russo si accontenta del secondo gradino del podio. Poi tutti a fare il tifo per Cammarelle in tv, per l'ultimo oro olimpico in palio. Strappato con classe, eleganza, determinazione.

**Da allora, è boom** Il doppio dei tesserati, assicurano in Federazione: oltre 4000 i dilettanti, quasi 3000 gli amatori, 200 i professionisti. Oltre alla diffusione del pugilato nelle palestre popolari di periferia, come sport simbolo del riscatto sociale e dell'integrazione. Il tutto mentre si afferma anche tra le donne la vocazione del ring. Sia a livello di base, con la crescita inarrestabile, nei centri fitness, della *gym-boxe*, formula mista perfetta tra la preparazione atletica e l'autodifesa. Sia a livello agonistico, con le campionesse italiane Simona Galassi, Emanuela Pantani e Laura Tavacchio ai vertici della boxe mondiale. Una mania che promette di aumentare, visto che l'Italia ospita, il prossimo settembre, al Forum di Assago, i campionati mondiali. Con 500 atleti in arrivo, 7 milioni e mezzo di euro di budget, 25 sponsor e l'obiettivo di sfondare il tetto delle 50 mila presenze. Proprio ieri, sempre a Milano, al Palalido, si è svolta la pri-

ma delle due attesissime puntate del dual match Italia-Cuba. Il quarto dei sei scontri a due tra le nazioni protagoniste della boxe mondiale, dopo quelli già disputati a partire da febbraio con Cina, Brasile e Russia e prima delle sfide estive con Germania e Stati Uniti. Return match al PalaPanini di Modena, domenica pomeriggio.

**Una sfida che fa** tremare i polsi, visto che la squadra caraibica arriva in Italia con tutti i suoi pezzi forti, allenati dal tecnico Pedro Roque Otano. Sette dei prescelti hanno fatto parte della nazionale presente ai Giochi di Pechino, gli altri sono ai vertici delle rispettive categorie. Undici atleti di primissima scelta, la maggior parte dei quali sarà presente anche ai mondiali di settembre. Prima linea di un movimento pugilistico che a Cuba vanta oltre 15 mila dilettanti. La nazionale cubana guarda già alle Olimpiadi di Londra 2012 e deve ancora digerire la delusione di Pechino, dove non ha raccolto neppure una medaglia d'oro. Evento storico in negativo, visto che per i cubani,

**Luoghi comuni**  
Violenta, pericolosa  
maschilista e di destra:  
pregiudizi duri a morire

**Mondiali**  
In settembre sotto la  
Madonnina la kermesse  
da 500 atleti e 7 milioni

dal 1972 al 2008, la casella d'oro era rimasta vuota solo due volte: a Los Angeles nell'84 e a Seul nell'88. Ma c'era un perché, semplice: Cuba non era presente. La novità della squadra azzurra, invece, è il subentro, da parte di Raffaele Bergamasco, a primo tecnico della nazionale senior, in sostituzione del carismatico Francesco Damiani, che resta però in Federazione. La sfida più elettrizzante è quella nei 91 kg, che contrappone «Tatanka» ad Acosta Duarte. L'argento e il bronzo ai Giochi, tutti e due battuti dal russo Chakhiev. Ma anche altri confronti da scintille, come Picardi-Yampier nei mosca, Parrinello-Yankiel nei gallo, Di Savino-Onate nei piuma e Valentino-Torrente nei leggeri. Per non parlare di Podda-Recio nei medi e Cammarelle-Alfonso Acea nei supermassimi. Oltre tremila i tifosi attesi tra le due giornate, con una politica di prezzi popolari, per un massimo di 20 euro, in nome della «boxe per tutti». Nel ricordo di un grande del pugilato azzurro, Giovanni Parisi, di recente scomparso in un incidente stradale. ♦

Foto di Renata Romagnoli



Daniele «Bucetto» Petrucci contro Neil Sinclair, da San Basilio al sogno mondiale

# Febbre da boxe Quando il ring torna al centro della passione

La nuova primavera del pugilato che è già mania  
A Milano sfida Italia-Cuba nel ricordo di Parisi  
clou è la «rivincita» tra «Tatanka» Russo e Acosta



## 5 domande a

**Franco Falcinelli**

«Non siamo  
dei picchiatori  
E ora le donne  
alle Olimpiadi»

Il pugilato italiano sta vivendo una nuova primavera. Merito anche di una Federazione che sta investendo nella diffusione dell'attività amatoriale e nella crescita del movimento femminile. A guidarla, dal 2001, è Franco Falcinelli. Ex pugile, è responsabile della Commissione tecnica dell'Aiba, la International Boxing Association.

**È vero che da Pechino a oggi avete raddoppiato le iscrizioni?**

«Finalmente stiamo «sdrammatizzando» la boxe agli occhi dell'opinione pubblica. Per molti anni siamo stati vittima dell'equazione boxe/violenza. Ora siamo nelle palestre e, dal 2001, grazie anche all'ex ministro Katia Belillo, abbiamo tra noi le donne. Tutte atlete di alto livello».

**A proposito, a che punto è la battaglia per portare il pugilato femminile a Londra 2012?**

«Siamo a un passo dal successo. Aspettiamo la risposta definitiva ad agosto. È stata una battaglia durissima con il Cio. Tanti sport premono per entrare. Ma le nostre ragazze meritano spazio. E se tutto va bene 36 atlete arriveranno a Londra, divise in 3 categorie».

**Dal 1 al 12 settembre, l'Italia ospita i campionati del mondo. Quali sono le aspettative della Federazione?**

«Speriamo di eguagliare i successi di Chicago e di Pechino. Uno sport si promuove anche grazie alle alle medaglie che riesce a vincere».

**Oltre alle medaglie, cosa serve?**

«Entrare nelle palestre e tra i giovani. Un tempo era difficile, venivamo visti con diffidenza. Da qualche anno la pratica del pugilato come *fitness* è cresciuto. Un tempo eravamo considerati uno sport rischioso. Ora siamo tra i dieci sport consigliati dal medico per migliorare la salute del corpo».

**L'ambiente pugilistico è di destra o di sinistra?**

«Voglio ripeterlo: siamo uno sport sano e non di picchiatori. E siamo stati, da sempre, in molte feste de l'Unità, sa? In una di quelle, in Umbria, nel 1964, ho vinto un trofeo. A consegnarmelo fu Palmiro Togliatti in persona». ♦

## Roma, maratona di pugni Il «boxing day» al palazzo con un boom da anni 60

Un pienone d'altri tempi al palazzetto in viale Tiziano a Roma per la maratona della boxe. Decine di incontri dilettanti e sei match professionisti, su due ring, per portare in scena il meglio del pugilato capitolino e mondiale.

**CLAUDIO D'AGUANNO**

ROMA  
sport@unita.it

È «boxing day» al palazzetto di Viale Tiziano. Un'intera giornata, questa di sabato, scandita da jab e ganci, colpi di gong e richiami arbitrali, incitamenti dei secondi all'angolo con cori di ultrà a fomentare il tifo sulle gradinate. Davide Buccioni, giovane promoter romano, nonché avvocato con degni trascorsi tra i dilettanti, l'ha battezzata «fun» e i numeri in cartellone sono proprio quelli della d'una dodici ore no-stop piena di match declamata urbi et orbi e santificata nel nome della nobile art.

«Attacchiamo la mattina alle 11 - fa il manager della premiata ditta Bbt - nel piazzale ci saranno due ring con diversi insegnanti a disposizione. Aspettiamo studenti da molte scuole e qui ci sarà spazio con i loro

te ascesa nell'area dei centri sociali e delle associazioni di base. «Basta solo una cifra - riflette Buccioni - per capire l'aria che tira. Al torneo esordienti del Lazio, chiuso ieri dopo dieci giorni fitti di round, si sono registrati la bellezza di 187 atleti. Le selezioni per il titolo in alcune categorie sono iniziate dai sedicesimi. Una roba da anni '60. E, per quanto mi riguarda, la mia soddisfazione è che sono riuscito a riportare il grande pubblico agli incontri dei professionisti. Anche questa sera, al terzo atto del nostro «Boxing Fun Day», c'è il tutto esaurito».

**IL LEGIONARIO**

Il programma dei prof prevede sei match, di cui due di livello internazionale. E nel sottocloro non difettano certo né i buoni record, né gli agguerriti nickname di rispetto. Federico «Bad Boy» Ranalli dovrà vedersela col francese Slimane Kebaili, Alessio Sakara alias «Legionario» impatterà il ceco Mrazek, il supermedio torinese Roberto Cocco avrà davanti un ungherese dal nome ossimoro di Attila Kiss, mentre Manuel Ernesti detto «The Diamond» proverà a brillare col tunisino Mohamed Tabib. Ma è a partire dalle ore 22 che i suoni compressi sotto la calotta sferica disegnata da Nervi e Vitellozzi saliranno di svariati decibel, per accompagnare le prove di due quotati pugili romani del momento. Sulla distanza dei sei round Simone «Chico» Califano, ragazzo del Tufello e fresco campione italiano dei leggeri, misurerà il suo gancio destro col pari livello francese Karim Chakim, immigrato maghrebino residente a Calais. Archiviata la partita a pugni Italia-Francia, sarà allora la volta di Daniele Petrucci detto «Bucetto», atteso ad un difficilissimo World Test sulle dodici riprese contro il messicano José Luis Cruz. Il test ha il valore d'una semifinale per il titolo mondiale dei welter e il cliente del campione romano non è dei più comodi. «Vengo per vincere» ha detto il pugile nato a Mazatlán, golfo di California, forte di oltre 40 match, 5 sconfitte e ben trenta ko all'attivo. «Vengo da San Basilio e non ho mai perso» gli ha risposto il ragazzo cresciuto tra il campo Pionieri di via Fabriano e la palestra di Carlo Maggi, nel sottoscala del lotto di via Recanati. ♦

### PUGNI PER L'ABRUZZO

Un match di beneficenza per i terremotati dell'Abruzzo con tutta la nazionale italiana di pugilato. A proporlo è Clemente Russo, vicecampione olimpico di Pechino.

docenti per parlare di questo sport e dei suoi valori, della sua durezza e del suo fascino, della sua vera natura fondata sul rispetto delle regole e dell'avversario. Nel pomeriggio poi, con una lunga kermesse curata dall'Audace di Cesare Venturini, saliranno sul quadrato i dilettanti. A partire dalle ore 15 sarà boxe con i migliori ragazzi delle palestre romane e laziali». I numeri sono da boom pieno. Il Comitato locale della Fpi, sotto la presidenza di Flavio D'Ambrosi, ha visto negli ultimi tre anni schizzare in alto i propri indici di gradimento con relativa folla allo sportello iscrizioni per amatori e agonisti. Parallelamente, di notevole, c'è pure la diffusione delle palestre popolari, in for-

## Brevi

**CALCIO**

**Coppa Uefa, pallina di carta «qualifica» il Werder**

A decidere la finalista di Coppa Uefa tra Amburgo e Werder Brema è stata una pallina di carta. Un foglio appallottolato e gettato in campo da un tifoso (forse proprio dell'Amburgo, visto che giocava in casa) che è ora un vero e proprio oggetto di culto per i tifosi del Werder Brema. La partita era sul 2-1 per il Werder quando, al 38' del secondo tempo, il difensore dell'Amburgo Michael Gravgaard, ricevendo il retropassaggio di un compagno, ha ciccato la sfera deviata dalla palla di carta e ha regalato così un calcio d'angolo agli ospiti, da cui poi è scaturito il decisivo 3-1 (la partita è terminata 3-2 per il Werder).

**CALCIO**

**Serie B: oggi il Bari può tornare in serie A**

Anticipi di serie A: Sampdoria-Reggina (ore 18) e Lazio-Udinese (20,30). In serie B 39ª giornata (ore 16): Ancona-Sassuolo, Brescia-Cittadella, Empoli-Ascoli, Frosinone-Albinoleffe, Modena-Mantova, Parma-Pisa, Piacenza-Bari, Rimini-Grosseto, Salernitana-Avellino, Vicenza-Treviso (lunedì 11 ore 20,45), Grosseto-Brescia (lunedì 18).

**FORMULA 1**

**Gp Spagna, nelle prove libere Rosberg il più veloce**

Nico Rosberg è stato il più veloce nelle prove libere del Gp di Spagna con il tempo di 1'21"588, davanti al compagno di squadra Nakajima (1'21"740) e alla Renault di Fernando Alonso (1'21"781). Continua a faticare la Ferrari nonostante le modifiche: 10° Kimi Raikkonen con 1'22"599, 15° Felipe Massa (1'22"878). Per le Brawn, Barrichello 4° e Button 6°. Male la McLaren con Hamilton 13°.

**CALCIO**

**Giacomo Tedesco minacciato al Trofeo Sicilia a Palermo**

Brutta avventura nella sua Palermo per Giacomo Tedesco, centrocampista del Catania al quale alcuni dei suoi concittadini non perdonano lo «sgarro» di indossare la maglia catanese. Il mediano, all'inaugurazione del «Trofeo Sicilia» a Palermo, ha vissuto attimi di tensione: facinorosi armati di bastone lo hanno circondato e minacciato, per fortuna senza conseguenze.

## SE VOI FOSTE PERSONE NORMALI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



**S**e foste un rom, quella di Salvini non vi apparirebbe come la sortita delirante di un imbecille da ridicolizzare. Se foste un musulmano, o un africano, o comunque un uomo dalla pelle scura, il pacchetto sicurezza non lo prendereste solo come l'ennesima sortita di un governo populista e conservatore, eccessiva ma tutto sommato veniale. Se foste un lavoratore che guadagna il pane per sé e per i suoi figli su un'impalcatura, l'annacquamento delle leggi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro non lo dimentichereste il giorno dopo per occuparvi di altro. Se foste migrante, il rinvio verso la condanna a morte, la fame o la schiavitù, non provocherebbe solo il sussulto di un'indignazione passeggera. Se foste ebreo sul serio, un politico xenofobo, razzista e malvagio fino alla ferocia non vi sembrerebbe qualcuno da lusingare solo perché si dichiara amico di Israele. Se foste un politico che ritiene il proprio impegno un servizio ai cittadini, fareste un'opposizione senza quartiere ad un governo autoritario, xenofobo, razzista, vigliacco e malvagio. Se foste un uomo di sinistra, di qualsiasi sinistra, non vi blocchereste con questioni di lana caprina od orgogli identitari di natura narcisistica e vi dedichereste anima e corpo a combattere le ingiustizie. Se foste veri cristiani, rifiutereste di vedere rappresentati i valori della famiglia da notori puttaniieri pluridivorziati ingozzati e corrotti dalla peggior ipocrisia. Se foste italiani decenti, rifiutereste di vedere il vostro bel paese avvitarci intorno al priapismo mentale impotente di un omino ridicolo gasato da un ego ipertrofico. Se foste padri, madri, nonne e nonni che hanno cura per la vita dei loro figli e nipoti, non vendereste il loro futuro in cambio dei trenta denari di promesse virtuali.

Se foste esseri umani degni di questo nome, avreste vergogna di tutto questo schifo. ❖



...compleanno  
...festa della mamma  
...festa del papà  
...e perché no?  
...mi faccio un regalo!

# FOPPAPEDRETTI®

**SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI® :**  
CORSO MONFORTE/ANGOLO VISCONTI DI MODRONE - MILANO - TEL. 02 76007672

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) o chiamando il numero verde 800303541 o nei NEGOZI **ALBERO DELLE IDEE** di: BERGAMO - Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035218118 ORIO AL SERIO (BG) - Orio Center - Tel. 03545961160354596118 BOLOGNA - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051273696 BRESCIA - Corso Cavour 34 - Tel. 03040330 RENDE (CS) - Via Po 10 Tel. 0984466891 PIEVE FISSIRAGA (LO) Via Bocconi c/o Centro Commerciale Pieve - Tel. 0371237031 MILANO - Via S. Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 0286450643 - Via Mambretti 9 Tel. 023574497 023574458 BRESCIA (MI) - Via Vittorio Veneto 16/C Tel. 0266504939 ROMA Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 0668802748 MASSAFRA (TA) Via Del Santuario 28 - Tel. 0998804769 VARESE Via Saffi 73 - Tel. 0332229467



### OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising **l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI**  
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: [alberodelleidee@tmtitalia.it](mailto:alberodelleidee@tmtitalia.it) - [www.foppapedretti.it/franchising](http://www.foppapedretti.it/franchising)

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Il caso  
immigrati**

**CHIESA CONTRO  
GOVERNO. DI' LA TUA**

**POLITICA**  
**Napolitano: la mafia  
può approfittare della crisi**

**RIFORMA ELETTORALE**  
**I senatori Pd: torniamo  
al Mattarellum**

**DI' LA TUA**  
**Ministero del Turismo: la  
Brambilla ha la sua poltrona**

**FOTOGALLERY**  
**Le più belle immagini  
dall'Italia e dal mondo**